



Rassegna Stampa 27 ottobre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it



LE MOSSE DEL GOVERNO

Fisco, colpo di spugna

La presidente del Consiglio annuncia tregua sulle tasse, condoni e innalzamento del tetto del contante. Proposta di legge leghista lo porta a 10mila euro
Opposizioni: più elusione e criminalità. Mai pubblicata la relazione del Tesoro sull'evasione: certificava i risultati ottenuti con i controlli digitali

Sul tavolo di Meloni la vendita di Ita e il dossier dei veleni interni

Il commento

Così finisce la continuità con Draghi

di **Francesco Manacorda**

La repubblica del *cash*, alla faccia del sovranismo linguistico e pure dei dati economici; il governo del "preconto", come quello che ti allungano le pizzerie cercando di dribblare la ricevuta fiscale; l'evasione di cittadinanza per assicurare la pace anche a chi fa il furbo con le tasse e dichiarare guerra a chi le paga regolarmente. Giorgia Meloni annuncia i primi interventi concreti su un tema fondamentale come quello del fisco e non delude le aspettative che aveva alimentato.

● a pagina 26

di **Valentina Conte**

Le parole nette sull'evasione e il giudizio severo della premier Meloni sull'operato dell'Agenzia delle entrate, accusata di vessare i cittadini, sembrano preludere a una nuova stagione della lotta all'evasione. L'Italia sta per fare un passo indietro? Addio all'incrocio dei dati, ai controlli da remoto, digitalizzati? Addio ai controlli sui Pos? Via libera al contante e al nero? Le premesse ci sono tutte.

● a pagina 3

servizi ● da pagina 2 a 13 e a 22

Ex premier in Senato

Berlusconi d'antan alleato ritrovato e Renzi contro il Pd

di **Emanuele Lauria**

● a pagina 7

Migranti

Sì ai salvataggi, no alle ong in mare Piantedosi si smarca da Salvini

di **Alessandra Ziniti** ● alle pagine 10 e 11

Edith Bruck Sono Francesco

Prefazione di Papa Francesco
Postfazione di Noemi Di Segni



"Il libro che avete tra le mani è il tentativo di raccontare il nostro incontro che a me ha dato tanta forza e speranza."

PAPA FRANCESCO

La nave di Teseo

Russia



▲ Il lancio Un missile balistico intercontinentale Jars parte da Plesetsk

Esercitazioni atomiche Putin: è la nostra risposta

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA
Dai monitor della stanza di controllo, Vladimir Putin osserva le forze armate al suo comando lanciare missili in grado di trasportare cariche nucleari da un'estremità all'altra del Paese più vasto al mondo. Da un sottomarino nel mare di Barents, nell'Artico, si leva il missile Sineva, da Plesetsk parte lo Jars.

● a pagina 14

A Cuba 60 anni fa

Quando il mondo sfiorò l'apocalisse

di **Gianluca Di Feo e Paolo Mastrolilli**

Il 27 ottobre 1962 il mondo sfiorò l'apocalisse nucleare con la crisi dei missili a Cuba.

● a pagina 15

Personaggi

Greta Thunberg "L'educazione come unica via per la salvezza"

di **Greta Thunberg**



La risposta alla domanda se dovremmo concentrarci sul cambiamento dei singoli o del sistema è che non ci può essere l'uno senza l'altro. Abbiamo bisogno di entrambi. Risolvere la crisi climatica non è un compito che può essere lasciato agli individui e nemmeno al mercato. Dobbiamo modificare le nostre società.

● a pagina 29

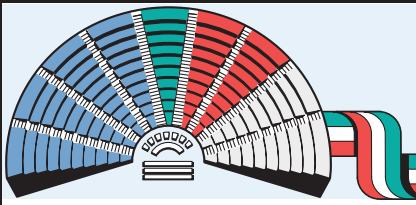
Riccardo Muti torna all'opera "Il Don Giovanni è Male e luce"

di **Anna Bandettini**
● a pagina 32

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica



115

Il voto di fiducia al Senato

Ieri sera sono stati 115 i senatori che hanno votato la prima fiducia al governo guidato da Giorgia Meloni su 199 votanti: 79 i voti contrari e 5 i senatori che si sono astenuti

La fiducia al Senato

Meloni va allo scontro “Ereditiamo la crisi” Schiaffo ai contestatori

La premier difende le cariche agli studenti alla Sapienza: lite con Cucchi. Poi attacca le opposizioni “L’Italia ora ha una visione”. Al G20 bilaterale con Biden. Navi Nato nell’Adriatico, sale l’allerta

di Tommaso Ciriaco e Concetto Vecchio

ROMA È il suo primo intervento da senatrice. Ore 15,20. Ilaria Cucchi è emozionata. «Voi tutti sapete chi sono, conoscete la mia storia. Mio fratello Stefano è stato ucciso a suon di botte, morendo poi dopo soli sei giorni nelle mani dello Stato». Giorgia Meloni alza lo sguardo dai fogli che sta riempiendo freneticamente di appunti e lo rivolge in direzione dei parlamentari rossoverdi. «Presidente Meloni, in questo percorso ho dovuto affrontare l’ostilità e le offese di alcuni esponenti della sua maggioranza, qualcuno che oggi ha addirittura responsabilità di governo, ma non nutro nei suoi confronti alcun sentimento di pregiudizio. Nessuno». Poi l’affondo sulle cariche della polizia contro gli studenti di sinistra, martedì alla Sapienza, facoltà di scienze politiche. «Sono stati affrontati come terroristi, trattati con modi violenti e disumani, immagini brutali che non avremmo mai voluto vedere in un luogo sacro come l’università. È questo il modello di Paese che volete offrire ai nostri figli?». Gli studenti volevano contestare il convegno sul capitalismo organizzato da Azione universitaria, legata a Fratelli d’Italia. I poliziotti li hanno respinti coi manganelli. Otto i feriti. Mentre Cucchi parla i senatori di Fratelli d’Italia rumoreggiano, contestandola. Meloni alza la mano e come un capo ultrà che zittisce la curva fa segno ai suoi di farla parlare. I senatori si zittiscono all’istante.

Tre ore dopo, in sede di replica, la premier risponde così: «Io vengo dalla militanza giovanile, in tutta la mia vita non ho mai lavorato per impedire a qualcun altro di dire ciò che voleva. Ma quei manifestanti con un picchetto volevano impedire ad altri di esprimere le loro idee. La democrazia è rispetto delle idee altrui. Altrimenti che facciamo? Consentiamo che chi non la pensa come noi impedisca di farvi parlare?». Ovazione dei suoi. Applausi scroscianti. «Se la mia parte politica impedisse ad un’altra parte di parlare sarei la prima a denunciarlo», giura Meloni. Il giorno prima aveva invitato gli studenti a essere liberi, anche di contestare il governo, e ieri ha difeso politicamente l’intervento della polizia.

Per tutto il giorno schizza piccole osservazioni su fogli sparsi, con accanto a sé un’agenda, un astuccio rosa. Ascolta gli interventi spesso aggrottando la fronte, o sfoggiando il proprio stupore («ma che dice?») fa al pd Boccia che le contesta di non

avere parlato di lavoro). Sono i due volti di Giorgia: quello da capo popolo si sovrappone al volto istituzionale. I fedayn non lesinano sull’adorazione. «Lei è l’Italia!», «lei è come la Thatcher», «lei è l’italian dream!», scandisce Michaela Biancofiore.

«Passi come uno schiacciasassi sugli ostacoli che le frapperà il Palazzo», la esorta con la fanfara il leghista Claudio Borghi. Meloni è unificante. Per il resto ogni gruppo della destra applaude sé stesso. Idem nell’opposizione.

La replica di Fdl: “Teorema ideologico”

“Neofascismo eversivo” È scontro sulle parole dell’ex pm Scarpinato

di Matteo Pucciarelli

Un intervento durissimo, sul «neofascismo eversivo» e la strategia della tensione che ha segnato drammaticamente la storia del nostro Paese, sul G8 di Genova, sui «rapporti con i mafiosi» di esponenti di Forza Italia. «Avete prestato giuramento alla Costituzione, ma molti indici inducono a dubitare che sia stato sorretto da una totale condivisione dell’impianto antifascista e democratico che ne costituisce l’asse portante», dice a inizio del suo discorso in Aula il neosenatore del M5S Roberto Scarpinato, per anni procuratore generale di Palermo.



▲ Ex procuratore di Palermo Roberto Scarpinato, senatore M5S, è stato ex pg di Palermo

«Il fascismo è un’ideologia che è sopravvissuta alla fine della dittatura», coagulando «forze reazionarie che volevano sovvertire la Costituzione del 1948 anche con metodi violenti ed eversivi». Le parole di Scarpinato fanno rumoreggiare più volte i banchi di centrodestra. Nervosismo palpabile anche da parte del presidente del Senato Ignazio La Russa, che guida l’assemblea. Curiosamente, dopo Scarpinato tocca a Giulia Bongiorno intervenire, lei che fu l’avvocata di Giulio Andreotti nel processo dov’era accusato di associazione mafiosa, con l’allora pm a sostenere l’accusa, anno 1999: «Non ha dimenticato le sue requisitorie», sorride. Tutt’altro tono in replica sceglie Giorgia Meloni: parla di «atteggiamento smaccatamente ideologico», «emblematico dei teoremi con cui parte della magistratura ha costruito processi fallimentari, a cominciare dal depistaggio per la strage in via D’Amelio», dove perse la vita Paolo Borsellino. Maurizio Gasparri di Forza Italia la butta lì, dice che «sarà opportuno nel corso della legislatura ricordare in aula circostanze riguardanti anche Scarpinato...». Il quale comunque non indietreggia: «Meloni – spiega il senatore 5 Stelle a Repubblica – non è stata in grado di contestare la verità fattuale delle mie affermazioni su vari soggetti riconosciuti autori di stragi neofasciste con sentenze definitive né sull’aver definito il reato di tortura come una infamia. Poi ha sviolato citando via D’Amelio, dimostrando di non sapere che non ne ho fatto le indagini ma anzi sono stato il procuratore generale che ha chiesto e ottenuto la revisione del processo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La mozione di fiducia al Senato passa alle ore 21,15 con 115 sì e 79 no. Mette le mani avanti sulle difficoltà che verranno, attaccando chi ha governato prima di lei, a dispetto dei buoni dati sui fondamentali. «Il dibattito ha fatto emergere lo stato reale nel quale versa l’Italia. Dovremo fare una grande operazione di verità sull’Italia che ereditiamo da quelli che ne denunciano le condizioni. È un bene che gli italiani sappiano qual è la situazione che affrontiamo». Non risparmia la «scienza trattata come religione» sul Covid e il Pnrr di Draghi per il quale l’attuazione non va «così bene». È stata troppo identitaria nel discorso d’insediamento? Risponde: «Senza una visione anche le risposte che si danno rischiano di non essere efficaci».

È anche il mondo fuori dall’aula a tenerla sulla corda. Due sere fa, la premier è stata raggiunta al telefono da Joe Biden. Un segnale del presidente degli Stati Uniti, un invito netto a restare al fianco dell’Occidente nella guerra in Ucraina, nonostante i rapporti stretti di Lega e Forza Italia con Vladimir Putin. Il primo risultato è che Biden vedrà Meloni già tra venti giorni, a margine del G20 di Bali. Probabilmente nella formula del bilaterale. Sono attenzioni che la presidente del Consiglio intende mettere a frutto, anche perché la politica di Mosca continua a essere molto aggressiva nei confronti di Roma. Il cuore della minaccia è l’Adriatico. Nell’Alleanza atlantica inizia a crescere la preoccupazione per un segnale ostile che potrebbe essere concentrato verso la portaerei americana USS George H.W. Bush, da un mese nell’Adriatico e attualmente di fronte alle coste pugliesi. Il timore è che questo segnale ostile possa giungere da una delle due navi russe giunte di recente nel Mediterraneo. Nello stesso mare è presente da mesi un sottomarino nucleare russo. La Bush, forse non a caso, è stata visitata proprio ieri dal segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. E da qualche giorno, la task force della portaerei è passata sotto il controllo dell’Alleanza atlantica. Dettagli che lasciano pensare a un messaggio neanche troppo cifrato a Mosca: la vigilanza è alta. «Lavoreremo per quello che possiamo fare per raggiungere una pace giusta, ma dobbiamo capirci su come ci si arriva», dice Meloni in aula. «La pace non si fa sventolando bandiere arcobaleno nelle manifestazioni».



“
Gli studenti sono stati affrontati come terroristi, trattati con modi violenti e disumani. È questo il vostro modello?”

ILARIA CUCCHI, SINISTRA-VERDI



“
La democrazia è nel rispetto delle idee altrui. Consentiamo che chi non la pensa come noi impedisca di farvi parlare?”

LA PREMIER GIORGIA MELONI

“
Presidente Meloni passi come uno schiacciasassi sugli ostacoli che le frapperà il Palazzo

CLAUDIO BORGHI, LEGA

”



◀ **Le risate durante il dibattito**
Giorgia Meloni ride tra i suoi due vice Matteo Salvini e Antonio Tajani

L'altro ieri alla Camera
"Che m...". Il labiale rivela l'insulto della leader Fdl a Conte

Sorriso sarcastico, i gomiti appoggiati sul banco e il dorso delle mani che regge il viso in un momento di relax durante il dibattito parlamentare di due giorni fa alla Camera. Le telecamere puntate sulla premier Giorgia Meloni colgono le labbra che si muovono a pronunciare sottovoce «che m...». Un probabile



L'ex premier
Giuseppe Conte, M5S

insulto (non confermato da Fdl) rivolto all'ex presidente del consiglio Giuseppe Conte che, proprio in quel momento, stava pronunciando il suo discorso a Montecitorio dai banchi del Movimento 5 Stelle attaccando Meloni e Fdl a proposito del voto al Parlamento Ue sul "Next generation Eu" e Pnrr. «Se fosse per voi il Pnrr non lo avremmo avuto», le parole di Conte e l'impercettibile replica di Meloni. colta dalle telecamere. Ieri il video ha iniziato a girare sui social, rilanciato anche dagli account dei grillini. Per Chiara Appendino, Meloni si deve «scusare per le parole su Conte. Le ha solo ricordato la verità».

I personaggi

I destini incrociati di Berlusconi e Renzi l'alleato ritrovato e l'avversario gentile

di Emanuele Lauria

ROMA – L'alleato riappacificato, l'avversario gentile. Se Giorgia Meloni si trova a giocare in casa, nel secondo round in Senato, è anche per merito di Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Uno in maggioranza, l'altro all'opposizione. Ma entrambi capaci di suscitare applausi (il Cavaliere) e aperti sorrisi (l'ex rottamatore) da parte della presidente del Consiglio. Erano gli interventi più attesi, quelli dei due ex premier. Non hanno tradito le attese. Ma senza sconquassarsi, anzi. Il Berlusconi che aveva infiammato gli ultimi scampoli di trattativa con il governo è diventato pompiere. Preceduto, nelle fase di spegnimento dell'incendio, dall'inseparabile senatrice Licia Ronzulli, ormai assurta a capa dei "falchi" forzisti che decide all'improvviso di inviare un marcato messaggio di pace a Meloni: «È inutile negarlo: ci hanno voluto rappresentare divise, diverse, ma in realtà sappiamo bene quante cose ci legano e ci accomunano: da figlie, da madri, da donne, da parlamentari esponenti del centrodestra». La premier, sorpresa anche lei da tanta affettuosità, fa un sorriso stralunato. Ma è quando tocca a lui, al Cavaliere, che lo show comincia. «Bentornato», gli dice il presidente del Senato Ignazio La Russa. E Berlusconi, dopo aver limato gli appunti, si concede subito una battuta: «Oggi non farò sfoggio della mia eloquenza, mi sono scritto diligentemente tutto». E giù un sospiro di sollievo da parte dei big della maggioranza che tremano al ricordo degli audio rubati alla Camera. L'incipit è come al solito a petto gonfio: il leader di FI informa di essere felice perché è nato il diciassettesimo nipotino (figlio di Luigi) e poi esprime la soddisfazione per la rivincita: «Torno a parlare in quest'aula dopo nove anni». L'ultima volta fu nel 2013, prima della decadenza causa condanna. Non rinuncia, Berlusconi, al paternalismo: «Se oggi alla guida del governo c'è una esponente



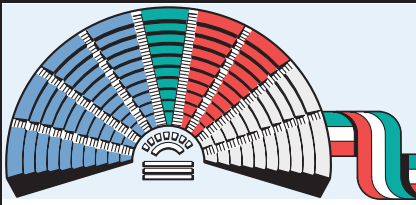
che viene dalla storia della destra italiana, è perché ventotto anni ho fondato una coalizione plurale». Il resto ruota attorno a una brusca retromarcia rispetto alle plurime dichiarazioni di vicinanza alle posizioni di Mosca: «Non possiamo che essere con l'Occidente, nella difesa di un Paese libero e democratico come l'Ucraina. Su questo la nostra posizione è ferma e convinta». Non citerà mai direttamente Putin, Berlusconi, se non nell'ennesimo ricordo del trattato di Pratica di Mare, ma le sue affermazioni in aula bastano e avanzano per conquistare il plauso di Giorgia Meloni e del governo, con La Russa a chiamare la claque.

I due interventi più ascoltati
A sinistra, Silvio Berlusconi, leader di FI, nel suo discorso sulla fiducia. A destra, Matteo Renzi: il suo intervento è stato apprezzato dalla maggioranza

Nel suo discorso il Cavaliere non cita mai Putin. Al leader di Iv applausi e sorrisi dalla destra

Un pensiero in meno, per la premier, che nel pomeriggio di Palazzo Madama vive visibilmente il suo momento di maggior gaudio nell'ascoltare Matteo Renzi. È divertita, la presidente del Consiglio, per l'incedere ricco di battute di uno dei due leader del Terzo Polo. Non è che Renzi non rivendichi «la diversità» rispetto alla Destra. «In quei banchi – dice rivolto a Meloni – c'è chi ha fatto quota 100 e in questi chi ha fatto Industria 4.0». E ancora: «Lei ha portato in Parlamento chi diceva che non la cultura non si mangia». «Ora dice che estrarre gas è giusto e sei anni fa diceva che ero schiavo della lobby del gas». «Lei dice che non bisogna

attaccare l'Italia all'estero, lo ricordi a chi è al suo fianco, a Salvini che durante il referendum costituzionale andava sulla piazza Rossa a scrivere: Renzi a casa». Però le parole di Renzi sono concilianti sul presidenzialismo: «Se c'è un'apertura da parte vostra, un no a prescindere è sbagliato». Ma buona parte dell'intervento di Renzi censura l'opposizione ed è questo che "riscalda" i membri dell'esecutivo che lo ascoltano con silenzio che non dedicano ad altri: «Com'è possibile che il primo tema di discussione contro il governo Meloni sia il nome "merito" dato a un ministero?» E giù a testa bassa contro la capogruppo del Pd Simona Malpezzi: «Era la prima pasdaran a dire che nella Buona scuola bisognava inserire il merito». Un senatore dem, Antonio Nicita, rumoreggia, Renzi sbotta: «Vi vedo reagire soltanto a me e non a lei (Meloni ndr), esattamente come in campagna elettorale. I risultati sono stati straordinari...». Fra i banchi del Pd è una scossa, parte un «stai zitto», l'ex premier replica: «Lei dovrebbe imparare l'educazione, non dico la politica che è un'impresa complicata». Ma non finisce qui. Renzi critica i colleghi dell'opposizione («Ne abbiamo due ed è un problema», dice sibillino) sulla querelle dell'articolo davanti a «presidente Meloni»: «Il o la? Il punto fondamentale è che la trentunesima presidente del Consiglio è donna dopo 30 maschietti e noi l'attacciamo sul suo essere donna o sulla rappresentanza femminile nel governo? Non è ridicolo, è masochismo». Quindi l'invito urbi et orbi a difendere l'essere mamma della presidente del Consiglio, «la sua libertà e funzione educativa. Diciamo al suo staff di lasciarle tempo per giocare sul divano con sua figlia». Meloni sorride più volte, mentre il centrodestra applaude ripetutamente. Berlusconi rassicura la maggioranza, Renzi la seduce. E la nave di Giorgia va.



Bersani scrive al sindaco Lepore: i progressisti ripartano da Bologna
L'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha scritto a "Repubblica Bologna" una lettera al sindaco Matteo Lepore auspicando che "da un comune da combattimento così, possa partire un movimento progressista".

La trattativa

Forza Italia reclama Editoria e Giustizia No a Valentini sottosegretario agli Esteri

ROMA – Giustizia, Editoria, Mise (che controlla le telecomunicazioni). Sono le tre caselle chiave, dove Silvio Berlusconi punta a piazzare la bandierina di FI, per interposti sottosegretari, e marcare stretto l'operato del governo. Incassata la doppia fiducia a Camera e Senato, Giorgia Meloni intende chiudere rapidamente l'ultimo dossier legato alla formazione dell'esecutivo. Quaranta caselle da riempire a stretto giro di posta - «entro una settimana», mette a verbale il braccio destro Giovanbattista Fazzolari - per permettere alla macchina burocratica dei ministeri di lavorare a ranghi completi alla Finanziaria. Tra oggi e domani si cercherà di chiudere l'intesa. Lo schema di massima è stato definito. Forza Italia, che aveva sparato: vogliamo 12 poltrone, dovrebbe accontentarsi di 2 viceministri e 6-7 sottosegretari. Alla Lega andranno due viceministri e 9 sottosegretari. Un posto a Noi Moderati. Il resto della torta andrebbe a Fdi, anche se Giorgia Meloni potrebbe decidere di non giocare subito tutte le *fiches* e di tenersi due-tre incarichi per i prossimi mesi.

In FI naturalmente l'ultima mano di nomine ripropone lo scontro fra l'ala Ronzulli (penalizzata sui titolari dei ministeri) e quella del vicepremier Antonio Tajani. I ronzuilliani dunque vogliono recuperare. In quota Tajani dovrebbe farcela Paolo Borelli (viceministro all'Interno), anche se dall'altra sponda azzurra lo danno in bilico. Come è in forse Francesco Battistoni all'Agricoltura. Per la Giustizia è in pole come vi-

ce ministro l'avvocato di Berlusconi, Francesco Paolo Sisto. All'Editoria è pronto Alberto Barachini. Valentino Valentini, l'uomo che per conto del Cavaliere teneva i rapporti con la Russia, non finirà agli Esteri (pesano i dubbi sia di Meloni sia di Tajani), e viaggia verso il Mise. Al Mef potrebbe essere recuperato Sestino Giacomoni, danneggiato dalla collocazione elettorale e rimasto senza seggio. Gli altri nomi che circolano in FI sono Giuseppe Mangialavori (Sud), Matilde Siracusano (Pnrr) e l'ex viceministro Antonio Martusciello. La Le-

Rush finale sui nomi
Al meloniano Butti
l'Innovazione digitale
Il Terzo polo tratta
con la maggioranza
per Copasir o Vigilanza

di **Lorenzo De Cicco**



▲ **Premier** Giorgia Meloni ieri in Aula: ora dovrà completare la sua squadra

ga ha quasi chiuso la lista. I nomi blindati sono quattro, per tutti è un ritorno: Edoardo Rixi alle Infrastrutture, Nicola Molteni al Viminale, Claudio Durigon al Lavoro, per seguire da vicino il dossier pensioni, Lucia Borgonzoni alla Cultura. Il Carroccio rivendica anche la delega al Cipe (cassaforse miliardaria) sotto Palazzo Chigi, dove potrebbe accasarsi Federico Freni se non venisse confermato al Mef. In lizza per una poltrona da sottosegretario pure Vanna Gava (Energia), Giuseppina Castiello (Sud) e Pasquale Pepe. In

Fdi si sta per chiudere la partita delle presidenze di Commissione, strategiche quanto, se non di più, un sottosegretario. La delega all'Innovazione tecnologica, pesante come un ministero, dovrebbe andare ad Alessio Butti, già responsabile Telecomunicazioni del partito. Fazzolari è sicuro all'Attuazione del programma, così come Maurizio Leo all'Economia, delega al Fisco. Edmondo Cirielli dovrebbe finire agli Esteri, Marcello Gemmato alla Sanità, Galeazzo Bignami al Mise. Altri nomi buoni sia per la guida di una commissione sia per il sottogoverno: Paola Frassinetti all'Istruzione, Andrea Delmastro Delle Vedove alla Giustizia, Salvatore Deidda alla Difesa, Augusta Montaruli. La delega ai Servizi resterà nel paniere di Meloni, al massimo andrà al sottosegretario di Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano.

L'ultimo scampolo di nomine fa gola anche al Terzo Polo. Matteo Renzi non si accontenta di «giuntine» (quelle delle autorizzazioni) e ha messo nel mirino Copasir o Vigilanza Rai. L'ex premier ieri in Senato si è detto pronto a lanciare nomi in grado di raccogliere consensi nel centrodestra (Ettore Rosato, Mara Carfagna, Enrico Costa), in assenza di un accordo con Pd e M5S. «Se vogliono continuare così, alla fine è la destra che decide. Potremmo presentare nostri candidati e poi vediamo che succede». Non sembra andato a segno il tentativo di mediazione del dem Dario Franceschini. «Oggi mi ha detto: serve un accordo. Io gli ho risposto: ora?». Come dire: troppo tardi.

Il toto nomi

Alberto Barachini

Per lui Berlusconi ha prenotato l'Editoria



Claudio Durigon

Fedelissimo di Salvini, al Lavoro seguirà le pensioni



Alessio Butti

Esponente di Fdi, in pole per la delega sulla Innovazione digitale



Il caso

Adesso tutti vogliono la commissione sul Covid ma è lite su guida e poteri

di **Michele Bocci**

Già due proposte di legge per avviare una commissione bicamerale d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria provocata dal Covid. Le hanno depositate il 18 ottobre la Lega e il 24 Fratelli d'Italia. Ma sono favorevoli ad istituirla anche Italia Viva e Azione e da ieri è arrivata pure la disponibilità da parte del Pd. «Sul Covid facciamo questa commissione - ha detto Francesco Boccia al Senato - Sarà utile aprire la discussione in modo serio per capire cosa è accaduto nel Paese, siamo pronti ad un confronto». L'esponente del Partito democratico chiede anche che «allora si parli di tutto, anche delle responsabilità delle Regioni del Nord», amministrate dal centrodestra, come la Lombardia. Dai 5 Stelle invece, nessuno parla di commissione d'inchiesta, ma dal movimento fanno sapere che non si opporranno alla sua istituzione. «Ma non ne deve essere fatto un uso strumentale, cioè politico».

Martedì alla Camera Giorgia Meloni (che ieri ha aggiunto che «alla base dei provvedimenti non c'erano

evidenze scientifiche», sconfessando Cts, Istituto superiore di sanità e Consiglio superiore di sanità, tra gli altri) ha subito ribadito l'intenzione di fare una indagine parlamentare, argomento forte in campagna elettorale. Ha detto che qualcuno, mentre i medici salvavano vite, «faceva affari con mascherine e respiratori». L'esempio fa riferimento a presunti illeciti, da procedimento penale, e non dà l'idea di quello che poi è davvero stato presentato da Fdi. Nella proposta del deputato Galeazzo Bignami si chiede che la commissione approfondisca la «gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione pandemica del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, strumen-

Anche i dem aprono
"Si indaghi pure sulle
Regioni del Nord"
I 5S: "No a uso politico"



▲ **Leghista** Riccardo Molinari

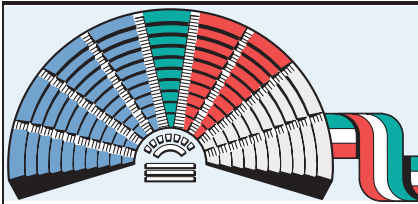
to importante oltre che necessario per fare chiarezza su quanto accaduto». Ci si concentra quindi sulle scelte tecnico-politiche, in particolare quelle iniziali, prese anche dalla task force per l'emergenza istituita il 22 gennaio 2020, quando il presidente del consiglio era Giuseppe Conte.

Per ora Fratelli d'Italia non si muove con la Lega, anche perché il partito di Salvini fu tra quelli che nella scorsa legislatura emendarono pesantemente un testo della commissione sanità della Camera che voleva approfondire il tema della gestione del Covid. E in effetti le due proposte, anche se alla fine arriveranno allo stesso obiettivo, sono un po' diverse. La Lega, con Riccardo Molinari, presidente del gruppo alla Came-

ra, ha presentato il suo progetto di legge per una bilaterale aggiornando quello proposto nella scorsa legislatura. «L'estrema rapidità con la quale il Covid 19 si è diffuso, causando vittime e una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, getta non poche ombre sull'operato del governo nazionale e sulla tempestività delle misure da questo adottate per prevenirne la diffusione».

Secondo Bignami «il presidente della commissione può essere anche un esponente dell'opposizione». Anche il ministro per i rapporti con il parlamento, Luca Ciriari, è sulla stessa posizione Matteo Renzi di Italia Viva rispondere però che «la commissione dovrebbe essere guidata da uno di Fratelli d'Italia, non da uno nostro - dice - Ho tutto l'interesse ad avere la commissione ma se devo essere onesto intellettualmente è più giusto che la guidi chi era all'opposizione». Carlo Calenda di Azione ritiene che la commissione «possa essere utile a patto che poi voltiamo pagina». Puntare sulle responsabilità di Giuseppe Conte «sarebbe sbagliato. Renzi oltretutto era nel governo Conte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camera, i gruppi salgono a 9
Salgono da 7 a 9 i gruppi della Camera, dopo la deroga dell'Ufficio di presidenza a costituire gruppo autonomo concessa a Noi Moderati e Alleanza Verdi e Sinistra

IL M5S

Grillo ora riscopre Conte “Ha tirato fuori l’orgoglio” E riparte col tour a teatro



▲ **Con gli eletti 5S**
Il fondatore del M5S Beppe Grillo con alcuni dei parlamentari del Movimento

L'ultima volta che Beppe Grillo era stato a Roma era scoppiato un putiferio: aveva parlato troppo, l'amico e sociologo Domenico De Masi s'era fatto scappare qualche confidenza che riguardava il suo rapporto con Mario Draghi e lateralmente quello con Giuseppe Conte e allora il comico - era fine giugno - se n'era andato via anzitempo.

Il Movimento che aveva appena subito la scissione di Luigi Di Maio pareva vicino allo scatafascio e il fondatore da lì in poi s'era inabissato, non un comizio o un evento pubblico in campagna elettorale. In compenso però aveva posto il veto assoluto sulla deroga ai due mandati, tagliando fuori un pezzo di classe dirigente e creando così più di qualche ulteriore difficoltà a Giuseppe Conte. Ora, dopo un buon risultato elettorale, rieccolo nella Capitale per in-

L'assemblea con i neo parlamentari: “Voi qui solo grazie al tetto dei due mandati”. Il leader: “Lo rispetterò anch'io quando toccherà a me”

di **Matteo Pucciarelli**

contrare i nuovi parlamentari dei 5 Stelle. Clima mediamente rilassato - lasciare gli smartphone all'ingresso della sala della Minerva, grazie - e un Grillo in forma spettacolo teatrale. Non a caso a giorni sarà annunciato un nuovo tour con al centro i temi di sempre: ecologia, nuove tecnologie e visioni del futuro in primis. Così ai neoletti il garante ha rifilato qualche anticipazione tematica, come l'oggettivamente assurda storia del gamberetto pescato in Malesia, sgusciato a Taiwan e mangiato sulla nostra tavola. Politicamente parlando, anche Grillo pare sia diventato contiano. «Complimenti, ha tirato fuori i... l'orgoglio!», la battuta per la platea. L'invito fatto è quello di realizzare «un'opposizione che voli alto, che guardi da qui ai prossimi cinquanta anni. Siamo più uniti che mai, non c'è spazio per correnti

né correntine». Né il fondatore ha dimenticato di rimarcare la necessità di mantenere la regola dei due mandati, «se siete qui oggi è grazie a quella», insomma: se il Movimento ha preso i voti in nome della propria diversità è perché l'ultimo totem non è stato abbattuto. Gli ha fatto eco Conte: «Quando sarà il mio turno, sarò il primo a rispettare la regola». Altro punto nell'intervento di Grillo durato un'ora: la difesa del reddito di cittadinanza. L'obiettivo vero per il futuro è «abolire la povertà», il reddito è una chiave in questo senso e poi la liberazione dal lavoro, perlomeno quello alienante: «I giovani durante questa pandemia hanno riscoperto il valore del proprio tempo, per questo non accettano più gli impieghi sottopagati». Andando via, la battuta-paradosso coi giornalisti («spero che il governo du-

ri a lungo...») e poi, dopo, visita alla sede del partito in via di Campo Marzio. Infine rientro a Genova. Una due giorni rilassata, quindi, senza sussulti. Nel M5S tira un'aria serena, dopo anni di governo e con un clima di segno opposto. I nuovi gruppi parlamentari sono a immagine e somiglianza dell'ex presidente del Consiglio e la crisi del Pd sta regalando ai 5S inaspettati spazi di consenso a sinistra. Tra Grillo e Conte c'era stata anche una cena martedì sera, sulla terrazza dell'hotel Forum. Con loro non c'era nessun parlamentare o componente del Consiglio nazionale del Movimento ma solo la consulente della comunicazione del fondatore, Nina Monti. Grillo ha ancora in piedi un contratto di consulenza proprio alla comunicazione con il M5S stesso, accordo che dovrebbe scadere a fine anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

PIOMBANO

MAGLIA €29,95

NEI NEGOZI **OVS** E SU OVS.IT



PNRR
Istruzioni
per l'uso

14 aprile 22

INAR
Indennizzi al lavoratore depresso se si dimostra che la causa della malattia è il lavoro
Fino a pag. 22

10 **Dogana - Il Libro blu 2021 dell'Agenzia sulle principali performance**

Procedure concorsuali - Cartella del fisco tutte concordate, l'ordinanza della Corte di Cassazione

Trust - La circolare dell'Agenzia delle entrate sulla disciplina tributaria

Milano Fashion Global Summit 2022: per rafforzarsi il Made in Italy deve puntare su creatività e industria
Marco Capinucci e Eleon Galli alle pagine 16 e 17

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Crisi d'impresa, via gli alert

Il governo pensa anche a proroga della sanatoria del credito di imposta per ricerca e sviluppo, revoca della multa da 100 euro ai no tax, sblocco dei mutui per under 35

Tra i principali interventi programmati dal nuovo governo c'è una stop agli alert da crisi di impresa da parte dell'Agenzia del credito. Con il nuovo indice della crisi di impresa si avrà la tendenza invece per cui il governo non rinvierà finché non ci sia un esempio di determinate situazioni possono essere considerate in default. Lo stesso punto si compendia l'invio degli alert dell'AGS.

Barbieri a pag. 22

LA TONOMIA REGIONALE
Nel governo il primo match è tra Calderoli e Crosetto
L'andrea a pag. 16

Ichino: oltre 1,2 mln di posti scoperti Mancano le persone adatte a ricoprirli

VOTO DI FIDUCIA SUPERATO...
... SI PARTE!

Il sistema non si è ancora ripulito, dice Pietro Ichino, gli interventi dell'Unione non si sono mai realizzati, considerato il padre del Jobs act, una parola prima della Cgil e poi del Pd: «Oltre 1,2 milioni di posti scoperti e inutilizzati», sostiene per cronisti. «L'obiettivo è per quanto riguarda la ricerca di personale adatto ai lavori», il reddito di cittadinanza che il governo Meloni vuole revocare? «Il governo si occupa a più che di lavoro si occupa di far fare il suo nome», perché il sostegno del reddito non abbia un effetto disincentivante per le imprese e il sistema produttivo, è il ministro del Lavoro.

Barbieri a pag. 6

DIRITTO & ROVERSCIO

Il presidente della Regione Friuli è il dottor Zoran Djindjic, sotto la spinta di Carlo Fidella? Nella sua richiesta di dimissioni il nome della maggior corrente non è stato menzionato. Guido Crosetto, ministro della Difesa, gli si è concesso di dimissioni che si sono bene intese a più organi di potere. Il ministro della Giustizia, che ha il suo potere, ha detto che non si può fare un esempio di dimissioni. Con la riforma Renzi, le dimissioni si pagano, il governo dice che si è impegnato a pagare le dimissioni della Regione, ma non si è impegnato a pagare le dimissioni. Il presidente della Regione, che non si è impegnato a pagare le dimissioni, ha detto che non si può fare un esempio di dimissioni. Con la riforma Renzi, le dimissioni si pagano, il governo dice che si è impegnato a pagare le dimissioni della Regione, ma non si è impegnato a pagare le dimissioni.



Raggiungere nuovi mercati è più semplice. Insieme.

SIMEST sostiene il Made in Italy nel mondo.

Fai decollare il tuo business verso nuovi mercati, scegli SIMEST come partner per i tuoi investimenti all'estero.

Accedi al nostro **Prestito Partecipativo** e richiedi il **Fondo di Venture Capital**, strumento pubblico a condizioni agevolate gestito da SIMEST in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

I nostri strumenti ti trovi su simest.it e su export@simest.it





Diritto & Fisco



Le modifiche al decreto aiuti ter concordate dalla commissione speciale di camera e senato

Crisi d'impresa, stop agli alert Multa da 100 € ai no vax soppressa, proroga per bonus R&S

DI CRISTINA BARTELLI

Stop agli alert nella crisi d'impresa. Proroga a fine anno per la sanatoria del credito di imposta ricerca e sviluppo. Soppressione della multa da 100 euro ai no vax. Sblocco dei mutui agli under 35. Sono questi i capitoli di interventi che il governo sta formulando e che diventeranno (tra i pochi) emendamenti alla legge di conversione del decreto aiuti ter all'esame della commissione speciale di camera e senato. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per domani alle 14. Il decreto 144/2022 deve essere convertito in legge entro fine novembre.

Stop agli alert crisi di impresa. Tra i principali interventi dunque, oltre la proroga al 31 dicembre, attesa dagli operatori, nella presentazione delle istanze di sanatoria per il credito di imposta ricerca e sviluppo (in scadenza al 31 ottobre), c'è uno stop agli alert da crisi di impresa da parte dell'Agenzia delle entrate. Con il nuovo codice della crisi di impresa si sono introdotte norme (peraltro già corrette in corsa) per cui imprese con incongruenza fiscali come ad esempio ritardi nei pagamenti, ai verificarsi di determinate situazioni possono essere considerate in default. La norma punta a sospendere

Le modifiche in arrivo nel dl aiuti ter

- Inserimento nel provvedimento del decreto fatto dal governo Draghi, che proroga fino al 18 novembre il taglio delle aliquote di accisa su prodotti energetici utilizzati come carburanti (benzina, gasolio gpl), esenta dall'accisa per il gas naturale per autotrazione e riduce al 5% l'aliquota Iva per le forniture di gas naturale impiegato in autotrazione
- Ripristino dei mutui agevolati per i giovani under 35
- Proroga dei termini per l'adesione al credito di imposta ricerca e sviluppo
- Congelamento delle multe per chi non si è vaccinato
- Abrogazione degli indici di alert per le crisi d'impresa per le aziende

l'invio degli alert e rallenta in questo modo il ricevimento da parte dei contribuenti di comunicazioni da parte del fisco. Proprio in queste settimane imprese e contribuenti stanno ricevendo comunicazioni di tal tipo, in una situazione di rincari bollette e crisi di liquidità di non facile gestione. Dunque, la scelta di intervenire sul fronte della moral suasion fiscale, un'attività che, come da previsione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, avrebbe dovuto essere la punta di diamante della precedente legislatura negli interventi per il contrasto all'evasione, attraverso appunto gli incassi da lettere di compliance. Martedì scorso, peraltro, nel discorso di inse-

diamento alla camera, il premier Giorgia Meloni ha evidenziato che la serrata lotta all'evasione, da attuare da parte del nuovo governo, dovrà essere "accompagnata da una modifica dei criteri di valutazione dei risultati dell'Agenzia delle entrate, che vogliamo ancorare agli importi effettivamente incassati e non alle semplici contestazioni, come incredibilmente avvenuto finora" (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Un cambio di paradigma sia per quanto riguarda il criterio di calcolo e imputazione dei premi di risultato riconosciuti ai dipendenti delle Entrate sia per quel piano di comunicazioni massive di letterine fiscali che per il Pnrr doveva essere

una delle principali fonti di recupero gettito, con oltre due miliardi nel solo 2022.

Sblocco mutui under 35. Il governo segna un passaggio di testimone con una decisione informalmente assunta dall'ultimo consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi per quanto riguarda lo sblocco dei mutui under 35 erogati in particolari condizioni di favore bancario. Con il rialzo dei tassi si sta verificando un blocco nelle concessioni di queste particolari tipologie di prestiti in quanto parametrati a tas-

si che per le banche risultano inattuabili poiché in perdita. Con la proroga in arrivo nel decreto aiuti 3 si consente di continuare a erogare i finanziamenti fino alla fine della misura, stabilita al 31 dicembre 2022.

Soppresse le multe ai no vax. Un altro intervento è quello che con una riga cancella la disposizione che prevedeva l'invio della multa una tantum da 100 euro a coloro i quali in vigenza delle disposizioni su green pass non erano risultati in regola con le vaccinazioni. Nei mesi scorsi dopo un lungo scambio di informazioni tra Entrate e ministero della salute sugli elenchi degli irregolari del vaccino, erano



partite le comunicazioni di Agenzia delle entrate Riscossione con gli avvisi bonari a cui sarebbe se-

guita l'erogazione delle sanzioni vere e proprie. Con la misura in esame si prevederà a cancellare la disposizione.

© Riproduzione riservata

Secondo la Cassazione l'Inail deve indennizzare il lavoratore depresso (a patto che dimostri il nesso causale con l'attività svolta in azienda)

L'Inail deve indennizzare anche il lavoratore affetto da sindrome depressiva. Pesa l'articolo 10, comma quarto, del decreto legislativo 38/2000, secondo cui sono considerate malattie professionali anche quelle non comprese nelle tabelle normative, a patto che il lavoratore dimostri il nesso causale con l'attività svolta.

È quanto emerge dall'ordinanza 29611/22, pubblicata l'11 ottobre dalla sezione lavoro della Cassazione. Il ricorso proposto dalla lavoratrice è accolto dopo una doppia sconfitta in sede di merito. Sbagliano il Tribunale prima e la Corte d'appello poi a negare l'inden-

nizzo Inail per il danno biologico: la donna accusa un disturbo dell'adattamento con umore depresso, dovuto alla situazione lavorativa «avversativa», così come accertato dai medici. E non si può escludere la copertura assicurativa per la lesione psichica patita dal lavoratore in condizioni di «costrittività organizzativa» soltanto perché il Consiglio di Stato ha annullato una circolare Inail del 2003 e il dm 134/04. Risulta infatti incongrua la distinzione fra malattia fisica e psichica quando la patologia ha origine nel rapporto con il datore: il lavoro coinvolge la persona in tutte le sue dimensioni, espo-

rendola a rischi rilevanti in entrambe le sfere. Il fondamento della tutela assicurativa, osservano d'altronde gli «ermellini», non sta tanto nella nozione di rischio assicurato o di traslazione del rischio ma nella protezione del bisogno a favore del lavoratore, considerato in quanto persona; così come l'articolo 38 della Costituzione tutela l'infortunio in sé e non l'eventualità che il sinistro si verifichi: è il primo e non la seconda l'evento che genera il bisogno protetto dalla Carta fondamentale. Non convince l'interpretazione secondo cui i premi assicurativi Inail servirebbero proprio a limitare la tutela ai

rischi individuati dalle tabelle: i versamenti a carico delle imprese hanno la sola funzione di finanziare il sistema previdenziale. E il superamento della visione statistico-assicurativa di rischio è avvenuto grazie alla Cassazione e alla Consulta per garantire la massima tutela fisica e sanitaria dei lavoratori. La parola passa al giudice del rinvio.

Dario Ferrara



© Riproduzione riservata

Sentenza della Commissione tributaria di Reggio Emilia su esenzione Imu e intenti evasivi

Abitazione dimostrata coi fatti

Residenza, utenze, condominio e rifiuti certificano il diritto

DI SERGIO TROVATO

Cambio di residenza, intestazioni delle utenze domestiche, pagamento delle rate condominiali e della tassa rifiuti sono comportamenti idonei a dimostrare la costituzione del diritto di abitazione e il diritto a fruire dell'esenzione Imu sull'immobile adibito ad abitazione principale. Questi atti sono idonei a provare che non esiste un intento evasivo. Lo ha stabilito la Corte di giustizia tributaria di primo grado di Reggio nell'Emilia, prima sezione, con la sentenza 197 del 25 ottobre 2022.

Per il giudice tributario gli atti sopra citati sono "tutti segni inequivocabili e concordanti per dimostrare la valida costituzione del diritto di abitazione e che il comune di Cavriago era, per forza di cose, a conoscenza del cambio di abitazione". Aggiunge la Corte che forse

il comportamento dei contribuenti "non è stato ineccepibile, molto probabilmente dovuto alla mancata assistenza di un esperto, ma è impensabile ad un intento evasivo da parte loro ed in ogni caso non è stato arrecato alcun danno economico al comune di Cavriago in quanto, anche in precedenza, l'Imu su quelle abitazioni non era dovuta".

Si tratta di due immobili per i quali padre e figlio avevano stipulato, con una semplice scrittura privata, un contratto di concessione reciproca del diritto di abitazione. Immobili che erano stati utilizzati come prima casa.

La pronuncia in esame non può essere condivisa. E' necessario trascrivere presso la conservatoria dei registri immobiliari l'atto con cui viene costituito il diritto di abitazione. La scrittura privata, peraltro non registrata, ha valore tra le parti, ma non è opponibile

ai terzi in caso di mancata trascrizione. Del resto, l'ente impositore non può individuare il soggetto passivo d'imposta se non attraverso la pubblicità immobiliare. La mancanza della tra-

Impensabile un intento evasivo e in ogni caso non è stato arrecato alcun danno economico al comune: anche in precedenza, l'Imu su quelle abitazioni non era dovuta

scrizione impedisce che il titolare del diritto di abitazione possa essere considerato soggetto passivo e che, per l'effetto, possa fruire dell'esenzione dal pagamento dell'imposta municipale, ancorché l'immobile abbia questa destinazione. Infat-

ti, è escluso che il diritto all'agevolazione possa essere fatto valere verso l'ente impositore in seguito alla redazione di una semplice scrittura privata, tra l'altro non registrata e senza una data certa. L'articolo 2704 del codice civile dispone espressamente che la scrittura privata non autenticata non è opponibile ai terzi. Anche l'ente impositore può essere qualificato terzo. Non hanno alcun rilievo la residenza nell'immobile, l'intestazione delle utenze, i pagamenti delle bollette e di imposte e tasse, in assenza della trascrizione della scrittura privata.

Non sono convincenti neppure le argomentazioni contenute nella motivazione della sentenza sul possesso di fatto dell'immobile. Il tributo è dovuto dal proprietario o da chi vanta un diritto reale di godimento sull'immobile, a prescindere dalla disponibilità del bene, come chiarito dalla Cas-

olazione anche con l'ordinanza 8057/2021. Non sono obbligati al pagamento il locatario, l'affittuario e il comodatario, in quanto non sono titolari di un diritto reale di godimento. Non è sufficiente avere un diritto personale di godimento o la mera disponibilità del bene. Il pagamento dell'imposta è sempre a carico del soggetto che risulti titolare dell'immobile al catasto o, meglio, presso la Conservatoria dei registri immobiliari. Soggetto passivo può essere solo il proprietario o il titolare di un diritto reale di godimento sull'immobile. Quindi, anche il titolare del diritto di usufrutto, uso o abitazione, purché il relativo contratto venga regolarmente trascritto.

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Tocca a Roma Capitale pagare i danni del tassista

È il comune a pagare i danni causati dal tassista. L'amministrazione, infatti, ha un dovere generale di controllo sull'operato degli autisti di piazza: deve sanzionarli, sospenderli o ritirare loro la licenza di fronte a condotte illecite. E dotarsi di strumenti adeguati per compiere la vigilanza e soprattutto punire le violazioni. Ecco allora che l'ente locale risarcisce la vedova del driver Ncc morto dopo l'aggressione dell'autista di piazza in una lite per l'accaparramento dei clienti. È quanto emerge dalla sentenza 31705/22, pubblicata il 26 ottobre dalla terza sezione civile della Cassazione. Diventa definitiva la condanna inflitta a Roma Capitale: pagherà quasi 98 mila euro di danno parentale alla convivente dell'Ncc, dopo che in sede penale era stata liquidata una provvisoria provvisoriamente esecutiva di 100 mila euro a carico dell'autore del reato (condannato a dodici anni e tre mesi di carcere). È vero: il tassista è un lavoratore autonomo e non un dipendente dell'ente locale. Che tuttavia ha l'obbligo di vigilare sullo svolgimento del trasporto pubblico, anche su quello non di linea. Nell'Urbe è forte la concorrenza e la tensione fra le auto bianche e le berline nere, specie quelle con licenza di altri comuni. E la guerra si combatte non solo a colpi di carta bollata. La responsabilità dell'amministrazione si configura perché non ha assunto provvedimenti nei confronti dell'autista, nonostante le varie segnalazioni contro di lui per condotte di "forte disvalore professionale e sociale": denunce per truffa, ma anche per aggressioni verbali e fisiche, presentate dai clienti. Il tassista, peraltro, era pregiudicato per furto aggravato, ma la sostituzione della pena con la multa escludeva la cancellazione dal ruolo e la revoca della licenza. Il comune deve tuttavia garantire che il trasporto pubblico si svolga in condizioni di sicurezza per gli utenti e le collettività: anche se sceglie di non dotarsi di "strumenti regolamentari specifici, cogenti e penetranti", può sempre intervenire con quelli offerti dagli art. 21 quarter e quinquies della legge 241/90 per impedire lo svolgimento del servizio a soggetti segnalati come pericolosi.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

BREVI

Sono stati prorogati al 7 novembre prossimo i termini di chiusura delle procedure a graduatoria per la presentazione delle domande relative ai bandi, tuttora aperti, di NexAppennino. La proroga, stabilita con decreto del Commissario Sisma 2016, Giovanni Legnini, è stata decisa tenendo conto delle istanze rappresentate dagli enti pubblici e dalle associazioni di categoria impegnate nell'attuazione delle misure del fondo, finanziato con le risorse del Fondo nazionale complementare al Pnrr per le aree sisma 2009 e 2016. Resta aperto fino al 15 novembre, invece, il bando da 80 milioni per sostenere i progetti di partenariato per la valorizzazione del patrimonio pubblico (B 2.2), così come quello per finanziare la costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili promosse dai comuni e dagli enti locali, che mette a disposizione 68 milioni di euro, e che resterà aperto fino al 20 novembre.

Difendere la cultura della proprietà intellettuale e creare le condizioni per uno sviluppo economico che consenta all'Italia di competere sul mercato globale; svilup-
pare operazioni di co-branding tra pubblico e privato d'eccellenza per rendere il Paese più competitivo a livello internazionale. Sono alcune tra le principali richieste rivolte alla politica e al governo avanzate da un'ampia piattaforma di istituzioni, enti e associazioni nel corso del convegno "Blockchain, Nft, Metaverso & Proprietà intellettuale, nuove opportunità per le imprese e criticità da gestire, tra innovazione tecnica e innovazione giuridica" promosso dall'Università degli studi di Parma, svoltosi presso l'Aula dei Filosofi e Aula dei Cavalieri dell'Università.

"Sedici giudici per quindici udienze,

una girandola indegna di un paese civile che mostra plasticamente i mali della Giustizia che denunciavamo da anni: l'atavica carenza di personale, non solo magistrati, ma anche amministrativo". Così Antonino Galletti, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, commenta la vicenda apparsa sulla stampa riguardante un processo in corso davanti alla nona sezione penale del Tribunale di Roma. "Leggiamo che in un caso si è chiamato in aula un magistrato di passaggio nel corridoio e mi chiedo come sia possibile conciliare l'idea di giusto processo, di un giudice cioè che conosca atti, documenti e che ascolti le parti in causa in contraddittorio, che valuti con equilibrio le istanze di accusa e difesa, con il continuo passaggio di mano del fascicolo".



Antonino Galletti

Al 30 settembre 2022, l'offerta Consip di contratti "pronti all'uso" per l'acquisto, da parte della Pubblica amministrazione, di apparecchiature elettromedicali e dispositivi medici è pari a circa 1 miliardo di euro, ovvero il 7% dello "scaffale di offerta" complessivo (14,1 miliardi). Lo fa sapere la Consip spiegando che l'offerta si articola su due categorie: apparecchiature sanitarie e dispositivi medici. Tra le apparecchiature sanitarie sono oltre 860 quelle attualmente disponibili fra angiografi fissi, ecotomografi, mammografi con tomosintesi, tomografi a risonanza magnetica (RM), computerizzati (TC) e tomografi PET. I dispositivi medici: comprendono dispositivi impiantabili attivi per funzionalità cardiaca e resincronizzazione cardiaca, presidi per l'autocontrollo della glicemia, stent coronarici e vascolari, suture chirurgiche, valvole cardiache, per un valore dei contratti disponibili pari a 279 milioni.

© Riproduzione riservata

Il Libro blu 2021 dell'Agenzia fotografa le entrate erariali con gli allentamenti post Covid

Da accise e dogane 73 miliardi

Gas ed elettricità portano 40% del gettito, ok anche giochi

Pagina a cura

DI GIULIA SIRTOLI

Il gettito da accise, dogane e monopoli nel 2021 si è innalzato a quota 73 mld: più del 40% deriva dalle energie, secondo posto per le dogane a causa degli aumenti dell'Iva. Bene anche il gettito da giochi, che registra solo valori in aumento e promette risultati record anche per il 2022.

I dati ricavabili dal Libro blu 2021 dell'Agenzia delle accise, dogane e monopoli (Adm), presentato ieri a Roma, permettono di verificare l'andamento del gettito di competenza dell'Agenzia dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. Le analisi registrano in tutti i settori interessati dall'attività di Adm aumenti significativi dovuti, nell'insieme, all'allentamento nel 2021 delle misure restrittive disposte per contenere la pandemia nell'anno precedente.

Primo tra tutti, il valore totale delle entrate erariali garantite da Adm è salito del 16% ri-

spetto al 2020, raggiungendo la quota di 73,08 mld, in sostanza portando nel 2021 circa 10 mld di euro in più nelle casse dello stato. Il settore che ha maggiormente contribuito alla composizione dei 73 mld è stato quello delle energie, che da solo ha comportato introiti per 30,52 mld (circa il 40% del gettito totale), registrando tra l'altro un aumento pari al 9,12% rispetto al 2020. Più nel dettaglio, 24,88 mld sono derivati da riscossioni su prodotti energetici (carburanti e combustibili), 3,13 mld su gas naturale e 2,51 mld su energia elettrica.

Gli aumenti fin qui esposti, come specificato nel Libro blu, sono in gran parte attribuibili alla ripartenza post-Covid nel 2021 di esercizi e spostamenti. Da attribuire invece all'innalzamento di forme di imposizione fiscale gli aumenti registrati in ambito doganale. Da questo, infatti, è derivato un gettito nel 2021 pari a 18,32 mld, l'8,48% in più considerato il quadriennio 2018-2021, principalmente a causa dell'incremento di 5,28



Gli incassi sono aumentati del 16% rispetto al 2020

mld del valore dell'Iva avvenuto tra 2020 e 2021. Effettivamente, nel settore doganale l'aumento di gettito più significativo ha riguardato proprio l'Iva all'importazione, salita del 52,6% rispetto al 2020.

Ancora in tema di introiti doganali, rilevanti sono anche i dati relativi alle entrate che conseguono all'attività di vigilanza e controllo antifrode messe in atto dall'Adm. In particolare, hanno un valore pari a 1,36 mld i maggiori diritti accertati, mentre le sanzioni applicate ammontano a 1,77 mld. In rela-

zione a quest'ultimo rilievo, è da precisare che, come sottolineato nelle analisi Libro blu, il valore delle sanzioni ha subito una netta diminuzione rispetto al 2020, essendosi ridotte del 17,59%.

Infine, spicca il settore dei giochi pubblici (8,41 mld di gettito), nel quale si riscontrano maggiori valori in tutte le parti di attività svolte da Adm, soprattutto la raccolta, che ha visto una crescita del 25,98% rispetto al 2020. Rilievi che fanno ben sperare per il 2022, le cui stime preliminari prevedo-

no il raggiungimento di un valore complessivo della raccolta sui giochi di 140 mld di euro, cifra che rappresenterebbe un «record assoluto nella storia dell'Agenzia», nelle parole introduttive al Libro blu di Marcello Minenna, Direttore generale di Adm.

Interessante notare ancora una volta all'interno del report gli effetti dell'allentamento delle misure anti-covid avvenuto nel 2021. In relazione al gioco fisico, legato cioè al recarsi in presenza presso gli esercenti, la raccolta è stata maggiore del 12,68% rispetto al 2020. Il gioco a distanza, invece, esplosivo in periodi con più restrizioni, mantiene alto il suo apporto all'erario anche a prescindere dagli allentamenti, anzi la raccolta su questa tipologia è aumentata del 36,53% nel 2021.



© Riproduzione riservata

Prima casa non fruibile per rinuncia all'abitazione

Non gode dell'agevolazione prima casa la rinuncia a titolo gratuito al diritto di abitazione. Su questo si scontano l'imposta sulle donazioni, ipotecaria e catastale. Queste le principali conclusioni dell'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 525 di ieri, con la quale ha chiarito i dubbi di un padre che, trovatosi a dividere al 50% la proprietà dell'immobile del coniuge deceduto con la figlia, aveva intenzione di rinunciare al diritto di abitazione (sorto ex lege in capo allo stesso ai sensi dell'art. 540 cc).

I dubbi fiscali dell'istante riguardano la possibilità per la figlia, all'atto di rinuncia, di fruire dell'agevolazione prima casa e le imposte da lei dovute. L'agevolazione in esame è disposta dall'art. 69 della l. 342/2000, che prevede una misura fissa dell'imposta ipotecaria e catastale «per i trasferimenti della proprietà di case di abitazione e per la costituzione o il trasferimento di diritti immobiliari relativi alle stesse, derivanti da successioni o donazioni, quando, in capo al beneficiario ovvero, in caso di pluralità di beneficiari, in capo ad almeno uno di essi, sussistano i requisiti e le condizioni previste in materia di acquisto della prima abitazione».

Posto che ai fini fiscali la rinuncia al diritto di abitazione costituisce un trasferimento (dlgs 346/1990, art. 1, c. 2), così come nella richiamata giurisprudenza della Corte di cassazione che definisce la rinuncia a diritti reali alla stregua di un trasferimento in quanto generativa di un arricchimento nella sfera giuridica altrui, l'Agenzia ha chiarito che a detta rinuncia si applicano l'imposta sulle donazioni, l'imposta ipotecaria e la catastale, anche se nel caso di specie la base imponibile è del 50% del valore del diritto rinunciato, corrispondente alla quota di proprietà della figlia.

Per quanto riguarda l'agevolazione prima casa, infine, l'Agenzia ha richiamato la sua circolare n. 3 del 2008, in cui aveva stabilito che il citato art. 69 «reca una norma speciale agevolativa non suscettibile di interpretazione estensiva, che, quindi, non è applicabile agli atti a titolo gratuito», concludendo dunque per l'inammissibilità dell'agevolazione in caso di rinuncia a titolo gratuito del diritto di abitazione.

© Riproduzione riservata

LIBRERIE Richieste tax credit fino al 7/11

Prorogata al 7 novembre la data di scadenza per la ricezione delle richieste del bonus riservato alle librerie. Queste sarebbero dovute pervenire entro il 28 ottobre, ma è stato deciso di allargare fino alle ore 12:00 del 7 novembre la finestra di tempo utile per l'inoltro, come è possibile venire a conoscenza tramite l'avviso pubblicato ieri dalla Direzione generale biblioteche e diritto d'autore presso il Ministero della Cultura.

Si fa riferimento al credito d'imposta riconosciuto a decorrere dall'anno 2018 dalla l. n. 205 del 2017 (commi dal 319 al 321) a favore di chi svolge attività di vendita al dettaglio di libri in esercizi specializzati con codice Ateco principale 47.61 o 47.79.1 (libri nuovi o usati). Particolare l'attenzione per le librerie indipendenti, il cui credito massimo erogabile ammonta a 20 mila euro, contro i 10 mila riservati a realtà più grandi.

Le domande sono da inoltrare esclusivamente tramite il portale dedicato al sito www.taxcredit.librari.beniculturali.it/sportello-domande/ con la specifica delle dimensioni dell'impresa (micro, piccola, media, grande).

© Riproduzione riservata

No all'art-bonus per gli enti culturali di diritto privato

No al c.d. art-bonus per elargizioni liberali a fondazioni di diritto privato. Non basta l'assenza di scopo di lucro e lo svolgimento esclusivo di attività nello spettacolo, ma è necessario anche che l'ente destinatario dell'erogazione sia di natura pubblica per poter godere del credito di imposta. Questo il principale rilievo contenuto nella risposta ad interpello n. 526 di ieri dell'Agenzia delle entrate, cui questa è giunta anche grazie al parere reso dal Ministero della cultura. Il caso specifico ha riguardato una fondazione senza scopo di lucro per la promozione e diffusione, tra l'altro, dello spettacolo dal vivo, la quale ha sollevato dubbi sulla possibilità per i suoi eventuali sostenitori di godere del credito d'imposta c.d. art-bonus in caso di donazioni all'ente per l'imminente realizzazione di una struttura teatrale.

In particolare, si tratta di un'agevolazione introdotta con il dl 83/2014, il cui art. 1 prevede l'istituzione di un credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate in denaro da persone fisiche, enti non commerciali e soggetti titolari di reddito d'impresa per «interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, [...] dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival [...] e per la realizzazione di nuove strutture [...] di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo». Ad una prima lettura della disposizione, si potrebbero considerare potenziali beneficiari dell'agevolazione, nel caso specifico di realizzazione di nuove strutture, coloro che possiedono i due requisiti di assenza di scopo di lucro e svolgimento esclusivo di attività nello spettacolo, entrambi dichiaratamente posseduti dall'istante. Tuttavia, l'interpretazione fornita dal Ministero della cultura, su richiesta dell'Agenzia, ha inteso rilevare all'interno della disposizione un ulteriore presupposto per il godimento del beneficio in esame: la natura pubblica dell'ente destinatario dell'erogazione liberale. Si tratta, in definitiva, di tre requisiti cumulativi.

© Riproduzione riservata

Crisi ucraina, verso la proroga del regime di favore sugli aiuti di stato

Verso la proroga e la modifica del **Quadro temporaneo di crisi** per gli aiuti di stato, emanato il 23 marzo scorso per sostenere le imprese colpite dalle ripercussioni dell'invasione russa dell'Ucraina. La commissione europea ha annunciato ieri di aver avviato nuove consultazioni in tal senso con gli stati membri, a causa del protrarsi del conflitto. Il *Temporary framework*, va ricordato, consente deroghe ai paletti europei sugli aiuti di stato; in particolare, permette fino al 31/12/2022 la concessione di misure di sostegno alla liquidità e a copertura dell'aumento dei costi energetici. E fino al 30/6/2023 il rilascio di aiuti su rinnovabili e de-carbonizzazione.

Il quadro è già stato oggetto di modifica una volta, per l'esattezza il 20 luglio 2022. La nuova consultazione, invece, fa seguito a una precedente, iniziata il 5 ottobre 2022 e innescata a seguito del varo del regolamento Ue 2022/1854, che ha attivato un intervento d'emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia.

Le possibili correzioni di rotta che ora l'esecutivo europeo intende attuare e che sta trattando con i paesi Ue consistono in:

- un ampliamento della possibilità per gli stati di fornire garanzie pubbliche alle imprese dell'energetico;
- modifiche per consentire agli stati di

fornire ulteriori sostegni alle imprese colpite dai prezzi elevati dell'energia.

Bruxelles punta ad adottare il nuovo quadro temporaneo di crisi entro la fine di questo mese. Ed è anche pronta ad adottare un nuovo eventuale regolamento d'emergenza per far fronte agli elevati prezzi del gas e per garantirne l'approvvigionamento in tutta l'Ue.

Il Temporary framework, così com'è attualmente, prevede le seguenti tipologie di aiuti:

- per le imprese colpite dall'attuale crisi o da successive sanzioni e contro-sanzioni: aiuti sotto qualsiasi forma fino a un massimo di 62mila euro per l'agricoltura, di 75mila euro per pesca e acquacoltura e di 500mila euro per tutti gli altri comparti produttivi (i valori sono al lordo di imposte o altri oneri);
- un supporto alla liquidità delle imprese, sotto forma di garanzie statali e prestiti agevolati;
- aiuti per compensare le aziende dei prezzi elevati dell'energia.

L'aiuto per beneficiario non può superare il 30% dei costi ammissibili; per incentivare il risparmio energetico, secondo l'Ue questo dovrebbe riguardare non più del 70% del consumo di gas ed elettricità rispetto all'anno precedente. Il tetto a beneficiario è di due mln.

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

Sovvenzioni e prestiti light per investimenti in ricerca e sviluppo di industria e artigianato

Corsa ai fondi del Green deal

Sul piatto 750 mln. Precompilate dal 4/11. Istanze dal 17

DI BRUNO PAGAMICI

Per concorrere alla concessione dei 750 milioni di euro in dotazione alla misura del **Green new deal** italiano la prima data utile è il 4 novembre 2022. A partire da tale termine iniziale, imprese industriali, agroindustriali, artigiane e centri di ricerca di qualsiasi dimensione che investono in progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione per la transizione ecologica e circolare potranno inviare le precompilate accreditandosi all'area riservata accessibile dal sito del soggetto gestore, per richiedere il mix di incentivi consistente in finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto. Quanto alle domande, invece, potranno essere presentate al ministero dello Sviluppo economico (o al soggetto gestore) esclusivamente on line dalle ore 10.00 del 17 novembre 2022. Come previsto dal decreto 1° dicembre 2021, reso attuativo dal decreto direttoriale 23 agosto 2022, gli incentivi sono destinati a sostenere nuovi processi produttivi e/o prodotti e servizi (o per migliorare quelli esistenti) in versione green.

Investimenti finanziari. I progetti coerenti con il **Green New Deal** italiano riguardano gli obiettivi di:

- decarbonizzazione dell'economia;
- economia circolare;
- riduzione dell'uso della plastica e sostituzione della plastica con materiali alternativi;
- rigenerazione urbana;
- turismo sostenibile;
- adattamento e mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico.

Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale



Aiuti anche all'agroindustria

tale devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti.

Gli investimenti per l'industrializzazione, che sono ammessi esclusivamente per le pmi, devono avere un elevato contenuto di innovazione e sostenibilità, ed essere volti a diversificare la produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi ovvero a trasformare radicalmente il processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente. Possono essere ammessi distintamente ovvero insieme ad un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di un programma integrato presentato per l'ottenimento di agevolazioni, alle condizioni previste dal decreto.

I progetti ammissibili inoltre devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 3 mln e non superiori a 40 mln, avere una durata non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi ed essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni. Le risorse sono messe a disposizione dal Fondo per la crescita sostenibile (Fcs), gestito da Mediocredito centrale, e dal Fondo rotativo per il so-

stegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (Fri) gestito da Cassa depositi e prestiti.

Le agevolazioni. Consistono in:

a) finanziamenti agevolati del Fri di importo pari al 60% dei costi di progetto, accompagnati da finanziamenti bancari per il 20%;

b) contributi a fondo perduto, per una percentuale massima delle spese e dei costi ammissibili di progetto:

- pari al 15% come contributo alla spesa, a sostegno delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e per l'acquisizione delle prestazioni di consulenza per l'attività di industrializzazione;
- pari al 10% come contributo in conto impianti, per l'acquisizione delle immobilizzazioni oggetto delle attività di industrializzazione.

Procedura di accesso. Le imprese possono accedere alle agevolazioni secondo due distinte procedure:

• a sportello, per i programmi di importo non inferiore a 3 milioni e non superiore a 10 milioni di euro, con un massimo di tre imprese partecipanti

• negoziale, per i programmi di importo superiore a 10 milioni e non superiore a 40 milioni di euro, con un massimo di cinque imprese partecipanti.

Risorse. Per l'agevolazione dei progetti sono disponibili:

• 600 mln di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati, a valere sul Fri (300 mln per la procedura a sportello e 300 per la procedura negoziale);

• 150 mln di euro per la concessione dei contributi (75 mln per la procedura a sportello; 75 mln per la procedura negoziale).

stegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (Fri) gestito da Cassa depositi e prestiti.

Su automotive e industria nuovi termini per gli aiuti

Conto alla rovescia per la presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni a sostegno della ricerca e dello sviluppo nel settore automotive nell'ambito dei Contratti di sviluppo e degli Accordi per l'innovazione. I termini sono stati resi noti con due comunicati del Ministero dello sviluppo economico pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 25 ottobre 2022 e differiscono in relazione alle domande di agevolazione già presentate (e che possono essere ripresentate) ma sospese per carenza di risorse finanziarie e alle domande da presentare ex novo. Gli incentivi a favore del settore dell'automotive sono destinati al sostegno degli investimenti per l'insediamento, la riconversione e la riqualificazione verso forme produttive innovative e sostenibili, al fine di favorire la transizione verde e la ricerca.

Contratti di sviluppo. Con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese 10 ottobre 2022 sono state definite le procedure per l'erogazione, attraverso la misura agevolativa dei Contratti di sviluppo, dei benefici in favore della filiera del settore automotive, destinati al sostegno degli investimenti per l'insediamento, la riconversione e la riqualificazione verso forme produttive innovative e sostenibili, al fine di favorire la transizione verde, nonché alla ricerca. Alle agevolazioni possono accedere:

- progetti già oggetto di domanda di contratto di sviluppo sospesa per carenza di risorse finanziarie, purché aventi le caratteristiche indicate nel decreto direttoriale (in tal caso i soggetti proponenti possono presentare istanza dalle ore 12,00 del 13 ottobre 2022 alle ore 17,00 del 27 ottobre 2022);
- purché le risorse disponibili non si esauriscano, nuove domande di contratti di sviluppo rispondenti ai requisiti previsti dal decreto, che potranno essere presentate dalle ore 12,00 del 15 novembre 2022.

Le risorse disponibili ammontano in tutto a 525 mln di euro.

Accordi per l'innovazione. Sempre in data 10 ottobre 2022 è stato emanato il decreto direttoriale con cui sono stati definiti i termini e le modalità per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni a sostegno della filiera del settore automotive a valere sugli Accordi per l'innovazione. Gli Accordi devono riguardare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevante impatto tecnologico, in grado di favorire percorsi di innovazione finalizzati all'insediamento, alla riconversione e alla riqualificazione verso forme produttive innovative e sostenibili, al fine di favorire la transizione verde, la ricerca e gli investimenti nella filiera del settore automotive. Gli incentivi sono concedibili fino al 50% dei costi per ricerca industriale e fino al 25% per lo sviluppo sperimentale. Le domande di agevolazione possono essere presentate entro il 27/10/2022 da parte dei soggetti proponenti di progetti già oggetto di domanda sul primo sportello, di cui al decreto 31/12/2021, e sospesi per carenza di risorse finanziarie. Per i nuovi progetti il termine iniziale per la presentazione è il 29 novembre 2022.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



LA FESTA PER I 25 ANNI DELLA REDAZIONE



Grazie Palermo

Al Museo Salinas l'incontro fra Repubblica e i suoi lettori. Dibattiti con scrittori e intellettuali
Il direttore Molinari: "Raccontiamo le trasformazioni a partire dalle storie di chi non ha diritti"
L'appello di chi lavora sui fronti caldi: "Una città solidale"

Servizi e foto • alle pagine 2 e 3

Il reportage

Schiavi dell'eroina ecco le voci dall'inferno Zen

di Salvo Palazzolo

Voci dall'inferno dello Zen 2: «Sono in astinenza – sussurra un giovane – mi sono venduto la fede». Un altro piange: «Non ho neanche dieci euro». Un altro ancora promette che salderà il debito al più presto: «Entro domani, te lo giuro». E lo spacciatore urla, minaccia: «Ti aspetto nel mezzo», ordina. «Anzi no, nei montaruozzi». L'ultima indagine della squadra mobile di Palermo, che nei giorni scorsi ha portato all'arresto di cinque pusher, è il drammatico racconto della città dolente. Sono un pugno allo stomaco le voci rimaste impresse nelle intercettazioni. I poliziotti dell'Antirapine cercavano i responsabili di un assalto a un carico di sigarette, e invece si sono ritrovati nella "terra di mezzo" della droga.

• a pagina 6

L'intervista



Allarme Sea Watch "Porti chiusi vite in pericolo"

di Alessia Candito

«Siamo preoccupati. Non solo perché non sappiamo come influirà sulle nostre operazioni, come su quelle di altre organizzazioni non governative. Ma soprattutto perché a rischio c'è la vita delle persone che continueranno ad attraversare il mare». All'indomani della direttiva Piantadosi contro le navi delle ong in missione nel Mediterraneo, parla Alberto Mallardo, responsabile della sezione italiana di Sea Watch, l'ong diventata simbolo della stagione dei porti chiusi in Italia. «Mi stupisce che si contesti alle ong di non comunicare con le autorità. In realtà, da noi le informazioni arrivano costantemente, le risposte mai». E a chi sostiene che le ong siano un fattore di attrazione delle partenze ribatte: «Bugie, basta guardare i numeri. Solo 14 migranti su cento sono arrivati in Italia a bordo di navi delle ong».

• a pagina 7

Il racconto



Lezioni in corsia
"Studiare aiuta
anche a guarire"

di Claudia Brunetto
• a pagina 17

La Regione



Donne in giunta
il rebus che agita
il centrodestra

di Claudio Reale
• a pagina 5

LA FESTA E I DIBATTITI

Palermo abbraccia Repubblica

“Battaglie e speranze continuiamo insieme”

di Salvo Palazzolo

Oggi, un giornale e i suoi lettori si incontrano. E parlano di una certa idea di Palermo. «Quando Repubblica arrivò in questa città, c'era da difendere un diritto basilare, la legalità – dice il direttore Maurizio Molinari – ci siamo impegnati con tutti i siciliani, nel nome di chi aveva sacrificato la propria vita. La battaglia prosegue, per l'affermazione di tanti altri diritti: la maggioranza della popolazione si sente ai margini».

Oggi, sono 25 anni di Repubblica Palermo. E questo non è solo il bilancio del lavoro di una redazione: già all'ingresso del Museo archeologico Salinas, scorrono su uno schermo le prime pagine di una lunga travagliata stagione, si ripercorrono i momenti drammatici e quelli felici di una città. Ci sono voluti 23 anni per la riapertura del Teatro Massimo, 43 per l'arresto del boss Bernardo Provenzano, 30 per il ritorno del Palermo in serie A. E da 29 anni è ancora latitante l'ultimo padrino delle stragi, Matteo Messina Denaro. Le speranze realizzate e le battaglie ancora da fare. «È una storia che continuiamo a raccontare ogni giorno», dice il caporedattore di Repubblica Palermo, Marco Patucchi. «Con una certa idea della città, con l'attenzione a chi non ha voce».

Nell'agorà del Salinas – «Casa della cultura per un'intera comunità», come la chiama la direttrice del Museo, Caterina Greco – ci sono davvero tanti lettori, e poi rappresentanti delle istituzioni, esponenti della società civile, studenti. Il direttore Molinari traccia il percorso dell'impegno di Repubblica: «Il compito di un giornale è quello di raccontare le grandi trasformazioni in atto, dal basso verso l'alto, a partire dalle storie di chi vive il disagio per la mancanza dei diritti. Le disuguaglianze non sono solo uno stato economico, ma uno stato d'animo. Disuguaglianze innanzitutto nel mondo del lavoro, dove la nostra battaglia è prima di tutto per la sicurezza, sono inaccettabili le continue morti sul lavoro». L'impegno di un giornale per i diritti, per raccontare le trasformazioni. «L'impegno per spiegare i grandi cambiamenti climatici che hanno

già cambiato le nostre vite», dice ancora il direttore di Repubblica.

L'incontro nell'agorà del Museo Salinas diventa presto «un laboratorio di storie e idee per la città da costruire ogni giorno», dice il caporedattore Patucchi. Sul palco salgono quattro volti della Palermo che non si rassegna. La studentessa Nora Bavera si batte per una città green, chiede che le piste ciclabili non siano invase da auto e spazzatura. La preside Giovanna Genco, impegnata nella difficile frontiera del quartiere Noce, racconta che la sua pista ciclabile finisce in piazza Principe di Camporeale: «Dopo, non c'è la raccolta differenziata, non ci sono neanche edicole per comprare Repubblica». Racconta ancora delle 15 comunità del quartiere, tutte integrate: «L'anno scorso erano 19 – spiega – E continuo a firmare nulla osta al trasferimento per alunni del Bangladesh o del Ghana, le loro famiglie ritengono di trovare una vita migliore in altri Paesi europei».

Sul palco sale la rider Olga Giunta, 23 anni, studentessa di Beni culturali. Si emoziona quando dice: «Noi siamo costretti a vivere questa città, che non si è ancora abituata alla nostra esistenza nel mondo del lavoro». Sono parole decise, e cala un silenzio profondo nell'agorà: «Ci basterebbero poche cose. La casa dei rider ad esempio, già realizzata a Napoli, un luogo dove ripararsi fra una consegna e l'altra, dove sistemare la bici. Una casa, invece di stare seduti sui marciapiedi». Olga Giunta chiede anche tette per i suoi compagni. «Basterebbero davvero poche cose per ridare dignità al nostro lavoro». Prende

“

Un giornale deve raccontare le grandi trasformazioni a partire dalle storie di chi non ha diritti

IL DIRETTORE MAURIZIO MOLINARI

La città non si è abituata alla nostra esistenza nel mondo del lavoro. Basta poco per ridarci dignità

LA RIDER OLGA GIUNTA

Basta con le commemorazioni dobbiamo cambiare mentalità Ci si lamenta troppo

LA SCRITTRICE STEFANIA AUCI

”

la parola Giuseppe Mineo, l'ideatore di una start-up di successo, Pharmed, per la consegna dei farmaci a domicilio. «Ognuno con un sogno, ognuno con una speranza per questa città», dice Marco Patucchi.

Ma la speranza va organizzata. Ed ecco allora che il giornale diventa la start-up di un progetto di riscatto per un'intera comunità. La sede in cui se ne parla oggi è davvero straordinaria: al Salinas è conservata la Pietra di Palermo, la più antica cronaca dell'Egitto faraonico. La cronaca. Fra memoria e presente che continuano a intrecciarsi nell'agorà. Lo stesso spirito che animò la nascita di Repubblica in questa città. Nel segno di un impegno comune di istituzioni e società civile, ancora una volta in difesa dei diritti negati.

Ora, in prima fila ci sono il prefetto reggente, Anna Aurora Colosimo; il comandante provinciale dei Carabinieri, il generale Giuseppe De Liso; il comandante provinciale della Guardia di finanza, il generale Domenico Napolitano. E poi il rettore Massimo Midiri, la vicepresidente nazionale di Confcommercio Patrizia Di Dio, la presidente della Fondazione Federico II Patrizia Monterosso, il presidente dell'Autorità portuale Pasqualino Monti. E poi, sindacalisti, imprenditori. Arrivano per un saluto anche il presidente della Regione Renato Schifani e il sindaco Roberto Lagala.

Il talk diventato laboratorio di nuove idee è animato adesso dalle parole di due intellettuali simbolo della Sicilia che cambia. Il regista Roberto Andò cita il giornale L'Ora per richiamare le battaglie di Re-



Abbonamenti a partire da 30€

55ª Stagione Internazionale
MUTAMENTI

TEATRO • DANZA

f @ • teatroliberopalermo.it

Salita Partanna 4, 90133, Palermo | T. 091 6174040 • M. 392 9199609

KA-F-KA

ORIENTHATRE DANCE COMPANY, PARIGI (FR) / TEHERAN (IRAN)

27.28.29 OTTOBRE 2022
ore 21.15

Ideazione, direzione e interpretazione di Mehdi Farajpour
Festival La Francia in Scena '22
promosso da Institut Français Italia
sostenuto da Centre national de la danse - Parigi

sostenuto da



in collaborazione con





📍 L'incontro
Al centro il caporedattore Marco Patucchi con il direttore Maurizio Molinari. In senso orario Nora Bavera e la preside Genco, il sindaco Lagalla e il governatore Schifani, la platea, Roberto Andò e Stefania Auci con Mario Di Caro (foto Mike Palazzotto e Igor Petyx)



gono brani tratti dal libro che esce oggi con il giornale, si intitola "Una certa idea di Palermo. Il racconto della Sicilia che cambia". Dentro il Salinas risuonano le parole degli scrittori, scorci della città dove cercare altri spunti per un percorso possibile.

«Nonostante il cielo fosse grigio, aveva inforcato un paio di grossi occhiali da sole da diva hollywoodiana»: così esce da casa di buon mattino la protagonista di Emanuela Abbadessa. «Il cortile delle sette fate», suggerisce Nadia Terranova. «Un giorno – riflette invece Roberto Alajmo – guardandosi allo specchio, la città ha scoperto di essere tornata identica a com'era». Città di tanti misteri. Giorgio Vasta cerca luce, per Gian Mauro Costa gli enigmi della città li risolverà una poliziotta, la sua Angela Mazzola, che un giorno decide di fare visita alla redazione di Repubblica. «Tra odori, sapori, sudori, colori, orrori, rumori, lumie e brunie» Silvana

Sul palco anche la preside della Noce "Da noi né edicole né differenziata" La studentessa green "Dateci più piste ciclabili"

Grasso ci porta invece fino a Catania: «E nulla è impossibile in questo mosaico di contrasti». Anche le pagine di Repubblica Palermo sono ormai un quotidiano viaggio in Sicilia. Mentre l'incipit di Matteo Nucci diventa un urlo: «Non capisci. La scena non va interpretata come tu pensi». Un invito a mettere da parte vecchie categorie interpretative. E a tornare a raccontare. Santo Piazzese offre i suoi appunti per un inedito corto.

Alla fine, l'incontro fra il giornale e i suoi lettori diventa ancora una volta notizia, quella che ogni giorno cronisti e redattori provano a declinare: «Continueremo a dare voce a Palermo», saluta il caporedattore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

pubblica Palermo. La scrittrice Stefania Auci rimarca le trasformazioni avvenute in questi ultimi 25 anni: «Ma c'è ancora molto da fare – dice – soprattutto per il cambiamento della mentalità. Una cosa che ha a che fare non con la mafia, ma con noi». Andò ricorda ancora gli anni bui e taglia corto: «Spesso in questa città ci si affida al peggio

periodicamente». Auci invita a raccontare ancora cosa è stata e cos'è la mafia: «Non serve solo ricordare agli anniversari». Andò cita Calvino: «Le città cambiano immaginandosi diverse da come sono». Auci rilancia: «Però a Palermo non ci si immagina, ci si lamenta». Mentre l'agorà si confronta ancora, gli attori della scuola del Teatro Biondo leg-

Oggi in edicola "Una certa idea di Palermo"

Gratis con il giornale un libro per ricordare e parlare del futuro

Un libro in omaggio, oggi in tutta la Sicilia, insieme con *Repubblica*, per celebrare i 25 anni della redazione di Palermo, aperta appunto il 27 ottobre 1997. Un'occasione per ricordare ma anche per ragionare sul futuro della Sicilia.

Il titolo, "Una certa idea di Palermo", echeggia Gobetti ed è la sintesi delle novità, nel linguaggio e nei contenuti giornalistici, che l'avvento del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari ha introdotto prima a livello nazionale e poi anche a Palermo. Novità che hanno scandito e accompagnato i cambiamenti che contemporaneamente si sviluppavano nella società, anche quella siciliana. Il

sottotitolo del libro oggi in regalo è, non a caso, "Il racconto della Sicilia che cambia".

Oltre alle prefazioni del direttore Maurizio Molinari e di Ezio Mauro, che era alla guida di *Repubblica* 25 anni fa, il volume, di 168 pagi-

ne con la copertina disegnata dall'illustratore messinese Lelio Bonaccorso, ospita i racconti di dodici scrittori e scrittrici: Emanuela Abbadessa, Roberto Alajmo, Stefania Auci, Gian Mauro Costa, Silvana Grasso, Matteo Nucci, Santo

In regalo con Repubblica



● **La copertina**
L'illustrazione di copertina opera di Lelio Bonaccorso

Piazzese, Giacomo Pilati, Lina Prosa, Evelina Santangelo, Nadia Terranova e Giorgio Vasta.

Seguono poi i contributi dei redattori di *Repubblica Palermo*, ciascuno dei quali esplora una tessera del mosaico Sicilia, e i ricordi degli otto caporedattori che si sono avvicendati alla guida della redazione palermitana. E, ancora, le testimonianze del duo canoro La Rappresentante di lista, degli attori Leo Gullotta e Maria Grazia Cucinotta, del tecnico del Palermo calcio Eugenio Corini.

Appuntamento, dunque, oggi in edicola: per ricordare, per riflettere, per immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione: Schifani tratta con gli alleati

di Miriam Di Peri e Claudio Reale

Giunta, il rebus donne agita il centrodestra Sanità verso Forza Italia

Il primo scoglio è la questione di genere. E il centrodestra che adesso non ha più l'alibi dell'incertezza sui risultati del voto – l'Ars è stata infatti convocata per il 10 novembre alle 11, quindi probabilmente il giorno dopo il governo dovrà essere pronto a giurare – inizia già a litigare sulle donne in giunta: la legge, infatti, impone da quest'anno a Renato Schifani di avere almeno quattro volti femminili al governo. Un obbligo reso necessario dai fatti: il suo predecessore Nello Musumeci, libero da questo vincolo, ha avuto infatti a lungo una sola assessora e per alcuni mesi addirittura nessuna.

L'elemento rosa, così, finisce per complicare un quadro già delicato. Fratelli d'Italia e Forza Italia sono pronti alla prova muscolare: Schifani ha già incontrato i meloniani, che si impuntano sulla richiesta di quattro assessorati più la presidenza dell'Ars. «Solo in quel caso – dicono dal partito della premier – saremmo disposti a cedere la delega alla Salute». Un posto che invece Schifani vuole garantire a Forza Italia, che in alternativa avrebbe voluto la presidenza dell'Ars: per questa poltrona, però, si scalda già Gaetano Galvagno di Fdi, spinto dall'asse col presidente del Senato Ignazio La Russa. La concorrenza, semmai, per lui è interna: nella rosa di nomi meloniani spicca infatti Giorgio Assenza, sul quale però è pronto il fuoco amico per un video di dieci anni fa – tornato a circolare in campagna elettorale – in cui il deputato ragusano protestava per i tagli alla politica («Non mi si può chiedere di mangiare un

Il provvedimento Ospedali incompiuti silurato D'Urso

Il neo-governatore Renato Schifani ha revocato l'incarico a Tuccio D'Urso, il dirigente regionale in pensione che Musumeci volle alla guida della struttura per il potenziamento della rete ospedaliera. Al suo posto arriva Salvatore Lizzio, dirigente generale dell'ufficio regionale tecnico dell'assessorato alle Infrastrutture. D'Urso paga i ritardi nell'attuazione del piano che avrebbe dovuto cambiare il volto della sanità, grazie ai 237 milioni di finanziamenti statali e regionali per realizzare 571 nuovi posti di Terapia intensiva e sub-intensiva e riqualificare 29 pronto soccorso. Quasi due anni dopo, su 76 progetti approvati, ne sono stati ultimati solo 24. - g. sp.



▲ Alleati Renato Schifani con Salvini e Luca Sammartino, il probabile vice

panino», disse alludendo all'idea di ridurre a "soli" 6mila euro i compensi dei deputati). L'alternativa, in uno schema circolato ieri, è Alessandro Aricò: Galvagno, in quel caso, sarebbe dirottato alle Attività produttive.

Fdi, dal canto suo, almeno i nomi femminili ce li ha: se fosse accolta la richiesta di quattro posti in giunta –

che Schifani è orientato a rifiutare – potrebbe esprimerne due, Giusi Svarino ed Elvira Amata, che si aggiungerebbero così ad Aricò e Assenza. Resistenze forti si registrano invece su Ruggero Razza, che pagherebbe la circostanza di non essere deputato: motivi simili a quelli che taglierebbero fuori il nome preferi-

to di Miccichè per la Salute, la direttrice dell'Asp Daniela Faraoni. «Ne discuteremo da domani (oggi, ndr) – dice Miccichè – ma credo che Schifani abbia le idee chiare». Nella lista forzista, così, potrebbero entrare lo stesso presidente uscente dell'Ars (che non vuole farsi imbrigliare in giunta, ma potrebbe cedere di fronte all'offerta della Sanità), il ras dei voti Edy Tamajo e forse l'uscente Marco Falcone o lo schifaniano Pietro Alongi: la donna, in questo caso, sarebbe Luisa Lantieri, ex assessora vicina a Miccichè e non sgradita a Totò Cuffaro, che invece nella rosa della sua Dc indicherà la deputata Nuccia Albano (oltre probabilmente a Carmelo Pace).

L'elenco dei nomi al femminile si chiude così: la Lega, infatti, punta a chiedere due caselle per due uomini, probabilmente il re delle preferenze Luca Sammartino (che sarà il vice) e l'uscente Girolamo Turano o Vincenzo Figuccia. In salita la trattativa per gli autonomisti di Raffaele Lombardo: l'accordo siglato all'indomani del voto assegna loro due assessori, ma la mancata elezione di Luigi Genovese (e le rivendicazioni meloniane) mettono in bilico il secondo posto nell'esecutivo. In pole c'è certamente il segretario regionale Roberto Di Mauro. Ma le pressioni di Luigi Genovese, rimasto fuori dall'Ars nonostante le oltre 9mila preferenze raccolte, si fanno sentire, e lo stesso Lombardo non ha ancora abbandonato l'idea di far tornare in giunta l'ex assessore alla Salute Massimo Russo. L'alternativa sarebbe una compensazione con il sottogoverno. Ma il rischio della giunta Schifani, dopo un mese di melina, è ufficialmente partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DOLCI DELLA TRADIZIONE
(sapori senza tempo)



oscar1965.it VIA MARIANO MIGLIACCIO, 39 - PALERMO / T. 091 091 682 2381 / INFO@OSCAR1965.IT / f @

IL REPORTAGE

“Sono in astinenza mi sono venduto la fede” Voci dall’inferno Zen

Le storie che emergono dall’ultima indagine della squadra mobile: disperazione, minacce degli spacciatori di eroina, degrado del quartiere

di Salvo Palazzolo

«Sono in astinenza – sussurra un giovane – mi sono venduto la fede». Un altro piange: «Non ho neanche dieci euro». Un altro ancora promette che salderà il debito al più presto: «Entro domani, te lo giuro». E lo spacciatore urla, minaccia: «Ti aspetto nel mezzo», ordina. «Anzi no, nei montaruozzi».

Voci dall’inferno dello Zen 2. L’ultima indagine della squadra mobile diretta da Marco Basile, che nei giorni scorsi ha portato all’arresto di cinque pusher, è il drammatico racconto della città dolente. Sono un pugno allo stomaco le voci rimaste impresse nelle intercettazioni. I poliziotti dell’Antitrapine cercavano i responsabili di un assalto a un carico di sigarette, e invece si sono ritrovati nella “terra di mezzo” di quello che un tempo era la Zona espansione nord, oggi si chiama quartiere San Filippo Neri, ma sempre inferno ri-



Zen girano tante pistole. E per niente si spara. Come se niente possa cambiare.

Un punto di riferimento che si danno al telefono è al “camion verde”, carcassa perenne di via Rocky Marciano. Come fosse ormai un monumento. Allo scempio e all’incuria, alle promesse mai realizza-

te. “I montaruozzi” è un altro punto di riferimento: sono quei cumuli di terra e rifiuti che tanti esponenti politici hanno promesso di rimuovere per realizzare finalmente la villa che la gente dello Zen chiede a gran voce. Prima dell’emergenza Covid era anche arrivato un tecnico della Regione con il



📍 I luoghi
Siringhe a terra in una delle “insule” dello Zen 2. A sinistra, volanti della polizia nel quartiere durante l’operazione antidroga

suo plastico bellissimo: i bambini erano estasiati, avevano anche proposto qualche modifica. Ma è rimasto un sogno. E le parole dei tossici che arrivano fino ai “montaruozzi” sono adesso l’ennesimo pugno allo stomaco.

Intanto, i nomi degli spacciatori non fanno quasi più notizia. Gli ul-

I pusher offrono anche coca, hashish e crack, come fosse un grande magazzino
“Ti faccio pure lo sconto: 25 euro se prendi più dosi”

mane nonostante il lavoro importante delle mamme e dei volontari per cercare la strada di un possibile riscatto.

Le voci dei tossicodipendenti che arrivano da tutta la città diventano presto un unico urlo soffocato. «La metà te la do adesso, l’altra domani», dice uno al telefono. «Un caffè», sussurra un altro. È una dose di eroina. «Adesso non ce l’ho dieci euro – supplica un altro ancora – ti prego non ce la faccio». Sembrano voci della Palermo anni Settanta, quando l’eroina invadeva le strade della città. Oggi, è solo un pezzo del mercato della droga. I pusher offrono anche cocaina, hashish e crack, come fosse un grande magazzino: «Ti faccio pure lo sconto, 25 euro se prendi più dosi». «Il caffè», lo chiamano al telefono. Pensando di depistare i poliziotti. Ma nessuno piangerebbe per un caffè, fino a disperarsi. Nella “terra di mezzo”, qualche tossicodipendente si è reinventato spacciatore. Ma è finito in guai ancora più grossi, e in debiti più spericolati.

«Oggi, ti chiudo il conto», intima lo spacciatore. Una minaccia vera, non c’è bisogno di aggiungere altro. Nella “terra di mezzo” dello

Speciale **ELITE TRADING**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ARTE ATELIER > LA REALTÀ CHE HA ORMAI SDOGANATO I VANTAGGI DELLA PERMUTA

Professionalità e passione nelle televendite d’arte

Vendere opere d’arte è un mestiere che richiede passione e preparazione. ArteAtelier è una realtà importante nel settore, che si occupa di vendere opere d’arte attraverso la televisione. L’azienda si inserisce nel mercato delle televendite nel 2013 quando ormai era già attivo da tempo. Il suo punto di forza sta nell’essersi da subito diversificata dai competitor distinguendosi nel sistema di vendita e sdoganando il sistema delle permutate. ArteAtelier ha ripreso l’antico concetto del baratto per il quale fatto un certo prezzo, una metà viene incassata e l’altra viene colmata da una o più opere scelte dal collezionista come merce di scambio.

LA NOVITÀ

ArteAtelier basa il proprio lavoro su due principi fondamentali: il primo è quello deontologico per il quale si impegna a svolgere un lavoro di alta qualità. Spesso, a causa di trascorsi negativi, si tende a pensare che coloro che si occupano di televendite offrano un servizio poco professionale. In verità non è così e ArteAtelier lo dimostra grazie alla propria profonda competenza nel settore. Il secondo criterio è il sistema delle permutate che ora è molto diffuso e praticato ma che ArteAtelier ha introdotto. L’azienda ha lavorato in questo modo rompendo un tabù e dimostrando quanto sia importante il dialogo con i collezionisti e quanto questo sistema spesso vada a loro vantaggio. Quando viene venduta un’opera d’arte la si presenta come



LO STUDIO TELEVISIVO

un investimento per il collezionista stesso. Inoltre, attraverso il sistema delle permutate con il collezionista viene stipulato un contratto con il quale non solo si vende l’opera ma, in un certo senso, si acquista quella proposta dal collezionista per colmare il gap del prezzo. ArteAtelier non esclude la vendita tradizionale ma si differenzia per aver introdotto le permutate. Da ArteAtelier tutto il personale è estremamente preparato e competente, e l’azienda si è anche impegnata per dare valore al ruolo delle donne come presentatrici, da sempre sottovalutate in questo settore. Nel mercato delle opere d’arte bisogna essere molto colti e informati, e le donne venivano tagliate fuori dalle presentazioni televisive. ArteAtelier ha fatto da apripista lottando affinché la situazione cambiasse e facendo, anche così, la differenza.

ArteAtelier dimostra una grande competenza e qualità di servizio differenziandosi nel mercato

Scandalo sepolture

Mazzette ai Rotoli: 5 anni all’ex direttore

Mazzette per accelerare le sepolture nel cimitero della vergogna. Condannato a quattro anni e dieci mesi, con rito abbreviato e sconto di un terzo della pena, l’ex direttore dei Rotoli, Cosimo De Roberto. Il gup Lirio Conti ha pronunciato ieri la sentenza, che assolve altri cinque imputati: i titolari delle agenzie funebri Nunzio Trinca, Giulio Bonanno e Natale Roberto Catalano della San Michele, quest’ultimo difeso dagli avvocati Giovanni Castronovo e Silvana Tortorici, il fioraio Rosolino Lo Cicero, l’impiegato addetto alle tumulazioni Andrea Senapa, difeso dall’avvocato Guido Galipò, e il collaboratore amministrativo del cimitero Rodolfo Zanardi, difeso dall’avvocato Giuseppe Marcellino. Erano tutti accusati di corruzione.

Gianni Prestigiaco come ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi, mentre solo Aldo Billeci ha scelto il rito ordinario ed è stato rinviato a giudizio. Le indagini ruotavano attorno a un presunto giro di mazzette per accelerare le sepolture al camposanto di Palermo, da anni in emergenza per la carenza di posti. Il pubblico ministero Francesca Mazzocco aveva chiesto tre condanne e tre assoluzioni.

I carabinieri erano riusciti a ricostruire il passaggio di alcune mazzette da 800 euro l’una.

Fornitori e acquirenti si vedono al “camion verde”, una carcassa in via Rocky Marciano o ai “montaruozzi” cumuli di rifiuti e terra mai rimossi

timi arrestati dalla squadra mobile si chiamano Giuseppe Moceo e Gaspare Crivello, finiti in carcere; ai domiciliari sono andati invece Roberta e Concetta Albamonte, Kevin Lo Iacono. È la droga a Palermo che non fa più notizia, come ha detto in maniera chiara l’ex prefetto Giuseppe Forlani, in un incontro che ha ripercorso l’attenzione di un suo illustre predecessore, Carlo Alberto dalla Chiesa, per i giovani.

«Sono in astinenza», ripetono. Un dei disperati dello Zen è stato fermato dai poliziotti dopo l’acquisto della dose. È un trentenne, è scoppio in lacrime: «Sono tossicodipendente da dieci anni – ha raccontato – in passato sono stato in alcune comunità, ma non sono riuscito a disintossicarmi. Ora faccio uso di hashish, eroina e cocaina. Vengo allo Zen 2 per comprare la roba. Da circa un anno, sempre dallo stesso spacciatore. Quando ho bisogno di eroina chiamo un numero del telefono, risponde un tizio che chiamo l’alieno. Lui mi indica dove ci dobbiamo incontrare». “L’alieno” si muove come fosse invisibile. In realtà tutti sanno cosa fa, e nessuno lo denuncia.

Le ong contestano la direttiva del nuovo ministro dell'Interno Piantedosi che ordina una stretta sul soccorso dei migranti nel Mediterraneo

► **Braccio di ferro**
Una nave di Sea Watch
In basso, Alberto Mallardo
e, a destra, il ministro
dell'Interno Piantedosi



Intervista ad Alberto Mallardo, responsabile italiano dell'organizzazione

“Chiudere i porti mette a rischio vite umane noi di Sea Watch preoccupati per la svolta”

Della stagione dei porti chiusi e della guerra alle ong, Sea Watch è stata il simbolo. E adesso che la direttiva Piantedosi sembra paventare il blocco navale per Ocean Viking e Humanity, le navi della flotta civile attualmente in missione nel Mediterraneo, «non possiamo che essere preoccupati – dice Alberto Mallardo, responsabile di Sea Watch Italia – anche perché bisogna partire da un assunto che troppo spesso si dimentica: sono le persone che attraversano il mare a essere in pericolo, non sono certo loro un pericolo».

Chi le considera tali?

«Nella direttiva viene identificato chi arriva dal mare come potenziale minaccia per la pace e la sicurezza dell'Italia. E questo avviene nello stesso giorno in cui a Lampedusa si accolgono i cadaveri di due neonati, a pochi giorni dalla morte

di altri due bambini di neanche un anno, mentre si cerca il cadavere di una neonata. È assurdo».

Che valutazione fate della direttiva Piantedosi?

«Siamo preoccupati perché non sappiamo come influirà sulle nostre operazioni, come su quelle delle altre ong. Ma i nostri principali timori hanno a che fare con l'incolumità di chi continuerà ad attraversare il mare. Pensare di bloccare i flussi migratori è folle, migliaia di persone continueranno a partire e a rischiare la vita».

Con il rischio che non ci siano le ong a prestare soccorso?

«Servirebbe un dispositivo di salvataggio e ricerca europeo, ma allo stato di fatto non c'è. La Guardia costiera italiana interviene solo entro le venti miglia da Lampedusa. Per anni abbiamo invocato risposte dall'Europa, che sono sempre state insufficienti. Suppliamo a quello che si dovrebbe fare e non si fa».

di Alessia Candito

“Il Viminale dispone che i profughi vengano identificati come potenziale minaccia per la sicurezza. Ma intanto a Lampedusa arrivano neonati morti”

Nella direttiva le ong vengono accusate di non aver informato le autorità competenti sulle attività in corso.

«E questo mi stupisce. Le ong hanno un'interlocuzione continua con i centri di coordinamento e soccorso di La Valletta, Tripoli e Roma».

Come funziona il sistema di comunicazione?

«Appena riceviamo una richiesta di soccorso da aerei civili o di Frontex, informiamo i centri di coordinamento via email, comunicando la rotta necessaria per raggiungere l'imbarcazione in difficoltà. Una seconda comunicazione parte appena viene avvistata, una ulteriore sulle condizioni di difficoltà».

Su cosa si basa la valutazione?

«Non è certo affidata all'intuito personale, ci sono parametri precisi, previsti dalle norme: presenza di giubbotti di salvataggio, numero di persone a bordo, stato del natante, disponibilità di cibo e acqua a bordo, giusto per fare qualche esempio. Ecco, è assai raro che qualcuno a queste comunicazioni risponda. Ma se la condizione di difficoltà è confermata, si procede al soccorso».

Anche questo viene comunicato?

«Certo. Una prima email viene inviata a intervento appena effettuato, quindi un report dettagliato con tanto di precisa timeline dell'intervento».

Un'altra delle accuse contenute nella direttiva è di non aver atteso istruzioni.

«Affermazione, anche questa, assai

sorprendente. A fronte di una mole di informazioni che arrivano dalle ong, le risposte sono poche e molto rare. Per altro, di fronte a una situazione di emergenza ed evidente difficoltà, non si può certo attendere all'infinito».

Ci sono interlocuzioni anche con la Libia?

«Noi comunichiamo con tutti. Poi si dovrebbe chiarire cosa Tripoli faccia davvero. A inizio ottobre un nostro equipaggio ha incrociato una motovedetta, di quelle finanziate dall'Italia, con a bordo un gruppo di migranti e al traino un barchino in vetroresina. Lo stesso barchino che abbiamo intercettato nel Mediterraneo centrale qualche settimana dopo. Forse sarebbe anche ora di fare luce su connivenze tra una forza che l'Italia finanzia e i trafficanti».

Le ong sono spesso accusate di essere un fattore di attrazione per le partenze dei migranti.

«Basta guardare i dati per smentire tale affermazione. Solo il 14 per cento dei migranti arrivati quest'anno in Italia sono entrati a bordo di una nave delle ong».

Le nuove direttive vi fermeranno o contate di tornare in missione?

«Continueremo a salvare vite come abbiamo sempre fatto. Torneremo in mare fra qualche mese con una nuova nave, migliore e più grande delle precedenti».

Perché questo impegno nel Mediterraneo?

«Nella mia ultima missione è stato salvato un gruppo di siriani in fuga dalla guerra, tutti provenienti dallo stesso villaggio. Una comunità intera che avrebbe avuto diritto all'asilo. Sono passati sette anni dall'inizio della nostra missione e persone come queste sono ancora obbligate a rischiare la vita attraversando il mare. Siamo là anche per loro».



“
Serve un protocollo europeo di salvataggio e ricerca che oggi non c'è
La Guardia costiera italiana interviene solo entro le venti miglia dalle Pelagie
”

“
È falso che non diamo notizie sui nostri interventi
Forniamo sempre dettagli puntuali sulle barche in difficoltà
Nessuno però ci risponde
”

AVVISI LEGALI

GES.A.P. S.p.A.

Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.
Aeroporto "Falcone Borsellino" – 90045 Cinisi (PA) P.IVA
03244190827

Avviso di Gara Europea

Numero Gara: 8738591 - Codice CIG: 9423061BEC

Si rende noto che il 15/11/2022 ore 10:00 sarà celebrata la procedura aperta per l'affidamento dei servizi di assistenza e trasporto passeggeri con disabilità ridotta (PRM) in ambito aeroportuale ed annessi servizi accompagnamento presso "Falcone e Borsellino" di Palermo- Punta Raisi - La procedura verrà espletata ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 50/2016 in modalità telematica, mediante la piattaforma di e-procurement <https://portaleappalti.gesap.it>. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il termine ultimo del 14/11/2022 ore 12.00.
Cinisi li 27.10.2022

L'Amministratore Delegato
(Ing. Giovanni Battista Scalia)

Sondaggio, Giorgetti il ministro più amato. Ultima in classifica... I numeri

Governo, Salvini il ministro più conosciuto

Di Alberto Maggi



Governo, continua a salire la fiducia in Giorgia Meloni premier

Il ministro più amato del governo guidato da Giorgia Meloni è **Giancarlo Giorgetti**, titolare dell'Economia, con il 63,8%. E' quanto emerge dal sondaggio realizzato per *Affaritaliani.it* da Roberto Baldassari, direttore generale di Lab21.01. Al secondo posto Raffaele Fitto, Affari europei, con il 63,4%. Medaglia di bronzo per Guido Crosetto, Difesa, con il 63,1%. Seguono Antonio Tajani e Carlo Nordio con il 60,2%.



Giancarlo Giorgetti

In fondo alla classifica, in ultima posizione, Eugenia Maria Roccella, Famiglia, con il 40,9%. Roberto Calderoli, Affari regionali, penultimo con il 41,8%. Terzultimo Giuseppe Valditara, Istruzione, con il 49,8%.

Il ministro più conosciuto dagli italiani è Matteo Salvini, Infrastrutture, con il 93,8%. Seguono Maria Elisabetta Alberti Casellati e in terza posizione Antonio Tajani.

Infine, continua a salire la fiducia in Giorgia Meloni premier, arrivata al 53,8%.

Gli attacchi al nuovo presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sono pari a quelli che, in caso di elezioni di un/a capoclasse all'asilo, chi le vincessesse verrebbe additato, deriso, dai compagni per il grembiule sporco di cioccolato, perchè ha il naso che cola o non pronuncia bene la 'S'.

E allora **vediamoli i 'grandi temi' sui quali la sinistra si è soffermata**, con un acume politico che giusto *'Cetto Laqualunque'* poteva mostrare all'esito di una sconfitta elettorale:

- la sovranità alimentare significa che l'ananas sarà fuorilegge?
- Meloni lascia Palazzo Chigi a bordo di una Audi e non un'auto italiana. E la sovranità automobilistica?
- Meloni mortifica la lingua italiana perché vuole anteporre l'articolo 'IL', invece che 'LA', al sostantivo Presidente che precederà il suo nome;
- Meloni al suo primo giorno da presidente indossa un tailleur maschile e non un vezzoso abito femminile;
- Meloni durante la lettura dei ministri ha invertito due caselle, si è confusa, ha inciampato sulle parole. Era goffa;
- Meloni al giuramento e al passaggio della campanella ha continuato ad avere stampato in volto quel sorriso stralunato e quasi "ubriaco" che è tipico delle gioie più pure.

Dunque, abbiamo chi ironizza sulla modifica lessicale apportata a un dicastero, quello delle Politiche Agricole, divenuto 'Ministero per l'Agricoltura e la Sovranità alimentare' (ma vedi tu le risate); chi su quest'onda contesta persino l'auto istituzionale, non di marca italiana, con cui si allontana dal Palazzo. Poi abbiamo gli esperti stilisti che sanno come deve vestire una premier al momento dell'insediamento.

Infine, c'è chi 'avvelena' con la sua penna persino un momento di 'pura emozione' (quello in cui il presidente Mattarella conferisce ad una donna per la prima volta l'incarico di guidare il governo italiano) e commenta così: *"Meloni ha esibito una goffaggine da esordiente che l'ha resa per una volta umana e lontanissima dalla 'violenta coattaggine' che ha spesso verbalmente ostentato sui palchi di tutta Italia (e Spagna)".*

"Avere stampato in volto quel sorriso stralunato e quasi "ubriaco" che è tipico delle gioie più pure" – e l'autore di tanta, maldestra, e goffa, critica lo sa bene- è frutto di entusiasmo, di un cuore dai battiti accelerati, di una testa in cui certamente pullulano le mille incombenze cui dare soluzione – un Paese in subbuglio da rimettere in sesto, inserirsi tra altri due in conflitto -. E tutto questo, ad una mente aperta, dinamica, attenta, dovrebbe rivelare che una 'inaspettata goffaggine' ci sta tutta. Oppure no?

Dal centrosinistra stanno tentando di anestetizzare la sconfitta con beceri attacchi, mostrando un vuoto pneumatico di veri contenuti. E non si accorgono, stolti più che mai, di fornire a Meloni un eccellente assist: la fortificano invece di infragilirne la figura. Hanno attivato un micidiale boomerang.

Se davvero parole come 'Democrazia' e 'Libertà' vi stanno a cuore lasciate che Giorgia Meloni percorra la sua strada, magari confidando in una serie di incidenti di percorso di governo, ma per carità, smettetela di puntare i riflettori su castronerie come auto, articoli indeterminativi maschili o femminili, o goffaggine da emozione.

E soprattutto, il centrosinistra ricordi che nell'esecutivo ha avuto rappresentanti che dovrebbero fuggire di notte, incappucciati, per il nulla fatto in corso di governo. Così come li ha avuti anche il centrodestra.

Insomma, come ultima spesa di Stato, si potrebbe riempire un pullman di politici, di ogni appartenenza, che hanno nuociuto all'Italia e spedirli in un mondo parallelo.

Invece, come in una sorta di ipnosi collettiva che pare abbia provocato una rimozione totale del malfatto, succede che una buona parte di politica, in assenza di qualunque sforzo mnemonico, attribuisca ogni colpa alla coalizione avversaria.

Ammettete che allo scempio del nostro Paese ha concorso, anche, quella politica che difendete non con serietà ma sterilmente, banalmente, infantilmente.

Non possono esserci 60 milioni di 'Italie' (una per ogni italiano) ma una sola: forte, sana, coesa.

Al centrosinistra andrebbe detto: *"Fate come quelli che sanno perdere. Fate come quelli che accettano che ci siano vedute diverse dalle vostre. Fate come quelli che il nemico che ha vinto lo rispettano e, mantenendo le vostre posizioni, fate una corretta opposizione"*. Ma soprattutto al centrosinistra andrebbe detto: *"Non siate ridicoli"*.

Cosa c'è dietro l'aumento del tetto al contante fino a 10mila euro del governo Meloni

L'esecutivo difende, in maniera abbastanza compatta, il disegno di legge della Lega, anche se non è ancora stato deciso nulla di definitivo, in realtà: il limite difficilmente sarà alzato così tanto, annunci a parte. Ma è già iniziata la corsa a intestarsi i temi più popolari nell'elettorato di centrodestra. Si aiuta davvero l'evasione?



Meloni al Senato. Foto: Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Tetto al contante più alto? Addirittura fino a 10mila euro? La proposta firmata Lega la maggioranza la difende, in maniera abbastanza convinta, anche se non è ancora stato deciso nulla di definitivo in realtà. "Lo dirò con chiarezza, non c'è correlazione fra l'intensità del limite al contante e la diffusione dell'economia sommersa. Ci sono paesi in cui il limite non c'è e l'evasione è bassissima, sono parole di Piercarlo Padoan, ministro dei governi Renzi e Gentiloni, governi del Pd". ha detto ieri Giorgia Meloni in Senato. "Confermo che metteremo mano al tetto al contante". Il dibattito si infiamma. In realtà Padoan qualche tempo dopo ammise che aver fatto salire il tetto a 3mila euro ai tempi del governo Renzi fu "un errore. Ed io ero contrario". Fatto sta che invece che scendere da 2.000 a mille euro, come previsto da tempo, dal prossimo anno la soglia per i pagamenti cash potrebbe essere moltiplicata addirittura per 10. L'opposizione parla di regalo a mafie ed evasori.

Tetto al contante "fino a 10mila euro": cosa succede

Si tratterebbe di un ritorno al passato. "Una scelta di buon senso" secondo Matteo Salvini. "L'aumento al tetto del contante è da sempre nel programma di Fratelli d'Italia, del centrodestra e non ha nessun legame con la lotta all'evasione: lo faremo già nella prima legge di bilancio" dice il senatore Giovanbattista Fazzolari, fedelissimo di Meloni. Secondo indiscrezioni riportate oggi dai quotidiani, il disegno di legge depositato alla Camera dal salviniano Alberto Bagnai non sarebbe stata affatto concordata nel dettaglio con Fdi, causando un po' di imbarazzo nel partito di maggioranza relativa. Dagli stessi vertici di Fdi arrivano mezze smentite sul

"Così a festeggiare saranno evasori e soprattutto i mafiosi che potranno nascondere e riciclare meglio i propri proventi illeciti", scrive il senatore del Pd Franco Mirabelli su Twitter. Ancora più duro Giuseppe Conte: "Meloni non ha mai parlato di misure immediate contro il caro bollette, di lavoratori sottopagati o precari, di soluzioni per la pace. Nulla di nulla. Per il nuovo Governo di centrodestra le priorità sono altre. Un esempio? Alzare il tetto del contante - ha spiegato - per premiare chi va in giro a fare pagamenti con 10mila euro di banconote in una valigetta. Uno studio di Bankitalia certifica che alzare il tetto del contante aiuta l'evasione fiscale. Ci opporremo fortemente a questa misura. Non vogliamo favorire malaffare e corruzione. Noi ci preoccupiamo invece di aiutare le imprese, i lavoratori e le famiglie che non sanno come pagare la prossima bolletta, il prossimo affitto, la prossima spesa. La maggioranza degli italiani, le persone comuni. Quelle che di solito non vanno in giro con 10mila euro in contanti in tasca", ha concluso l'ex presidente del Consiglio.

"È una proposta che non condividiamo in alcun modo, è in totale controtendenza con quanto deciso in questi anni in Italia e in gran parte dei Paesi europei per ridurre progressivamente l'uso del contante e spingere la tracciabilità dei pagamenti e la lotta all'economia sommersa", ha detto Antonio Misiani, responsabile economico del Pd. Ottimiste invece le associazioni dei commercianti, che vedono un'opportunità: usare di più il cash potrebbe addirittura incentivare i consumi e quindi stimolare l'economia. E che lamentano commissioni bancarie troppo elevate sui pagamenti digitali.

Si aiuta davvero l'evasione?

Ma come si è mosso il tetto al contante negli ultimi anni? E cosa si è osservato parallelamente quando è stato abbassato o alzato? E si aiutano gli evasori fiscali? Negli ultimi vent'anni ci sono stati una decina di cambiamenti alla soglia massima. Il minimo è stato di mille euro (governo Monti, 2011), il massimo i 12.500 euro dei governi Berlusconi 3 e Berlusconi 4. Prodi nel 2006 la abbassò a 5.000 euro, Berlusconi poi la riportò a 12.500 per poi farla scendere prima a 5.000 e poi nel 2011 a 2.500. Dopo Monti con Renzi risale a quota 3.000 e poi con Conte nel 2020 si scende a 2.000. Nel 2022 saremmo dovuti passare a 1.000 ma col Milleproroghe 2021, con un blitz di Lega e Forza Italia (in sede di esame delle modifiche all'ultimo decreto milleproroghe, mentre il governo Draghi aveva espresso parere contrario), tutto slittò al 2023.

Il discorso è molto meno semplice di quanto sembri di prim'acchitto: da una parte, ad esempio, c'è uno studio della Banca d'Italia, secondo cui quando si alzò il tetto da 1.000 a 3.000 euro con l'obiettivo di sostenere i consumi, aumentò di conseguenza di mezzo punto l'incidenza dell'evasione.

La correlazione fra utilizzo del contante ed economia sommersa è stata più volte richiamata dalla Uif, l'unità di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia che si occupa di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. La Uif monitora anche l'uso del contante (nel primo semestre 2022 cresciuto a 116 miliardi di euro) e riceve le segnalazioni da banche e poste se un singolo soggetto supera la soglia di 10mila euro mensili di prelievi e versamenti. In uno studio di qualche mese fa, assieme alla Banca d'Italia, incrociando le banche dati pubbliche si dimostrava l'esistenza del "nesso di causalità fra movimentazione contante" e sommerso. In quella ricerca, denominata 'Pecunia Olet', si sottolineava come l'economia sommersa è "cresciuta anche a seguito dell'innalzamento della soglia di uso del contante da 1.000 a 3.000 euro, in vigore dal 2016 con l'obiettivo di sostenere la domanda". E lo studio concludeva affermando che "le restrizioni all'uso del contante possono essere efficaci nel contrasto all'evasione fiscale".

...inossibile cambiamento che punta al contante servono a conseguire la desiderata rinata pacifica della lotta all'evasione". Nel programma della Lega viene spiegato che "a causa della normativa che impone il limite all'utilizzo del contante (...) molti esercizi commerciali hanno perso l'opportunità di attrarre clientela, soprattutto straniera, abituata a spendere in contanti". Inoltre, si legge, "ognuno deve essere libero di pagare nella modalità e quantità che preferisce". Ma soprattutto, per il Carroccio senza contanti ci sono problemi di esclusione finanziaria delle fasce più fragili della popolazione, che si vedono "costrette" a mantenere un conto corrente bancario con relative spese. Nella letteratura economica il legame fra innalzamento del tetto ai contanti e spinta all'evasione fiscale non è provato in maniera definitiva, ma ci sono alcuni indizi molto importanti in tal senso. E sullo sfondo resta sempre il Pnrr da portare a compimento, che nel filone della "digitalizzazione" promuove i pagamenti elettronici, senza tuttavia prescrivere tetti alle banconote.

Cosa c'è davvero dietro la "battaglia del contante"

La mossa della Lega, che ieri ha provato ad anticipare Fratelli d'Italia intestandosi la prima battaglia in questa legislatura (ancor prima del voto di fiducia al Senato che dà il là all'azione di governo), può essere facilmente e semplicemente letta nella chiave della competizione interna alla maggioranza, con la corsa a mettere il cappello per primi sui temi più popolari nell'elettorato di centrodestra. Nella decisione finale in ogni caso peserà, e non poco, il giudizio del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'unico ministro davvero in continuità con il governo Draghi. In più occasioni, Draghi stesso ha avuto modo di far sapere cosa pensa della proposta della destra di aumentare il tetto. Lo ha detto ai partiti che componevano la sua maggioranza e secondo indiscrezioni riportate oggi dalla *Stampa* lo ha suggerito a Meloni e Giorgetti, quest'ultimo draghiano di ferro: "Innalzarlo ancora incentiverebbe l'evasione e il riciclaggio".

Giorgia Meloni prova a muoversi tra continuità e discontinuità, realismo doveroso e paura di perdere identità e consenso interno tra l'elettorato di destra: qualche contraddizione è e sarà inevitabile. L'accelerata leghista sul tetto al contante potrebbe anche essere letta come un primo passo nel logoramento quotidiano provocato da chi ritiene di recuperare consensi nei sondaggi a discapito della tenuta duratura della coalizione.

Il mondo intanto va avanti e di contanti ce ne sono sempre meno. Ci sono Paesi, quelli scandinavi su tutti, in cui da decenni si paga praticamente tutto con le carte. I pagamenti in contanti anche in Italia sono scesi ormai sotto il 50%, secondo le rilevazioni del Politecnico di Milano, e le transazioni digitali continuano ad aumentare, grazie alla diffusione del contactless, agli sforzi degli ultimi governi e alla pandemia, che ha scoraggiato l'uso di banconote e monete per motivi igienici. Nel 2022, dai dati dell'Osservatorio di SumUp, società che gestisce Pos e pagamenti digitali, le transazioni elettroniche per esercente sono aumentate del 17% rispetto al 2021 e addirittura del 128% sul 2019, l'anno prima del Covid. Alzare il tetto del contante porterebbe con sé il rischio di fare qualche passo indietro, a causa della costante diffidenza italiana verso i pagamenti elettronici (soprattutto dai meno giovani).

Il rischio di spalancare le porte alla piccola evasione, quella degli artigiani, dei commercianti (che messa insieme fa un'evasione enorme) è però reale e da monitorare. Anche solo ventilare scenari in cui si possono fare pagamenti non tracciati di 9.999 euro di fatto è uno strizzare l'occhio all'assistenzialismo non regolato, cieco, in cui diventa di fatto impossibile sapere se chi "fa il nero" lo fa per mantenere la famiglia o invece per altre ragioni.

L'Italia è uno dei 17 Paesi europei ad aver stabilito un limite ai pagamenti in contanti. Per ora non ci sono ancora limiti imposti dalla normativa Ue ai pagamenti in contanti che si possono effettuare negli Stati membri, che sono dunque liberi di decidere le soglie che ritengono necessarie. Ma la situazione potrebbe cambiare quando verrà approvata definitivamente dal Consiglio Ue e dal Parlamento europeo la nuova normativa contro il riciclaggio. Lo hanno precisato durante una conferenza stampa a Bruxelles il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, e la commissaria ai Servizi finanziari, Mairead McGuinness, in risposta a una domanda sulla proposta della Lega in Italia di portare il tetto ai pagamenti in contanti a 10 mila euro. "Il denaro in contanti - ha detto Dombrovskis - dovrebbe essere ampiamente disponibile per chi lo vuole usare. Noi abbiamo avanzato una proposta legislativa contro il riciclaggio del denaro sporco, che prevede limiti per le somme pagate in contanti, ma che non ha ancora avuto l'accordo" dei co-legislatori, il Parlamento europeo e il Consiglio Ue. Per ora, quindi, "gli Stati membri sono liberi di decidere da sé stessi" un eventuale limite.

I tetti nazionali già decisi - ha continuato il vicepresidente esecutivo della Commissione - variano vanno "dai 500 euro in Grecia a livelli più alti in altri Stati membri, fino a 10 mila euro, mentre in certi paesi non c'è neanche un limite. Noi alla Commissione, come è chiaro dalla nostra proposta sul riciclaggio, preferiremmo limiti più bassi ai pagamenti in contanti". "Nella nostra proposta sull'antiriciclaggio - ha aggiunto McGuinness -, il limite proposto al denaro contante è di 10 mila euro, ma ci sono diversi punti di vista intorno al tavolo dei negoziati attualmente in corso fra i co-legislatori. Vediamo come evolverà la situazione", ha concluso la commissaria, implicando che il tetto potrebbe essere modificato prima dell'approvazione finale.

Femminicidi, ecco “Le Sentinelle” che proteggono le vittime di violenza

I volontari della Croce Rossa tra i banchi per imparare ad assistere le vittime di violenza, in cattedra il Pool d'Intesa dell'ospedale Sant'Andrea. Tangredi (CRI): «Il fenomeno crescente della violenza e il numero elevato di femminicidi meritano un approccio sempre più professionalizzato». Montesano (Sant'Andrea): «Riportiamo l'esperienza acquisita attraverso il percorso clinico-assistenziale per vittime di violenza attivo dal 2018»

di Isabella Faggiano

Una **donna** è stata trovata **morta** in casa propria, a Bolzano, alcuni giorni fa. Tre settimane prima a Scalea, nel Cosentino, una trentunenne è stata uccisa a colpi di pistola dall'ex compagno. E così, andando indietro nel tempo, contando i femminicidi che si sono consumati nell'anno in corso si supera quota 80. Nella maggior parte dei casi le donne vengono uccise in ambito familiare/affettivo, trovando la morte soprattutto per mano del partner o dell'ex partner. Ed è per intercettare le **vittime di violenza, sia fisica che psicologica**, prima che per loro non ci sia più nulla da fare che è nato il progetto **Le Sentinelle**, un percorso formativo voluto dall'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea di Roma, rivolto ai volontari della Croce Rossa Italiana.

Chi sono Le Sentinelle che proteggono le vittime di violenza

«Abbiamo deciso di condividere le nostre esperienze e professionalità acquisite nell'ambito della gestione dei casi di violenza e formare così i volontari della Croce Rossa Italiana alla tutela e all'assistenza delle vittime di violenza e maltrattamenti», racconta Marzietta **Montesano**, referente del **progetto Le Sentinelle per l'ospedale Sant'Andrea**. «Siamo da sempre al fianco di qualsiasi vulnerabilità – aggiunge **Stefano Tangredi**, delegato Tecnico Nazionale all'Inclusione Sociale della Croce Rossa Italiana -. Il fenomeno crescente della violenza merita un approccio nuovo e sempre più consapevole e professionalizzato. Ecco perché sono molto felice che la Croce Rossa Italiana si possa avvalere delle altissime competenze dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea: solo facendo rete e collaborando con nosocomi, atenei e Istituzioni, possiamo essere sempre più efficaci nel sostegno alle vittime».

Il Pool d'intesa a sostegno delle vittime di violenza

L'iniziativa intende fornire competenze cliniche, tecniche, scientifiche, giuridiche di base, utili per assistere e supportare le vittime di violenze e abusi, riportando l'esperienza acquisita attraverso il percorso clinico-assistenziale attivato all'interno del Sant'Andrea dal 2018. «Questo servizio – spiega Montesano – è coordinato da un **“Pool d'intesa”**, un team multidisciplinare di professionisti creato ad hoc. Fanno parte dell'equipe: infermieri, ginecologi, pediatri, avvocati, medici legali, assistenti sociali, psicologi e autorità di pubblica sicurezza. Ognuno di loro, in base alle proprie competenze, contribuisce a tutto il percorso di presa in carico della vittima di violenza, dall'accoglienza in Pronto soccorso, al ricovero e alla messa in protezione, fino alla dimissione ospedaliera in collegamento con le strutture territoriali e le Forze dell'Ordine per l'assistenza psico-sociale, l'eventuale sostegno legale e/o la tutela rispetto a **potenziali aggressioni**».

La Croce Rossa tende una mano alle vittime di violenza

È lo stesso Pool d'intesa ad essere salito in cattedra per formare i volontari della Croce Rossa: grazie al progetto Le sentinelle sono stati già realizzati due giorni di corsi intensivi che saranno via via replicati, allo scopo di formare quanti più operatori possibili, attivi dal Nord al Sud della Penisola. «Grazie a questa iniziativa abbiamo l'opportunità di istruire il nostro personale dislocato nei 655 comitati presenti su tutto il territorio nazionale – dice Tangredi -. È nostra intenzione attivare degli **sportelli sociali, delle strutture di prossimità, rivolte anche alle vittime di violenza**, che possano consentire alle persone di essere accolte da personale professionalizzato. Vogliamo superare il vecchio binomio, che da sempre ci contraddistingue, Croce Rossa-ambulanza. Il primo soccorso fa parte della nostra storia e continuerà ad essere un impegno imprescindibile per i nostri volontari ma, allo stesso tempo, vogliamo contribuire al rafforzamento dell'**assistenza territoriale** che, soprattutto durante la pandemia da Covid-19 – conclude il delegato Tecnico Nazionale all'Inclusione Sociale della Croce Rossa Italiana – ha mostrato le sue carenze».

Giovedì 27 OTTOBRE 2022

Manifestazione nazionale sindacati sulla sanità del 29 ottobre. Dopo D'Amato (Lazio) arriva anche l'adesione di Bezzini (Toscana)

“Condivido - spiega Bezzini - la richiesta di maggiori risorse per il fondo sanitario nazionale e il superamento dei limiti ai tetti di spesa per il personale, che non può essere bloccata ancora alla spesa consolidata del 2018 o a quella del 2004 ridotta dell'1,4 per cento. Questa battaglia è anche la nostra battaglia, che da mesi stiamo conducendo ai tavoli nazionali”.

[Dopo l'appoggio dell'Assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato](#) annunciato nei giorni scorsi, oggi anche l'Assessore alla Sanità della Toscana **Simone Bezzini** annuncia la sua adesione e condivisione di temi ed obiettivi al centro della [mobilitazione nazionale sulla sanità a Roma](#) del prossimo 29 ottobre promossa da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials e Nursind.

“Condivido - spiega Bezzini - la richiesta di maggiori risorse per il fondo sanitario nazionale e il superamento dei limiti ai tetti di spesa per il personale, che non può essere bloccata ancora alla spesa consolidata del 2018 o a quella del 2004 ridotta dell'1,4 per cento. Questa battaglia è anche la nostra battaglia, che da mesi stiamo conducendo ai tavoli nazionali: più volte abbiamo posto al Governo questi argomenti dai tavoli della Conferenza delle Regioni. In Toscana siamo per la sanità pubblica, vogliamo accrescere i servizi resi, investire sugli operatori e valorizzare ulteriormente quelli che già lavorano nel sistema sanitario”. “Per questo – aggiunge l'assessore – siamo, come i sindacati, contrari a pratiche come quelle dei medici a gettone. Serve invece la possibilità di effettuare assunzioni per attuare i nuovi modelli di assistenza territoriale previsti dal Dm77 ed anche per utilizzare nel modo migliore le strutture e gli investimenti tecnologici che arriveranno dalle risorse del Pnnr, che però non prevede fondi per il personale”.

“La Regione – sottolinea Bezzini – sta facendo la proprio parte. Ha stipulato in queste settimane importanti intese con le organizzazioni sindacali, che puntano in particolare sulle stabilizzazioni, e sta lavorando ad importanti riforme”.

“Mi auguro – conclude - che si possa quanto prima aprire un confronto tra le Regioni e il nuovo Governo per affrontare temi come l'aumento del fondo sanitario nazionale o il superamento dei limiti al tetto della spesa del personale, oltre ovviamente alla necessità non rinviabile di rimborsare la spese Covid e quelle sostenute per l'aumento della bolletta energetica”.

Le richieste delle associazioni di pazienti per un nuovo patto della salute

IHPB Italian Health Policy Brief ha raccolto le aspettative di Associazioni che rappresentano oltre 14 milioni di pazienti e cittadini. Ne emerge – sintetizzando le richieste in uno Strumento di lavoro – un quadro di Otto Azioni su cui fondare il futuro percorso delle politiche socio-sanitarie

di Redazione



A pochi giorni dalla nascita del nuovo Governo e della nomina di Orazio Schillaci come nuovo Ministro della Salute, la rivista **IHPB Italian Health Policy Brief**, periodico che raccoglie opinioni e confronti per una sanità sostenibile, ha voluto raccogliere in un numero speciale, le richieste delle Associazioni pazienti alla nuova classe politica italiana.

Le Associazioni coinvolte – voce di 14 milioni di cittadini italiani e di pazienti, di famiglie e caregiver – hanno espresso i “desiderata” che possono essere piattaforma concreta su cui basare un nuovo Patto della Salute.

«Le associazioni dei pazienti sono pronte a mettere a disposizione della politica quel ricco bagaglio di informazioni, di proposte e di esperienze di cui sono portatrici – dice, a chiare lettere, **Teresa Petrangolini**, direttore patient advocacy lab di **Altens** presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, tra i curatori della pubblicazione, che aggiunge – Ci auguriamo che il nuovo assetto politico, anche facendo tesoro del recente “Atto ministeriale di Indirizzo sulle modalità di partecipazione di processi decisionali da parte dei cittadini”, raccolga quanto il mondo civico ha da dire e da proporre in merito al governo della sanità e ne faccia tesoro».

Le richieste raccolte dall'IHPB sono sintetizzate in uno Strumento di lavoro finale. Si tratta di otto azioni su cui basare un nuovo patto della salute, in cui le Associazioni coinvolte interpellano la nuova politica parlamentare affinché sappia:

- **ASSICURARE** il diritto delle persone con patologie ad avere le migliori cure possibili e un'assistenza sociale che consenta di vivere una vita dignitosa;
- **GARANTIRE** un approccio alla sanità che non dimentichi il contesto sociale in cui la persona si trova a vivere;
- **GARANTIRE** la gestione dei servizi territoriali che superi la disegualianza regionale;
- **IMPEGNARSI** per un accesso ai servizi che tenga conto dell'emergenza cronicità e delle estreme fragilità;
- **ASSICURARE** una diffusione ampia, accessibile, uniforme e puntuale degli screening;
- **RICHIEDERE** una tempestiva revisione dei LEA, sulla base della sempre più ampia e radicata “emergenza cronicità”;
- **FORNIRE** un chiaro supporto politico-parlamentare agli investimenti in terapie innovative;

Pronto Soccorso, stipendi più alti e nuove assunzioni, la ricetta Fiaso contro emergenza

Compensi più alti per chi lavora nei pronto soccorso e possibilità per le Aziende sanitarie e ospedaliere di reclutare nelle aree di emergenza-urgenza anche medici non specialisti per far fronte alla drammatica carenza di organico. Sono alcune delle proposte della Fiaso per far fronte alle criticità relative alla situazione attuale dell'emergenza-urgenza

di Redazione



Compensi più alti per chi lavora nei **pronto soccorso** e possibilità per le Aziende sanitarie e ospedaliere di reclutare nelle aree di emergenza-urgenza anche **medici non specialisti** per far fronte alla drammatica **carenza di organico**. Sono alcune delle proposte della **Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere** (Fiaso) per far fronte alle criticità relative alla situazione attuale dell'emergenza-urgenza, emerse nel corso dell'evento «Emergenza-urgenza, criticità attuali e soluzioni a breve e medio-lungo termine», che si è tenuto oggi all'**Ospedale Cardarelli di Napoli** e che è stato organizzato da **Fiaso Campania**.

Nei Pronto Soccorso mancano all'appello 4mila medici

Durante l'incontro si è discusso dei principali problemi del settore, come la **carenza di personale** – mancano all'appello circa 4mila medici – il **ricorso inappropriato** al Pronto Soccorso e la necessità di un filtro più efficace sul territorio, la carenza di posti letto negli ospedali, oltre a un **sistema del 118** organizzato in maniera non omogenea su tutto il territorio nazionale. «Ci troviamo di fronte a una situazione – spiega **Giovanni Migliore, presidente di Fiaso** – di grave emergenza: sempre più concorsi banditi dalle Aziende sanitarie e ospedaliere vanno deserti, com'è accaduto pochi mesi fa proprio al pronto soccorso dell'**ospedale Cardarelli**. Inoltre, come emerge da una recente rilevazione della Simeu, nel 2022 circa 600 **medici di emergenza-urgenza** hanno scelto di dimettersi dai pronto soccorso. Le cause sono da ricercare negli estenuanti **carichi di lavoro** e nelle retribuzioni ancora insufficienti per i professionisti che lavorano in prima linea, che non fanno altro che incentivare la **fuga dal pubblico al privato**, accentuando ancor di più il problema della **carenza di organico** e mandando in crisi soprattutto gli ospedali situati nelle aree marginali o periferiche».

Migliore: «Serve una legislazione di emergenza per assumere laureati e specializzandi nei pronto soccorso»

«Per superare queste criticità – dichiara Migliore – occorre una legislazione di emergenza: un **provvedimento straordinario**, che resti in vigore per 24-36 mesi, che consenta di assumere nei pronto soccorso sia i laureati in Medicina e Chirurgia abilitati all'esercizio della professione, sia gli specializzandi in regime di **libera professione**, durante il loro **percorso formativo**». E continua: «Accogliamo con grande favore la **proposta di legge** approvata lo scorso 20 ottobre dal Consiglio regionale della Calabria, che prevede **misure straordinarie** per superare la carenza di personale e per ridurre le esternalizzazioni al pronto soccorso, e ne auspichiamo l'adozione anche da parte delle altre regioni. Le misure introdotte – come la **retribuzione accessoria** per i medici che effettuano turni aggiuntivi nelle unità operative di pronto soccorso e di anestesia e l'apertura ai **medici in formazione** specialistica assunti dalle Aziende – avranno senz'altro una ricaduta positiva su tutto il sistema: si ridurranno gli estenuanti carichi di lavoro dei professionisti, a vantaggio della qualità del servizio, con una **riduzione dei tempi di attesa**, il miglioramento del rapporto con i cittadini e il contenimento della fuga dei professionisti dal pubblico al privato».

C'è la necessità di innovare i modelli assistenziali

«La giornata di oggi è stata estremamente importante perché ha rappresentato un momento di **confronto tra operatori** della sanità che a vario titolo sono chiamati a dirigere, gestire e monitorare le attività di emergenza-urgenza in Italia», dichiara **Antonio D'Amore, direttore generale dell'Aou Cardarelli di Napoli** e Vicepresidente di Fiaso. «Ci troviamo di fronte a problematiche simili che accomunano territori diversi e sistemi sanitari differenti. È questo – continua – un indicatore importante che evidenzia la **necessità di innovare** i modelli di assistenza, ripensandoli anche destinandovi maggiori risorse».

De Iaco (Simeu): «Il punto di partenza è la restituzione della dignità ai professionisti»

Prosegue **Fabio De Iaco, presidente di Simeu**: «La situazione attuale dell'emergenza-urgenza richiede provvedimenti strutturali a lungo termine che sono indispensabili per rendere efficaci anche **misure di emergenza a breve termine**. Il futuro del sistema di emergenza-urgenza, nell'ambito di un **Ssn rinnovato**, richiede una visione concreta e adesa alla realtà vissuta quotidianamente dagli operatori e richiede il concorso di tutti i portatori d'interesse liberi da vincoli di appartenenza. È necessario rifondare il sistema in un'ottica di **competenza specialistica multiprofessionale** sia dal punto di vista clinico che dal punto di vista organizzativo. In assenza di una visione di questo tipo l'emergenza-urgenza e il pronto soccorso in particolare non troveranno le risorse e la forza per risollevarsi e inevitabilmente diminuiranno in qualità e in presenza sul territorio, allontanandoci sempre più dal mandato costituzionale e incrementando le **disequità in sanità**. Il punto di partenza è la restituzione della dignità a tutto tondo ai professionisti e la ricostruzione dell'**attrattività dell'intero SSN**».

Niguarda: nasce il centro di consulenza antiveleni per donne in gravidanza e allattamento

Ferruzzi (specialista in farmacologia chimica): «Occorre valutare una serie di fattori: tempi di assunzione, settimana di gestazione, interazioni con altre patologie, stile di vita. Mai spaventare la futura mamma perché, se assumere un farmaco può essere rischioso, altrettanto pericoloso sospendere una terapia essenziale».

di Federica Bosco



Assumere un farmaco in gravidanza comporta sempre una certa apprensione per la mamma perché teme che il prodotto ingerito possa in qualche modo danneggiare il feto, allo stesso modo inalare per errore un prodotto chimico può essere pericoloso. I dati della letteratura scientifica dicono che dal tre al cinque per cento dei bambini nati può avere un difetto congenito, ovvero un'alterazione anatomica o strutturale, ma anche un difetto metabolico o funzionale, come il ritardo mentale, causato da un'anomalia genetica o un agente chimico, fisico o infettivo incontrato durante la fase prenatale che determina un danno permanente alla salute del bambino. Di questi difetti congeniti circa l'1 per cento è determinato da farmaci. Una percentuale molto bassa, ma che non deve essere trascurata per non correre rischi inutili. Per questo, ogni qual volta si presenta la necessità di assumere un prodotto da banco, un farmaco o si è esposti a sostanze tossiche è opportuno rivolgersi ad un medico. Meglio ancora se specialista.

Specialisti in farmacologia e tossicologia clinica

Proprio per soddisfare questa esigenza delle mamme, è nato presso l'Ospedale Niguarda di Milano il **servizio di consulenza per farmaci e sostanze tossiche in gravidanza ed allattamento** gestito da specialisti in farmacia e tossicologia clinica. «Fare una valutazione accurata del rischio e dare consigli sull'esposizione a sostanze chimiche durante la gravidanza richiede molta attenzione – tiene a puntualizzare subito **Marcello Ferruzzi** medico specialista in farmacologia chimica presso il centro antiveleni del Niguarda -. Occorre valutare innanzitutto una serie di fattori: tempi di assunzione, settimana di gestazione, interazioni con altre patologie croniche, stile di vita ed è essenziale non spaventare la futura mamma perché, se assumere un farmaco può essere rischioso, altrettanto pericoloso può essere sospendere una terapia farmacologica quando è essenziale. Quindi è importante non generalizzare, ma valutare ogni singolo caso e, nelle situazioni più complesse, è opportuno un consulto con il medico di medicina generale e il ginecologo».

Contatti telefonici e via e-mail. Frequenti le domande sul vaccino anti Covid

Ogni qual volta una futura mamma ha un dubbio o un timore riferibile ad un farmaco da assumere o ad un prodotto chimico inalato magari per errore, può contattare il servizio di consulenza per farmaci e sostanze tossiche del Niguarda dalle 14,30 alle 19,30 allo 02 66101029 oppure inviare una e-mail all'indirizzo farmaci.gravidanza@ospedaleniguarda.it. «Ad accogliere le richieste delle donne in gravidanza o in

allattamento saranno medici specialisti in tossicologia – spiega Ferruzzi – potranno dare risposte immediate se il quesito è di facile soluzione, altrimenti verrà preso contatto con il curante per un approfondimento diagnostico ed una eventuale revisione della terapia». Le domande più frequenti poste dalle donne in gravidanza e in allattamento riguardano i prodotti da banco, gli antipiretici, l'esposizione a prodotti chimici per uso domestico o lavorativo e negli ultimi tempi il **vaccino anti Covid**. «Anche se la fase emergenziale sembra superata, la presenza del virus sta diventando endemica e quello della vaccinazione, anche in gravidanza, sarà una problematica con cui dovremo confrontarci a lungo», ammette lo specialista.

Da evitare sostanze alcoliche, droghe e fumo di sigaretta

Se generalizzare è un errore perché ogni gravidanza è una storia a sé, di sicuro ci sono sostanze che sono particolarmente nocive al feto durante la gravidanza e al bambino nell'allattamento. **Si tratta di alcol e droghe**. «Il messaggio che dobbiamo lanciare alle future mamme è di non assumere alcol perché anche in piccole quantità fa male al feto e al bambino durante l'allattamento. Anche il fumo di sigaretta è dannoso sia per il feto che per il bambino allattato al seno. Per i farmaci o i prodotti da banco è necessaria invece una consulenza specialistica così come per l'esposizione ai prodotti chimici per uso domestico industriale».

Giovedì 27 OTTOBRE 2022

Ordine infermieri di Firenze e Pistoia chiede di abolire l'obbligo di vaccinazione per i sanitari

In particolare, si legge in una lettera indirizzata al nuovo governo e alla Federazione nazionale degli infermieri, si chiede di “rivalutare il mantenimento dell'obbligo vaccinale per il personale sanitario, in una condizione – quella attuale – post pandemica nella quale l'obiettivo perseguito è il controllo efficace dell'endemia. Ma anche di ripensare il sistema di controllo dell'obbligo vaccinale esonerando l'Ordine da tale compito, riportando la relativa gestione ai Dipartimenti di Prevenzione”.

“Sottoporre all'attenzione del Governo e della Federazione nazionale le problematiche relative all'applicazione della normativa in tema di obbligo vaccinale del personale sanitario che pone in capo agli Ordini la verifica dell'aderenza alla norma e le azioni conseguenti”, questo l'obiettivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche Interprovinciale Firenze Pistoia, guidato dal presidente **David Nucci**, condensato in una lettera indirizzata al neo Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, al Ministro della Salute **Orazio Schillaci** e alla presidente della Fnpi **Barbara Mangicavalli** per sottoporre loro una serie d'istanze alla luce della fine dell'emergenza pandemica.

In particolare si chiede ai destinatari di **“rivalutare il mantenimento dell'obbligo vaccinale per il personale sanitario**, in una condizione – quella attuale – post pandemica nella quale l'obiettivo perseguito è il controllo efficace dell'endemia. Ma anche di **ripensare il sistema di controllo dell'obbligo vaccinale** esonerando l'Ordine da tale compito, **riportando la relativa gestione ai Dipartimenti di Prevenzione** come previsto nell'impianto normativo iniziale o attribuendola ad altro soggetto. Infine, **rivedere la normativa relativa alla gestione dell'obbligo vaccinale adeguandola alla situazione attuale** ben diversa da quella esistente al momento in cui fu introdotta”.

“Ad oggi, infatti, - sottolinea l'Opi di Firenze-Pistoia - gli Ordini portano avanti il controllo quotidiano della piattaforma DGC, l'eventuale contestazione all'iscritto riguardo la sua posizione, la gestione delle risposte degli iscritti. E ancora la sospensione in caso di inottemperanza all'obbligo e la gestione di un eventuale contenzioso”.

“Un iter – sottolinea l'Ordine – che ha creato e crea all'Ordine una serie di criticità, a partire dal notevole impegno del personale amministrativo, con aumento dei relativi costi, all'aumento del rischio di contenzioso tra l'Ordine e i suoi iscritti a discapito dell'immagine dell'Ordine. Sono inoltre emerse difficoltà nella gestione delle diverse casistiche, con rischio di assunzione di responsabilità che vanno al di là del mandato ordinistico. Un processo che ha determinato influenze negative sulla gestione dell'Ordine che hanno portato gli iscritti a boicottare l'ente impedendone il regolare funzionamento”.

“Alla luce di tutto ciò – prosegue l'Opi delle due province toscane -, si rende necessario ripensare il perdurare dell'obbligo vaccinale per il personale sanitario che risulta così, per certi versi, penalizzato rispetto ad altre professioni”.

Inoltre, scrive ancora l'Opi Firenze-Pistoia, “l'Ordine non è il soggetto più idoneo a svolgere il ruolo di controllore del rispetto dell'obbligo vaccinale non avendo l'organizzazione, le competenze, le disponibilità per svolgere tale ruolo. La gestione dell'obbligo vaccinale per il personale sanitario posta in capo ai Dipartimenti di Prevenzione avrebbe invece anche l'obiettivo strategico, considerando l'ormai cronica carenza di personale infermieristico nel nostro Paese, di gestire al meglio le risorse, con possibilità di reintroduzione nei contesti lavorativi dei soggetti non vaccinati, laddove la loro attività lavorativa sia valutata di basso o nullo rischio nei confronti del target di assistiti. Allocazione che, di concerto con i datori di lavoro, non è possibile effettuare con l'attuale impianto normativo. In tal modo sarebbe possibile anche gestire, e in parte certamente arginare, il notevole problema sociale che è stato creato dalle sospensioni dei sanitari”.

L'universo femminile nelle malattie infiammatorie croniche intestinali: fertilità, gravidanza, menopausa

Riguardano oltre 100mila donne in Italia, in gran parte in età giovane e fertile, con un impatto particolare sulla condizione femminile. Ma le terapie ci sono e, se gestite correttamente, non influiscono sulla possibilità di avere una gravidanza e sulla salute del bambino

di Redazione



«Colpiscono indistintamente uomini e donne – almeno in termini percentuali -, sono malattie croniche e le più diffuse sono **la colite ulcerosa e la malattia di Crohn**: sono le **Malattie infiammatorie croniche intestinali, o IBD (Inflammatory Bowel Disease)**» dichiara la **Dr.ssa Fabiana Zingone, Ricercatore di Gastroenterologia U.O.C. Gastroenterologia Azienda Ospedale Università di Padova**. Colpiscono in particolare tra i 20 e i 40 anni, e questo fa sì che la sfera riproduttiva della donna ne possa essere particolarmente impattata.

Se ne è parlato nel **Convegno “L’universo femminile nelle IBD”**, che si è svolto a Padova il 14-15 ottobre, con il patrocinio di Università degli Studi di Padova, DISCOG – Dipartimento di Scienze Chirurgiche Oncologiche e Gastroenterologiche dell’Università degli Studi di Padova, AMICI Onlus – Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell’Intestino, e con il contributo non condizionato di Janssen Immunology. «Un’occasione fortemente sostenuta dell’Università di Padova, molto sensibile ai temi della donna – sottolinea la Dr.ssa Zingone, con lo scopo di fare il punto sugli aspetti di queste patologie che impattano sin dalla **giovane età sulla vita della donna**, e di sensibilizzare l’attenzione della medicina, ma anche della popolazione, a cogliere i primi segnali di queste malattie per promuovere la diagnosi precoce e poterle controllare meglio».

Si tratta di patologie ancora relativamente poco diffuse «in Italia abbiamo **circa 250.000 pazienti che ne sono affetti, con un’equa ripartizione tra uomini e donne**, e una prevalenza di circa lo 0,3 per cento della popolazione – dichiara la **Prof.ssa Fabiana Castiglione, Professore Associato di Gastroenterologia, Direttore UOSD Terapie avanzate delle malattie infiammatorie croniche intestinali – Università degli Studi di Napoli Federico II**. Ma il loro impatto, soprattutto sulle donne, può essere molto importante. «Non solo perché – prosegue la Prof.ssa Castiglione – negli ultimi decenni si è assistito a un forte incremento di incidenza in generale di queste patologie, ma soprattutto perché **il loro picco di incidenza è tra i 15 e 40-45 anni, quindi proprio nell’età riproduttiva della donna**». Da qui, spesso, la preoccupazione che possano influire negativamente sulla fertilità, sulla gravidanza, sulla salute del feto, **sull’allattamento**. Molte paure che è necessario affrontare, anche nel dialogo tra medico e paziente, perché – e questa è la notizia – le terapie e la loro corretta gestione possono consentire alla paziente che ne è affetta di vivere senza preoccupazione le varie fasi della propria vita di donna».

«Si tratta di malattie che, essendo una condizione cronica, possono influire su diversi aspetti della vita riproduttiva della donna, che vanno dalla fertilità, alla gravidanza, al post gravidanza – dichiara la Dr.ssa Zingone – . Impattano sulla sfera sessuale della donna, con difficoltà che possono essere correlate alle fasi di attività di malattia, a fattori psicologici, e alla malattia perianale. «Poiché **sono malattie croniche**, accompagnano il paziente tutta la vita, sottolinea la Prof.ssa Castiglione – . L’impatto è significativo, da un lato per le terapie che possono richiedere farmaci immunosoppressori e biologici, e dall’altro perché spesso è necessaria la chirurgia, soprattutto nel caso della malattia di Crohn, con interventi, anche in età giovanile, che riguardando la zona addomino-pelvica, andando ad impattare su aspetti fondamentali, come la fertilità, sia sul piano psicologico, sia su quello anatomico».

La chirurgia è sicuramente uno degli elementi che impatta di più, ma molti sono i fattori legati a queste patologie che possono condizionare la vita riproduttiva di una donna. In primo luogo, il fatto di avere una malattia cronica e il timore di trasmettere la malattia ai figli. E qui c'è un primo importante punto da sfatare: «**Queste malattie non sono ereditarie**: c'è una familiarità, il che significa che in una famiglia può esserci maggior rischio di contrarle rispetto alla popolazione generale, ma non sono malattie ereditarie» sottolinea la Prof.ssa Castiglione – una paura questa che, con un counselling adeguato, si riesce ad annullare».

Il secondo timore importante che hanno le pazienti – forse quello più radicato – è legato alla terapia farmacologica e all'effetto dei farmaci usati per l'IBD sulla gravidanza. «**Un messaggio quello sulla sicurezza dei farmaci che invece è importante trasmettere** – dichiara la Dr.ssa Zingone – perché è spesso una delle maggiori preoccupazioni delle pazienti, sia nella fase di concepimento, che durante la gravidanza, che nel post gravidanza. Il timore principale è quello di poter danneggiare il feto con l'assunzione dei farmaci. In realtà la maggior parte dei farmaci che vengono utilizzati sono assolutamente sicuri in gravidanza e anche durante l'allattamento». Un timore, quello relativo ai farmaci, che molto spesso hanno anche i medici che hanno in cura le pazienti, medici di medicina generale, ginecologici e altri specialisti che intervengono nella gestione. «Mi riferisco – sottolinea la Prof.ssa Castiglione – alla mesalazina, al cortisone (a dosaggio ovviamente adeguato e non per periodi lunghi), a molti farmaci biologici. Si tratta di farmaci sicuri in particolare nei primi sei mesi di gravidanza. Poi, poiché gli anticorpi monoclonali attraversano la placenta nel terzo trimestre di gravidanza, si preferisce, solo in quella fase, interrompere la terapia per riprenderla nel post-parto. Per questi motivi, è fondamentale trasmettere un messaggio alle pazienti donne: **è molto più importante programmare una gravidanza** quando la malattia è in remissione e controllata dalla terapia farmacologica, piuttosto che affrontare una gravidanza con la malattia attiva senza assumere i farmaci. Non è pericolosa la terapia, ma è pericoloso, per il feto e per la donna, affrontare la malattia quando c'è infiammazione attiva o severa».

«La gestione della terapia farmacologica e della patologia è una chiave fondamentale rispetto a varie fasi e aspetti della vita della donna. Ciò vale come detto per la gravidanza, ma anche per la condizione di **fertilità**, rispetto alla quale – sottolinea la Dr.ssa Zingone – gli studi ci dicono che c'è effettivamente una riduzione, che è però soprattutto correlata alle fasi di attività della malattia. E anche qui il messaggio è che se la malattia è ben controllata, questo può avere un effetto favorevole, anche rispetto alla fertilità». E questa gestione corretta sul piano farmacologico è utile anche quando l'età avanza e sopraggiungo **la menopausa e l'invecchiamento**. «Alcuni farmaci, come il cortisone, sono estremamente attivi, nel senso che hanno un potere antinfiammatorio che si esplica in maniera rapida ed estremamente efficace», spiega la Prof.ssa Castiglione, «Il cortisone però va utilizzato solo nelle fasi acute, e solo, in genere, in una prima fase di malattia, per lasciare il posto poi, in fasi successive di riattivazione, a farmaci che non hanno gli effetti collaterali del cortisone nel lungo termine. Questo è molto importante perché per esempio l'osteoporosi, che in genere tende a manifestarsi nelle donne in menopausa, può essere accentuata da una terapia steroidea prolungata. E proprio per questo è importante gestire la malattia in modo corretto dal punto di vista farmacologico. I farmaci biologici ci aiutano ad evitare la dipendenza dal cortisone, non prolungando così terapie che condizionano situazioni in cui già a livello fisiologico c'è un aumentato rischio di osteoporosi per la donna».

«L'aspetto psicologico è fondamentale nella gestione di queste patologie, in tutti i pazienti, ma ancora di più nelle donne, e si collega alla **qualità della vita della paziente** trattandosi di una malattia cronica, sulla quale impatta l'idea che l'intervento chirurgico rappresenti un evento molto probabile. Sicuramente la sfera psicologica ha un ruolo molto importante – sottolinea la Dr.ssa Zingone – . La paura di avere delle gravidanze, la paura di una riattivazione della patologia, la paura di avere delle difficoltà dovute ai farmaci in corso di gravidanza: sono tutti aspetti che possono avere un forte impatto sul piano psicologico, ma questi timori delle pazienti si basano spesso invece su informazioni non corrette: sta dunque a noi medici dare una corretta informazione sui vari passaggi, su cosa va fatto e quando va fatto, e rassicurarle».

«Chi ha in cura queste pazienti deve essere in grado di supportarle facendo comprendere loro che un intervento chirurgico o un farmaco, se somministrato al momento giusto, quando cioè la malattia non è eccessivamente avanzata, aggressiva o complicata, possono riportare a una normalità di vita» conclude la Prof.ssa Castiglione. Una **diagnosi precoce** è uno strumento fondamentale. È molto importante che i medici di medicina generale e anche gli specialisti colgano i sintomi d'allarme, che in particolare nella **malattia di Crohn** possono essere subdoli e confusi con altre condizioni non patologiche funzionali, perché una diagnosi precoce consente di poter intervenire quando il paziente può essere sottoposto a terapia farmacologica e non chirurgica, come avviene invece quando la malattia è già in una fase complicata.

«L'Associazione AMICI ha promosso negli ultimi anni un approccio interdisciplinare e una maggiore attenzione alle esigenze di salute e di vita delle donne con malattie infiammatorie croniche intestinali, con particolare attenzione alle giovani pazienti», dichiara **Enrica Previtali, Presidente AMICI Onlus, Associazione nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino**, «L'evoluzione del sistema di cura e dei nuovi farmaci disponibili può garantire alle pazienti con Malattia di Crohn e Colite Ulcerosa una vita normale, ma la medicina di genere deve favorire la conoscenza e quindi la gestione di tutti quegli aspetti tipicamente legati alla donna che possono incontrare l'interferenza della malattia sulla sfera sessuale, **sulla fertilità**, sull'equilibrio ormonale, sullo stato psicofisico. In particolare affrontare una gravidanza per una paziente affetta da malattie infiammatorie croniche intestinali significa aver bisogno di maggior supporto e informazioni per assicurarsi una gestazione il più possibile priva di rischi. Favorire l'informazione corretta e la conoscenza è uno degli strumenti a disposizione affinché il desiderio di avere un figlio possa essere raggiunto con maggior consapevolezza e serenità, grazie alla collaborazione di team multidisciplinari che affiancano le donne nel momento della pianificazione e del percorso di gravidanza. Allo stesso modo nelle varie fasi della vita poter contare su percorsi dedicati favorisce un miglioramento della condizione di salute delle pazienti».

Giovedì 27 OTTOBRE 2022

Giornata Mondiale della Terapia Occupazionale 2022 (World Occupational Therapy Day). Le iniziative dell'Albo nazionale

Quest'anno, la Commissione di albo nazionale dei Terapisti occupazionali celebra la Giornata mondiale con il lancio di un contest, rivolto ai Terapisti occupazionali iscritti agli albi degli Ordini TSRM e PSTRP e agli studenti iscritti al 3° anno dei Corsi di laurea in Terapia occupazionale. I partecipanti potranno realizzare un video che racconti le best practice, le tecniche e i progetti innovativi dei Terapisti occupazionali in Italia.

Il 27 ottobre si celebra in tutto il mondo la Giornata mondiale della Terapia occupazionale ([World Occupational therapy day](#)), istituita nel 2010 dalla [World Federation Occupational therapist](#) (WFOT), come occasione per aumentare la visibilità della Terapia occupazionale. Lo slogan di quest'anno "Scelta + Opportunità = Giustizia" promuove la possibilità di una scelta finalizzata ad una società più aperta e giusta.

Ne dà notizia oggi La Commissione di albo nazionale dei Terapisti occupazionali che sottolinea come il Terapista occupazionale affianchi le persone di tutte le età che sperimentano difficoltà o incapacità nello svolgimento delle attività per loro significative. La pratica, basata su evidenze scientifiche, promuove la partecipazione, l'autonomia e la qualità di vita utilizzando le occupazioni come mezzo terapeutico.

Il termine "occupazione", spiega la nota dell'albo nazionale, si riferisce alle attività quotidiane significative che le persone compiono individualmente, in famiglia o in comunità per dare significato e qualità alla propria vita.

La condivisione degli obiettivi della terapia occupazionale con la persona assistita permette a quest'ultima di esprimere se stessa, rafforzare la propria identità e motivare l'autorealizzazione.

I risultati sono diversificati, guidati dalla persona e misurati in termini di performance e soddisfazione derivata dal coinvolgimento e/o miglioramento della capacità di svolgere le attività.

Nella sua pratica, il Terapista occupazionale supporta il diritto di ciascun individuo di essere in grado di soddisfare i propri bisogni e di avere uguali opportunità di raggiungere il proprio potenziale proprio come propone lo slogan. È perciò determinante che tutti i cittadini abbiano la possibilità di accedere alle competenze del Terapista occupazionale, senza differenze territoriali o di ambiti.

Quest'anno, la Commissione di albo nazionale dei Terapisti occupazionali celebra la Giornata mondiale con il lancio di un contest, rivolto ai Terapisti occupazionali iscritti agli albi degli Ordini TSRM e PSTRP e agli studenti iscritti al 3° anno dei Corsi di laurea in Terapia occupazionale.

I partecipanti potranno realizzare un video che racconti le *best practice*, le tecniche e i progetti innovativi dei Terapisti occupazionali in Italia.

Il principale obiettivo del contest è valorizzare la figura del Terapista occupazionale, partendo dalla riflessione degli operatori stessi sulla propria identità professionale e sul lavoro quotidiano.

La chiusura del contest è fissata per il 17 gennaio 2023, anniversario dell'emanazione del decreto ministeriale di individuazione del [profilo professionale del Terapista occupazionale](#).

Il [regolamento del contest](#) e la relativa [scheda di iscrizione](#) sono disponibili [qui](#).

Soluzioni tecnologiche integrate che si prendono cura dei fragili: l'impegno di CGM Italia nel senior housing

Il progetto «Silver Economy Live Hub» ha portato alla creazione di una casa per anziani ultratecnologica, la Over Senior Residence, e offre prodotti e servizi agli over 65: assistenza sanitaria e comportamentale con soluzioni avanzate di telemedicina. Tra i partner CGM Telemedicina, la più grande azienda di Digital Health in Italia

di Viviana Franzellitti

Sono “case smart” per persone anziane autosufficienti (o quasi) che desiderano vivere in modo indipendente ma all'interno di un contesto protetto, monitorate e assistite. L'innovativa soluzione abitativa è stata predisposta, un anno fa, all'interno del condominio **Over Senior Residence di Fonte Laurentina** a Roma dove ieri è stato inaugurato il **secondo appartamento del futuro**. L'iniziativa è parte del progetto “Silver Economy Live Hub” a cui partecipa CompuGroup Medical Italia (CGM), la più grande azienda di Digital Health in Italia e pioniera nel settore del Senior Housing.

Pravettoni, (CGM): «Soluzioni tecnologiche innovative per il paziente anziano e/o fragile»

CGM Telemedicina è da sempre attenta alle esigenze degli over, non solo fragili. “**Tecnologia che si prende cura delle persone**” è il motto. Progetti che rispondono a bisogni specifici di cura e assistenza in ragione dei cambiamenti sociodemografici in atto. Esigenze legate non solo alla salute ma anche ad un invecchiamento sereno e attivo. «Sposiamo lo spirito di innovazione e presa in cura del soggetto anziano fragile» spiega ai nostri microfoni **Alberto Pravettoni, general manager di CGM Telemedicina**. Si tratta della divisione del Gruppo CGM Italia specializzata nello sviluppo di soluzioni e tecnologie nell'ambito della telemedicina.

Case smart: monitorati parametri vitali e aderenza terapeutica

La tecnologia offre tante soluzioni per aiutare i senior. In che modo CGM attraverso le sue soluzioni in telemedicina si pone al servizio della salute e dell'invecchiamento attivo? Il condominio di **Over Senior Residence di Fonte Laurentina** è composto da 52 appartamenti e 12 camere. La tecnologia di CGM Italia permette di monitorare e assistere gli anziani sia sotto il profilo sanitario che comportamentale. C'è una **rete di operatori di prossimità**, infatti, pronta ad intervenire in caso di anomalie rispetto ai parametri di salute. La piattaforma integrata «CGM CARE MAP» infatti consente di monitorare costantemente i parametri vitali. **Glicemia**, pressione arteriosa, ossigenazione del sangue, peso corporeo e anche aderenza terapeutica, notificando al Centro Servizi (e ai caregiver) eventuali scostamenti dai valori soglia.

Nelle pareti delle case smart sensori hi-tech per segnalare situazioni di rischio

I sensori hi-tech applicati alle pareti analizzano in tempo reale i comportamenti degli assistiti all'interno dell'appartamento e segnalano eventuali eventi atipici. Cadute, permanenza prolungata in un ambiente della casa, apertura di porte e finestre di notte. «Se un ospite sta troppo tempo in bagno – continua Pravettoni – potrebbe esserci stato un problema **e si allertano i soccorsi**. Lo stesso per quanto riguarda una degenerazione del parametro pressorio piuttosto che di ossigenazione. Potrebbe identificare un peggioramento dello stato di salute dell'assistito – aggiunge – e ci permette di intervenire prima che **succedano eventi acuti non desiderati**».

Obiettivi e peculiarità del Senior Housing

Il modello residenziale del Senior Housing **non è ancora diffuso in Italia** come invece lo è in Germania, Regno Unito e Stati Uniti. Nasce dal desiderio degli over 65 autosufficienti o parzialmente non autosufficienti di vivere mantenendo la propria autonomia. In un contesto controllato che favorisca il benessere e la socialità. E, grazie alle tecnologie all'avanguardia, dispone di tutti i servizi necessari per un invecchiamento attivo.

4,5 milioni di italiani vivranno soli nel 2030: in agguato ansia e depressione

In Italia ci sono oltre 14 milioni di over 65: **il 23,8% della popolazione totale**. E le famiglie non riescono a prendersi cura dei familiari anziani. I dati ISTAT prospettano non solo un aumento della percentuale di anziani ma anche un aumento di coloro che, tra questi, vivranno da soli. «Si passerà da oltre 1,2 milioni a 4,5 milioni nel 2030» evidenzia **Mariuccia Rossini, presidente Over e Silver Economy Network**.

L'OMS e l'ISS sottolineano come la solitudine possa avere un impatto negativo sulla salute del cittadino, soprattutto dei senior, più vulnerabili. Aumenta il rischio di **depressione, ansia, scarsa autostima, problemi del sonno e stress**.

Rossini (presidente Over): «Device indispensabili per monitorare salute anziano»

Per questo, la presidente punta su modelli di co-housing innovativo e nuove soluzioni tecnologiche. «Il Silver Economy Network – dichiara al nostro giornale – nasce perché la popolazione sta invecchiando. Abbiamo quasi il 25% delle persone over 65 in Italia ma anche in Europa. L'unico sistema per poter vivere in sicurezza costi accettabili è **l'utilizzo della tecnologia e della telemedicina**». E la collaborazione con un'azienda leader nell'ambito della e-Health come CGM Telemedicine è un valore aggiunto. «Tutti i device – conclude – che monitorano la presenza degli ospiti negli appartamenti, la caduta, le dispnee o le apnee notturne, il battito cardiaco ecc, **sono indispensabili per poter monitorare la salute dell'anziano**».

Dal palazzo

I dettagli

Potenziamento della rete ospedaliera siciliana, Schifani revoca l'incarico a D'Urso

Al suo posto subentra Salvatore Lizzio, dirigente generale dell'assessorato alle Infrastrutture. Ecco le motivazioni ufficiali dell'avvicendamento.



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



26 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

33 anni e 148 frustate

Firma l'appello per salvare Nasrin, condannata a 33 anni e 148 frustate

Amnesty International

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. L'ingegnere **Tuccio D'Urso** (nella foto di Insanitas) non è più **soggetto attuatore** del potenziamento della rete ospedaliera siciliana. Il suo incarico, infatti, è stato revocato dal neo presidente della Regione, **Renato Schifani**, nella qualità di commissario delegato per l'attuazione di quegli interventi. Al suo posto subentra **Salvatore Lizzio**, dirigente generale del Dipartimento tecnico dell'assessorato alle Infrastrutture.

Nella nota con cui comunica l'avvicendamento ([CLICCA QUI](#)), Schifani lo motiva con la «necessità ed opportunità» di nominare come **soggetto attuatore** un dirigente regionale «al fine di favorire il rientro nell'ordinario e il conseguente affidamento delle attività alle competenti aziende del servizio sanitario regionale». A D'Urso è revocata pure la nomina quale **responsabile unico del procedimento** degli interventi previsti dal piano regionale approvato dal ministero della Salute. Restano invece confermati la struttura tecnica di supporto e il personale dell'amministrazione regionale che vi presta servizio, nonché «ogni figura organizzativa interna necessaria e utile al raggiungimento degli obiettivi commissariali».

Lo scorso mese di luglio l'ex governatore **Nello Musumeci** aveva confermato l'incarico di D'Urso e del suo staff, come rivelato da Insanitas ([CLICCA QUI](#)) e nei mesi precedenti si era limitato a una censura dopo alcune dichiarazioni dell'ex dirigente generale attraverso i social nei confronti di parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana ([CLICCA QUI](#)).

BLISS2

Termostato smart
di design



SCO

Sanità fra inchieste, appalti e politica, tutti i nodi siciliani passano da qui



di Manlio Viola | 27/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dalle inchieste agli [appalti](#) passando per la [politica](#). La sanità post Covid19 è al centro praticamente di tutto in Sicilia.

Leggi Anche:

“Con autonomia differenziata al Sud colpo mortale a scuola e sanità”, sindacati criticano premier Meloni

Inchiesta sorella sanità, tremano in tanti

Quattro indagati hanno risposto alle domande del gip Clelia Maltese nell’ambito del nuovo filone di indagine dell’inchiesta “[Sorella Sanità](#)”.

Due hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. L'indagine ruota su un presunto giro di mazzette legati ad appalti dal valore di centinaia di milioni.

Sono stati sentiti Giovanni Luca Vancheri, l'unico ad essere in carcere, il maresciallo del Nas Loreto Li Pomi, difeso dall'avvocato Michele De Stefani, Christian Catalano, difeso dall'avvocato Marcello Montalbano e Giuseppe Bonanno.

Leggi Anche:

Appalti Covid19, Schifani revoca l'incarico a Tuccio D'Urso, al suo posto Lizzio

Intercettazioni mal interpretate

Hanno negato gli addebiti e ogni forma di corruzione. Alcuni di loro hanno prospettato una versione diversa su quanto trascritto nelle intercettazioni.

L'imprenditore Massimiliano D'Aleo, sottoposto all'obbligo di dimora, difeso dall'avvocato Giuseppe Di Gesare, e il commercialista Stefano Mingardi hanno deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere.

I colletti bianchi pentiti fanno tremare gli affaristi

L'inchiesta ruota sulle dichiarazioni rese dall'ex direttore dell'Asp Fabio Damiani e il faccendiere Salvatore Manganaro. Due pentiti che hanno raccontato al procuratore aggiunto Sergio Demontis e dei sostituti Giacomo Brandini e Andrea Zoppi, che per

aggiudicarsi gli appalti nella sanità siciliana sarebbe stato sufficiente fare le pressioni giuste e pagare.

La sanità fuori dalle inchieste

Intanto il neo presidente della regione siciliana Renato Schifani opera le sue prime scelte proprio nel mondo della sanità. Nulla a che vedere con l'inchiesta ma tanto con gli [appalti](#) per le infrastrutture ospedaliere del periodo Covid19.

Il presidente della Regione, [Renato Schifani](#), in qualità di commissario delegato per l'attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione delle opere previste nel piano approvato dal ministero della Salute, ha revocato l'incarico all'ingegnere **Tuccio D'Urso** di soggetto attuatore e coordinatore della Struttura tecnica di supporto.

La sanità e la politica

E la sanità sarà al centro anche dei nodi da sciogliere per fare la nuova giunta. Le richieste e schifani di FdI parlano, infatti, proprio di Sanità, Infrastrutture Turismo e Agricoltura, ma anche in Fi l'appeal maggiore è verso la Sanità e l'Agricoltura; l'Economia piace al Mpa così come le Attività produttive, delega questa che non dispiacerebbe alla Dc Nuova. Nella Lega si vociferano il Lavoro e i Beni culturali ma pure l'Istruzione. E Rifiuti ed energia? Ne parlano in pochissimi, è la delega più complicata.

Ospedali in Sicilia a corto di personale. CIMO e CIMO-FESMED richiamano Schifani alla responsabilità

0

*“E’ urgente e indifferibile superare l’impasse e rimuovere tempestivamente qualsiasi paletto che ostacoli la possibilità di assumere il personale medico necessario al funzionamento di tutte le strutture sanitarie siciliane, in qualsiasi disciplina e a qualsiasi latitudine”. È questo l’appello del segretario regionale CIMO (Confederazione Italiana Medici Ospedalieri) **Giuseppe Bonsignore** e del presidente regionale della Federazione CIMO-FESMED (Federazione Sindacale Medici Dirigenti) **Riccardo Spampinato**, rivolto al Presidente della Regione Renato Schifani anche nella sua qualità di responsabile ad interim della sanità siciliana.*

“Sarebbe paradossale – tuonano i due sindacalisti – che ci si blocchi sia quando mancano gli specialisti da assumere che, soprattutto, quando questi ci sono e si decide di limitare la facoltà assunzionale delle aziende con percentuali incomprensibili. La situazione ha ormai superato in molte realtà il livello della drammaticità e non si può più tenere un atteggiamento attendista. Occorre agire immediatamente per porre rimedio alle note e gravi carenze. Gli ospedali hanno bisogno di medici che possano curare i cittadini siciliani, tutto il resto è poesia”.

“Molti Reparti degli ospedali pubblici siciliani – sottolineano Bonsignore e Spampinato – sono a corto di personale medico. È un refrain che ci ripetiamo e ci sentiamo ripetere continuamente ma che finora non ha portato a nessun risultato concreto. Il triennio pandemico ha messo ancor più a nudo le carenze di personale che attanaglia la sanità pubblica isolana, tanto da ricorrere nella fase emergenziali alle soluzioni più disparate, dal richiamo in servizio dei medici pensionati al ricorso a medici neolaureati ai contratti flessibili nei confronti dei giovani specializzandi”.

“Tutte soluzioni utili – evidenziano – solo a provare a turare le falle di un sistema sanitario che è un vero e proprio colabrodo in termini di personale medico in servizio. Alla fine della fiera, per un motivo o per un altro, non si riesce ad assumere gli specialisti mancanti previsti nelle dotazioni organiche ormai approvate da mesi con appositi Decreti assessoriali. O mancano gli specialisti in una determinata disciplina, come più volte accaduto nei concorsi pubblici a tempo indeterminato per i vari Pronto Soccorso siciliani, oppure (fatto più grave) vengono posti limiti e paletti percentuali alle facoltà assunzionali delle Aziende sanitarie”.

“È di questi giorni – aggiungono Bonsignore e Spampinato – una accesa querelle tra Università di Palermo e Assessorato Regionale della Salute (privo in atto del vertice politico effettivo con un interim esercitato dal Presidente della Regione), che duellano anche sulle pagine dei quotidiani, proprio sulla possibilità o meno di assumere personale medico, in particolare anestesisti. Da un lato l’Assessorato della Salute asserisce di trovarsi nella condizione di dover unicamente applicare una precedente direttiva assessoriale che limita all’80% le facoltà assunzionali delle aziende, dall’altro il Policlinico di Palermo ne contesta la vigenza chiedendo di poter riempire gli organici carenti al 100%”.

Pur senza avvertire l’esigenza di entrare nel merito di questa contesa tra organi istituzionali, non ci si può esimere dal rilevare come occorra rapidamente trovare una soluzione ai problemi sollevati e dal fare alcune considerazioni.

“Come Organizzazione sindacale che da tempo si è occupata del problema – concludono i due sindacalisti – non possiamo che ritenere lecita la richiesta di poter colmare integralmente i vuoti in organico senza tuttavia che ciò venga fatto a discapito di altre realtà in estrema sofferenza e, soprattutto, senza indebite e inesatte valutazioni su contesti che non riguardino il proprio. La guerra tra poveri non ha mai giovato a nessuno. Riteniamo infine che sia prerogativa dell’Assessorato di predisporre una pianificazione regionale che tenga conto delle esigenze di tutti e, nei limiti del possibile, che non lasci indietro nessuno”.

Dal palazzo

I dettagli

OMCeO Catania, riconfermati i presidenti La Mantia e Marcone

Rispettivamente restano alla guida dell'Ordine dei Medici
Chirurghi e dell'Albo degli Odontoiatri.

Tempo di lettura: 3 minuti



27 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

33 anni e 148 frustate

Firma l'appello per salvare Nasrin, condannata a 33 anni e 148 frustate

Amnesty International

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

È difficile vincere. Lo è ancor di più riaffermarsi. Ci sono riusciti **Igo La Mantia** e **Gian Paolo Marcone**, che due anni fa avevano ricevuto il primo endorsement da parte dei colleghi della provincia di Catania e che hanno bissato con un'altra importante conferma elettorale. I **Medici e gli Odontoiatri** della provincia di Catania sono stati chiamati alle urne per eleggere il nuovo **Consiglio direttivo**, i componenti della Commissione Albo degli Odontoiatri e il Collegio dei Revisori. Il quorum di partecipazione è stato raggiunto sia tra gli elettori per il Consiglio direttivo dei medici (2177 votanti) che per i componenti della Commissione Albo degli Odontoiatri (630).

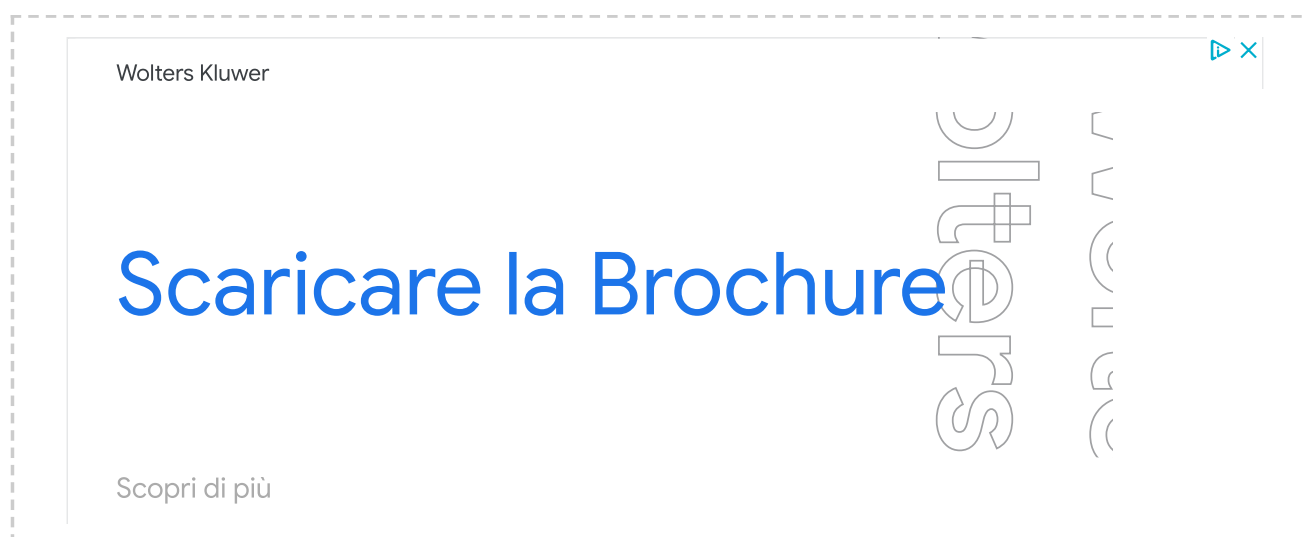
Igo La Mantia è stato riconfermato presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Catania, Gian Paolo Marcone guiderà ancora l'Albo degli Odontoiatri. Insieme a loro, è stata eletta la nuova squadra che rappresenterà la categoria nel quadriennio 2023-2026.

Nella lista denominata ORDINE, oltre a Igo La Mantia, i medici della provincia di Catania hanno eletto i Consiglieri: Giuseppe Liberti, Salvatore Iannuzzi, Adriana Di Gregorio, Alfio Saggio, Gianfranco Di Fede, Sebastiano Ferlito, Elisa Battaglia, Nino Gurgone, Santo Bonanno, Salvatore Martino Curatolo, Marcello Scifo, Nino Di Guardo, Giuseppe Antonio Luigi Distefano, Thomas Piticchio. I componenti del **Collegio dei Revisori**, eletti nella stessa lista denominata ORDINE, saranno: Nicolò Sofia, Ermanno Vitale; supplente Antonio Fusco. Della Commissione Albo Odontoiatri, per la lista denominata **"NOI ODONTOIATRI"**, oltre al presidente Gian Paolo Marcone, sono stati eletti anche Ezio Nunzio Campagna, Andrea Mangiameli, Giovanni Barbagallo, Maria Laura Leotta.

Scopri di più

Potenzia le tue attività di digital marketing grazie alla piattaforma Marketing Cloud.
Salesforce





«**2177 volte** grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto- dichiara **La Mantia**- Etica, deontologia, formazione: saranno questi i cardini del nostro mandato. La fiducia che ci è stata accordata ci inorgoglisce e ci spinge a continuare il lavoro intrapreso 24 mesi fa. Ci sforzeremo di fare sempre meglio. Nelle settimane che hanno preceduto le elezioni abbiamo incontrato parecchi colleghi, ascoltando le loro necessità: **lavoreremo insieme** per tutelare la professione, i medici e i pazienti. L'ennesima aggressione al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale San Marco ci spinge ancora una volta a riflettere sulla sicurezza e sulla necessità di reclamare nuove misure per svolgere il nostro lavoro al meglio. Crediamo fortemente che serva proseguire il **dialogo con le istituzioni** e lo faremo difendendo le istanze di chi avrà bisogno. È fondamentale la presenza capillare sul territorio e con la nostra squadra faremo in modo di essere sempre più presenti: lavoreremo in sinergia, mettendo "ORDINE" in un contesto ancora d'emergenza. Consentitemi infine di ringraziare, chi con la sua presenza alle urne mi ha commosso, mi riferisco al prof. **Salvatore Castorina**, 94 anni: un'icona della medicina catanese che con spirito di abnegazione e di attaccamento all'Ordine ha partecipato alle votazioni».


«**Ringrazio i colleghi Odontoiatri** (630 su 1109 iscritti) per l'affettuosa partecipazione al voto per il rinnovo della Commissione Albo Odontoiatri dell'OMCEO di Catania - commenta **Gian Paolo Marcone**- La grande affluenza (63%) testimonia l'apprezzamento verso il nostro operato. La categoria è compatta, questo ci permette di continuare il lavoro intrapreso. **Punteremo sull'aggiornamento** continuo dei professionisti perché lo riteniamo fondamentale per la tutela dei cittadini; sulla lotta all'abusivismo e a tutte le attività illecite che procurano nocimento alla salute dei pazienti. Vigileremo affinché venga prodotta una **corretta pubblicità sanitaria** da parte dei colleghi e metteremo in atto tutte le azioni necessarie per migliorare l'**assistenza odontoiatrica** pubblica e privata. Tutto questo, verrà svolto in collaborazione con le istituzioni sanitarie e gli enti locali, e continuando a operare all'interno dell'Ordine in armonia con la componente medica, in rapporto di pari dignità tra le due professioni».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[GIAN PAOLO MARCONE](#) [IGO LA MANTIA](#) [MEDICI ODONTOIATRI](#) [ODONTOIATRI](#) [OMCEO](#) [ORDINE DEI MEDICI DI CATANIA](#)



Contribuisci alla notizia

Scopri di più

Potenzia le tue attività di digital marketing grazie alla piattaforma Marketing Cloud. Salesforce



Cosmetici: possibile scegliere la versione più green grazie ad un algoritmo

La ricerca condotta dal dipartimento di ambiente e salute dell'Istituto Mario Negri di Milano mira a indirizzare il mercato dei cosmetici verso prodotti a basso impatto sull'ambiente. Gianluca Selvestrel (ricercatore): «Il software permette di valutare gli ingredienti e scegliere soluzioni più green»

di Federica Bosco

Rendere più belli i **consumatori ed essere green è oggi l'obiettivo principale dell'industria cosmetica**, uno dei settori più rilevanti dell'economia mondiale, destinato entro il 2024 a toccare 863 miliardi di dollari. Dalla produzione, all'approvvigionamento delle materie prime, al packaging, fino all'utilizzo e allo **smaltimento dei cosmetici**, ogni fase ha un impatto sull'ambiente che secondo i ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano è possibile migliorare grazie ad algoritmi informatici innovativi.

«Ci sono da considerare **vari aspetti del ciclo di vita di un prodotto cosmetico**, tutti hanno il loro impatto – spiega Selvestrel -. Molti pensano che produzione e smaltimento siano i processi che determinano maggiori scarti, in realtà l'utilizzo del prodotto da parte del consumatore ha un impatto significativo che si attesta intorno al 40% del contributo di emissione di gas serra dei cosmetici che è compreso tra lo 0,5 e l'1,5%. Motivo per cui è fondamentale individuare prodotti della cosmesi che abbiano un impatto minore per l'ambiente e per l'uomo, come dice il regolamento ufficiale dei prodotti cosmetici 1223/2009».

L'algoritmo dell'Istituto Mario Negri

Per ridurre l'impatto di un cosmetico sull'ambiente il dipartimento di Ambiente e Salute dell'Istituto di **ricerche farmacologiche Mario Negri ha sviluppato due tool** (Toxeraser e Vermeer Cosmolife) che permettono di valutare la tossicità di ogni singola sostanza di un cosmetico e suggeriscono anche i composti sostitutivi con le stesse funzioni presenti nelle liste della regolamentazione cosmetica CE, sicuri per l'uomo e per l'ambiente. «All'interno di un progetto europeo di notevole portata denominato Vermeer Cosmolife, dove l'istituto Mario Negri è stato coordinatore, è previsto lo sviluppo di due tool, il primo chiamato Vermeer Cosmolife per la valutazione del rischio di questi prodotti cosmetici e il secondo Toxeraser che permette di identificare possibili sostituti più sicuri rispetto a quelli identificati come pericolosi e rischiosi».

Il software che “legge” gli ingredienti e suggerisce soluzioni più green

Il valutatore del rischio ha la possibilità di inserire nella schermata una serie di ingredienti che vengono identificati e analizzati. «Andando più nel dettaglio è possibile scegliere un prodotto – mostra Selvestrel -, fare **una prima valutazione dei rischi** di quel prodotto cosmetico, come la mutagenicità e la **sensibilizzazione cutanea**, oltre ad altri parametri che rientrano nella documentazione ufficiale della valutazione del rischio del prodotto cosmetico. Abbiamo cercato di creare qualcosa di facile e utile per l'utente. In pochi secondi è ottenibile il risultato desiderato. L'obiettivo è fornire a chi produce formule nel settore cosmetico di avere uno strumento in grado di individuare ingredienti con minor impatto sull'ambiente e sulla salute umana».

Giovedì 27 OTTOBRE 2022

Covid nel Mondo. Oms conferma calo globale dei nuovi casi nelle ultime quattro settimane

Il calo più marcato nell'ultima settimana di rilevazione (17-23 ottobre) è stato registrato nella regione Africana (-41%), seguita dalla regione Europea (-23%), dalla regione del Mediterraneo orientale (-9%), dalla regione del Pacifico occidentale (-5%) e dalla regione del Sud-est asiatico (-4%), Mentre nella regione delle Americhe si è avuto un leggero incremento (+2%). [IL BOLLETTINO.](#)

Prosegue il calo dei nuovi contagi che nella settimana dal 17 al 23 ottobre 2022 sono diminuiti del 15% a livello mondiale per un totale di oltre 2,6 milioni di nuovi casi segnalati a fronte dei 2,9 milioni della settimana precedente. La diminuzione dei casi si registra ormai da quattro settimane consecutive.

Lo certifica il nuovo bollettino epidemiologico dell'Oms che segnala anche una diminuzione del 13% dei decessi, per un totale di oltre 8.500 decessi segnalati.

Al 23 ottobre 2022, nel mondo sono stati segnalati oltre 624 milioni di casi confermati e oltre 6,5 milioni di decessi.

A livello regionale, il numero di nuovi casi settimanali segnalati è diminuito o è rimasto stabile in tutti e sei Regioni dell'OMS: la regione Africana (-41%), la regione Europea (-23%), la regione del Mediterraneo orientale (-9%), la regione del Pacifico occidentale (-5%), la regione del Sud-est asiatico (-4%) e la regione delle Americhe (+2%).

Il numero di nuovi decessi settimanali è diminuito in quattro delle sei regioni: la regione Africana (-72%), quella Europea (-24%), la regione del Sud-est asiatico (-13%) e la regione del Pacifico occidentale (-8%); mentre il numero è rimasta stabile nella regione delle Americhe (-1%) ed è aumentata nella regione del Mediterraneo Orientale (+9%).

A livello nazionale, il numero assoluto più alto di nuovi casi settimanali è stato segnalato dalla Germania (498.787 nuovi casi; -23%), Francia (307.610 nuovi casi; -22%), Cina (285.348 nuovi casi; -13%), Stati Uniti d'America (255.116 nuovi casi; -1%) e Italia (252.777 nuovi casi; -12%).

Mentre il numero più alto di nuovi decessi settimanali è stato segnalato dagli Stati Uniti d'America (2.538 nuovi decessi; simile alla settimana precedente), dalla Federazione Russa (636 nuovi decessi; -9%), dall'Italia (586 nuovi decessi; +23%), dalla Francia (484 nuovi decessi; +21%) e dalla Cina (469 nuove morti; +9%).

Regione Europea

Nella Regione Europea il numero di nuovi casi settimanali è diminuito del 23% rispetto alla settimana precedente, con oltre 1,4 milioni di nuovi casi segnalati.

Tre (5%) paesi hanno riportato aumenti nei nuovi casi del 20% o più, con gli incrementi proporzionali più elevati osservati a Monaco (87 vs 66 nuovi casi; +32%), Malta (184 vs 147 nuovi casi; +25%) e Spagna (25.422 vs 20.652 nuovi casi; +23%).

Il numero assoluto più alto di nuovi casi è stato segnalato da Germania (498.787 nuovi casi; 599,7 nuovi casi ogni 100.000; -23%), Francia (307.610 nuovi casi; 473,0 nuovi casi ogni 100.000; -22%) e Italia (252.777 nuovi casi; 423,8 nuovi casi ogni 100.000; -12%).

Nella Regione sono stati segnalati oltre 3.500 nuovi decessi settimanali, con un calo del 24% rispetto alla settimana precedente.

Il numero più alto di nuovi decessi è stato segnalato dalla Federazione Russa (636 nuovi decessi; <1 nuovo decesso per 100.000; -9%), Italia (586 nuovi decessi; 1,0 nuovi decessi ogni 100.000; +23%) e Francia (484 nuovi decessi; <1 nuovo decesso ogni 100.000; +21%).



Non accenna a fermarsi l'ondata di Covid che sta nuovamente colpendo l'intera Europa. Un nuovo allarme è stato lanciato infatti dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema), che afferma: **"Nelle prossime settimane è prevista una nuova ondata di casi Covid legata a nuove sottovarianti di Omicron. La pandemia non è ancora finita"**.

"La scorsa settimana la variante di Omicron BQ1 è stata identificata in almeno 5 Paesi in Europa e l'Ecdc prevede che la variante BQ1 e la sua sottovariante BQ1.1 diventeranno i ceppi dominanti da metà novembre all'inizio di dicembre", ha spiegato **Marco Cavaleri**.

In Italia si registra un leggero aumento dei contagi, stimando che nei prossimi giorni, i casi aumenteranno ulteriormente del 4,9%. Con una maggiore percentuale al Nord, soprattutto a Trento, nel Veneto e in Liguria.

"Non si sa ancora se sarà più trasmissibile o causerà una malattia più grave rispetto alle varianti BA4 e BA5, ma quello che si sa è che ha una maggiore capacità di sfuggire all'immunità conferita dalla vaccinazione, dall'aver contratto il Covid o dagli anticorpi monoclonali disponibili", prosegue Cavaleri.

"Si prevede che il Covid e l'influenza circoleranno contemporaneamente in autunno e inverno. Campagne di vaccinazione congiunte sono in corso in molti Paesi europei e invitiamo i cittadini idonei a trarne vantaggio". Ha aggiunto Cavaleri, evidenziando che **"le persone vulnerabili saranno maggiormente a rischio"**.

"L'Ema raccomanda – infine – di vaccinare principalmente i bambini piccoli con malattie di base per proteggerli dal ricovero e dalla morte, anche se la decisione sulla vaccinazione dei bambini spetta agli Stati membri dell'Ue".

Diabete, Consoli (Sid): «Diventi priorità sanitaria»

Appello al neoministro della Salute Schillaci dal 29 durante il Congresso Nazionale della Società Italiana di Diabetologia. Oggi apertura dei lavori

di Redazione



«Il nostro auspicio è che, grazie alla sensibilità del neoministro della salute **Orazio Schillaci**, malattie sociali dai costi enormi come il diabete e l'obesità diventino delle priorità sanitarie». Così il Presidente della **Società Italiana di Diabetologia**, **Agostino Consoli**, nel corso del suo intervento alla tavola rotonda introduttiva del 29esimo **Congresso Nazionale della SID**, moderata da Maria Latella con la partecipazione di Angelo Avogaro, Presidente Eletto della SID, Massimo Federici, Presidente del Comitato Scientifico di SID, e di Anna Solini, Presidente del Comitato Didattico SID. Il convegno, in corso al Palacongressi di Rimini, impegnerà per quattro giorni fino al 29 ottobre oltre 170 tra docenti e ricercatori delle facoltà di Medicina di tutta Italia e 1.300 diabetologi, riuniti in 20 sessioni e 78 presentazioni di studi unitamente a numerose aziende e faculty.

«Questo è un congresso di ripartenza dopo le difficoltà della pandemia – ha detto ancora Consoli – in cui ci si appassiona non solo al mondo del **diabete**, ma anche al mondo e il diabete, quindi a come la malattia impatta sulla società, e al diabete nel mondo, ossia a quali processi si devono attuare per una cura adeguata della **malattia**. Negli ultimi tempi è cresciuta notevolmente l'attenzione nei confronti di malattie metaboliche come il diabete, così come nei confronti della nutrizione e di come il cibo sia figlio del nostro modello culturale: cosa mangiamo, quanto mangiamo, come e quando mangiamo derivano tutti da usi e tradizioni che stanno cambiando. Quanto questo mutamento possa portare alla malattia è uno dei punti nodali che affronteremo in questi giorni di lavoro insieme ai nostri partner scientifici».

«Per il futuro della nostra disciplina – ha detto **Angelo Avogaro** – è cruciale aumentare i posti a disposizione per le **specializzazioni in diabetologia**. Se da un lato è un bene aver pensato con il PNRR una potente macchina per la prevenzione e la cura della malattia con i centri per il diabete, dall'altro non la si può lasciare senza equipaggio. È fondamentale inoltre rendere più attrattivo, anche dal punto di vista economico, il ruolo del medico nel **servizio sanitario nazionale**, per non perdere i tanti professionisti che escono dalle nostre facoltà. Nello specifico, ai diabetologi vanno anche riconosciuti i risultati della prevenzione, fatta di cure e terapie che possono evitare **eventi fatali**».

«La Società Italiana di Diabetologia – ha osservato Massimo Federici – si occupa della crescita culturale di chi si dovrà occupare della persona che vive con il diabete nei prossimi anni. Al contempo è impegnata nel contesto sociale e politico per far comprendere quali siano i problemi della persona che vive con il diabete e come poterla aiutare.

Interessanti a questo proposito sono i risultati del **simposio** dedicato all'ambiente come minaccia per il diabete e del diabete come minaccia per l'ambiente che ha aperto il congresso, in cui grande rilievo hanno avuto i problemi che legano l'inquinamento al decorso della malattia, sia dal punto di vista patologico, sia dal punto di vista dei costi sociali della malattia. Importante anche il rapporto tra psiche e diabete, in particolare riguardo la depressione, che può essere una complicanza della malattia. Parleremo nei prossimi giorni anche di aspetti clinici, riguardanti sia la chirurgia, sia i nuovi farmaci a disposizione».

Nel corso della apertura dei lavori, il Presidente Consoli si è soffermato sulla esplosione dell'interesse e della consapevolezza, anche nei media, nel rapporto tra obesità, diabete e nutrizione. Il rapporto con obesità e complicanze statisticamente è "esploso" negli ultimi anni in Italia, al punto da nascere un neologismo, quello della "diabesità". Sempre in ambito di altre correlazioni si è soffermato anche Angelo Avogaro, che riflette sull'interazione tra il diabete e un altro "**trinomio**" sviluppatosi negli ultimi due anni di pandemia, quello composto da solitudine (non solo del paziente ma anche del medico), ansia e depressione. Ospite d'eccezione della sessione inaugurale anche Graziano Di Cianni, Presidente di AMD, società gemella della SID, alla luce del varo della Federazione delle Società Diabetologiche Italiane (**FESDI**) – Alleanza contro il Diabete, con lo scopo di una unità di intenti proprio nella advocacy e nella comunicazione con le istituzioni. **SID** e **AMD** hanno anche annunciato l'acquisto della rivista Acta Diabetologica che va ad affiancarsi ad altri media come il Diabete, NMCD, oltre ai new media tra cui i podcast che si sono rivelati molto efficaci in tempo di epidemia.

L'intervento è stato realizzato dall'équipe di chirurgia maxillo-facciale diretta dal prof. Alessandro Moro grazie alla collaborazione tra Emergenza Sorrisi e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, in atto dal 2015. La bambina, che ha poco più di un anno e vive in un campo profughi del Saharawi, una delle realtà più povere del mondo in pieno deserto del Sahara, è arrivata a Roma accompagnata dal papà



Prof. Fabio Massimo Abenavoli

Roma, 27 ottobre 2022 - Nascere in un campo profughi nel deserto non è il modo ideale per inaugurare l'esistenza. Meno che mai se in più si nasce con una malformazione congenita come la palatoschisi. Sono bambini questi che hanno letteralmente un buco nel palato, che mette in comunicazione la bocca con le cavità nasali, creando loro problemi di deglutizione, di respirazione, di fonazione e li espone al rischio di inalare il latte e il cibo, col pericolo di sviluppare polmoniti 'ab ingestis'.

La soluzione per questa malformazione è solo chirurgica e va affidata a mani esperte. Ma la piccola Yamila, che oggi ha poco più di un anno, vive in Saharawi, un piccolo Stato di poco più di un milione di abitanti, nella regione del Sahara occidentale, a sud del Marocco e dell'Algeria, sembrava lontana anni luce da questa possibilità. Qui, dove la sabbia rossa del deserto descrive il paesaggio fino all'orizzonte, nascere con una malformazione può diventare una condanna.



Da sin: Mattia Todaro, Enrico Foresta, Alessandro

Moro

Ma per fortuna ci sono gli angeli, come quelli di Emergenza Sorrisi, che si prendono cura di queste creature, segnalate loro e coadiuvate da altre associazioni che operano in queste realtà di confine, come 'Rio de Oro' OdV che ha organizzato il viaggio a Roma e ASAPS (Associazione Solidarietà e Amicizia con il Popolo Saharawi) che si è occupata dell'ospitalità della bimba e del suo papà in Italia.

Il Gemelli, da diversi anni ha stipulato una convenzione con Emergenza Sorrisi per consentire a questi bambini di tornare a vivere una vita normale, grazie ad un intervento che corregga la loro malformazione. La piccola Yamila, grazie a questo ponte umanitario, è dunque arrivata al Policlinico Gemelli accompagnata dal papà, giovedì scorso è stata affidata alle cure dell'UOC di Pediatria, diretta dal prof. Giuseppe Zampino, associato di Pediatria generale e specialistica all'Università Cattolica, e venerdì è stata sottoposta a correzione della palatoschisi dall'équipe della UOC di Chirurgia Maxillo-facciale del Gemelli.

L'intervento è stato eseguito dal dott. Fabio Massimo Abenavoli e dal dott. Enrico Foresta. La paziente, subito dopo l'intervento, è stata affidata alle cure dei medici della Pediatria ed è anche grazie a questa sinergia che la piccola Yamila è stata curata e dimessa in tempi brevi.

“Desidero ringraziare la Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS con la quale collaboriamo dal 2015 - sottolinea il dott. Fabio Massimo Abenavoli, Chirurgo Plastico e Maxillo-Facciale, Presidente e Fondatore di Emergenza Sorrisi - e che ci dà la possibilità di poter aiutare pazienti in grave difficoltà, che non possono essere trattati nei loro Paesi. Ringrazio anche le autorità consolari che hanno concesso i visti e le autorizzazioni per raggiungere Roma e i medici e infermieri che hanno partecipato a questa bellissima avventura”.

“Teniamo molto a mantenere viva questa collaborazione con ‘Emergenza Sorrisi’ - afferma il prof. Alessandro Moro, direttore Chirurgia Maxillo-facciale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, associato di Chirurgia Maxillo-Facciale all’Università Cattolica - avviata già da diversi anni e che abbiamo ripreso, dopo la battuta d’arresto dovuta al Covid. Siamo molto lieti di tornare a dare il nostro contributo a questo progetto umanitario”.

L’intervento al quale è stata sottoposta la piccola arrivata dal Saharawi è durato poco più di un’ora. Appena un giro della lancetta dei minuti sul quadrante dell’orologio; sufficiente però a restituire una vita e un futuro migliore a questa creatura.

Mesotelioma: speranze dall'immunoterapia con l'approvazione di due farmaci

Aifa approva una nuova cura a base di due farmaci immunologici come trattamento di prima linea per i pazienti non operabili affetti da mesotelioma non epitelioide. Ceresoli (Oncologo Ospedale di Saronno-Varese) «Sopravvivenza significativa, ma cura riservata solo al 25% dei pazienti non in linea con l'Europa»

di Federica Bosco



Nuove speranze per i malati di mesotelioma pleurico grazie all'immunoterapia. L'agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha infatti approvato la rimborsabilità della cura a base di due farmaci immunologici, **nivolumab e ipilimumab**, come trattamento di prima linea per i pazienti non operabili affetti da mesotelioma non epitelioide. È davvero un cambio di passo per la cura di uno dei tumori toracici più aggressivi?

L'abbiamo chiesto a **Giovanni Luca Ceresoli**, oncologo, responsabile di Struttura presso l'Ospedale di Saronno (VA). «Si tratta di una terapia immunologica nella quale c'è grande aspettativa – ammette lo specialista – l'aumento di sopravvivenza rispetto alla chemioterapia è significativo, si passa da 14 a 18 mesi di mediana in pazienti con mesotelioma non operabile».

Uno studio del 2020 promuove i farmaci immunologici, due anni dopo AIFA li approva in Italia

Inizialmente utilizzati sulla malattia già trattata con chemioterapici, i farmaci immunologici non avevano dato esiti particolarmente rilevanti; invece, lo **studio americano CheckMate 743**, presentato ad un congresso internazionale nell'ottobre 2020 e pubblicato a gennaio 2021, ha rivelato che se utilizzati in prima linea di trattamento in pazienti con un mesotelioma non affrontabile da un punto di vista chirurgico al posto della chemioterapia, la sopravvivenza mediana raggiunge i 18,1 mesi. Un risultato che fa ben sperare anche se il dottor Ceresoli non nasconde qualche riserva per la decisione presa da AIFA in merito ai pazienti da trattare.

La scelta di AIFA non in linea con l'Europa non convince gli oncologi italiani

Se il nuovo farmaco rappresenta una speranza in più per la cura del mesotelioma, in realtà la decisione di AIFA di dare il via libera alla nuova terapia solo per la forma non epitelioide, più aggressiva e rara di mesotelioma, crea un gap tra l'Italia e il resto d'Europa e gli Stati Uniti, rilegando il trattamento a cura di nicchia riservato a pochi pazienti. Una

decisione che non convince gli specialisti tanto più che l'Italia è già arrivata con due anni di ritardo all'approvazione dei farmaci immunoterapici per la cura del mesotelioma pleurico.

«Esistono tre sottogruppi di mesotelioma secondo una classificazione morfologica: epitelioide, sarcomatoide e misto ovvero l'insieme dei due – spiega Ceresoli –. Per classificarli **si utilizza l'istologia** e attraverso questo esame si è visto che la cura funziona meglio nel trattamento del mesotelioma non epitelioide, ovvero sarcomatoide e misto. Nella forma epitelioide il vantaggio è più marginale e questo è dovuto al fatto che nei pazienti con tumore più raro, non epitelioide, la chemioterapia non funziona bene».

Una cura riservata al 25% dei pazienti

Quindi di fatto questa terapia innovativa che dà molte speranze è riservata, almeno in Italia, ad un numero ristretto di pazienti che corrisponde ad un 25-30 per cento, perché il restante 70-75 per cento ha una forma epitelioide. «L'AIFA in Italia **rimborsa questo trattamento solo nei mesoteliomi non epitelioidi** e questo costituisce una situazione anomala rispetto a Stati Uniti, Giappone, Australia, e a tutto il resto dell'Europa – rimarca più volte Ceresoli -. Personalmente ritengo che la restrizione dell'AIFA sia penalizzante per i pazienti perché la semplice valutazione morfologica con l'istologia non è un criterio assoluto per decidere se un paziente potrà rispondere o no ad un trattamento immunoterapico. Naturalmente la ricerca sta andando avanti con una serie di altri criteri che in futuro consentiranno di identificare meglio quali pazienti abbiano una maggiore probabilità di rispondere a questo trattamento; perciò, escludere oggi una parte dei pazienti ritengo sia una scelta non giusta anche perché preclude loro la possibilità di partecipare a studi internazionali di seconda linea, cioè per pazienti già trattati con una linea di terapia».

Il futuro nel trattamento combinato mentre si guarda all'intelligenza artificiale

La ricerca non si ferma e alcuni studi che saranno presentati nei prossimi anni stanno valutando la possibilità di combinare come prima linea di trattamento chemioterapia e immunoterapia come accade per altre forme di tumore. «Abbiamo molte aspettative per i pazienti con mesotelioma epitelioide, dove **la immunoterapia rispetto alla chemioterapia dà un vantaggio minore**, che possano giovare comunque dell'immunoterapia combinandola con la chemioterapia – sottolinea il dottor Ceresoli -. Il secondo grande obiettivo della ricerca è di andare a identificare, con uno studio più approfondito a livello molecolare, quali sono i pazienti che si avvantaggiano dell'immunoterapia e quali invece con la chemioterapia, o con la combinazione delle due metodiche. Ci sono già dei dati interessanti in uno studio francese che prevede l'impiego dell'intelligenza artificiale per categorizzare i mesoteliomi non solo da un punto di vista morfologico, ma in maniera più raffinata».



Milano, 27 ottobre 2022 - Uno studio dell'Istituto Europeo di Oncologia ha messo a fuoco una delle principali cause della farmacoresistenza - la perdita di efficacia nel tempo di molecole inizialmente attive contro il tumore - nelle pazienti con cancro del seno ER-Positivo (con ricettori che rispondono agli estrogeni), la forma che interessa circa l'80% delle donne che ricevono una nuova diagnosi di malattia.

Il 'colpevole' è l'alterazione dei meccanismi di riparazione del DNA, quel processo fondamentale per la nostra sopravvivenza perché protegge il genoma dalle mutazioni o dai danni esterni: se questo guardiano naturale smette di funzionare, la cellula diventa vulnerabile a qualsiasi attacco.

Autore
della ricerca è Antonio Marra, un giovane oncologo medico, specializzato in IEO presso la Divisione Sviluppo Nuovi farmaci e Terapie Innovative (diretta da Giuseppe Curigliano) e oggi in forza al Memorial Sloan Kettering di New York (US). Lo studio, presentato all'ultimo Congresso ESMO (European Society of Medical Oncology), è risultato vincitore della José Baselga Fellowship for Clinical Scientist.

“La terapia endocrina (ET), basata cioè sull’assunzione di una specifica categoria di ormoni - spiega Marra - rappresenta il più efficace e diffuso approccio terapeutico nel trattamento dei tumori del seno (ER)-positivo: migliora il controllo sulla progressione di malattia e, in alcuni casi in fase iniziale, riduce anche il rischio di recidiva, aumentando sensibilmente la sopravvivenza”.

Esiste tuttavia una criticità: la possibilità che un’alta percentuale di pazienti, pari all’incirca al 40%, possa sviluppare nel tempo una resistenza alla terapia endocrina, che gradatamente smette di funzionare, dando il via alla diffusione metastatica della malattia.

“Abbiamo capito - continua il ricercatore - che l’instabilità genetica e l’alterazione dei meccanismi di riparazione del DNA giocano un ruolo importante nello sviluppo della farmacoresistenza e dunque nella progressione di malattia. Abbiamo scoperto che queste caratteristiche si ritrovano in misura maggiore in tumori ER-positivi sottoposti a terapia endocrina, in particolare se trattati con alcune classi di farmaci (regolatori selettivi per gli estrogeni (SERDs), inibitori dell’aromatasi e/o inibitori di CDK 4/6), rispetto a quelli non ancora trattati”.

“Inoltre - prosegue Marra - abbiamo osservato che l’instabilità genetica può riguardare anche alcuni tumori con mutazione BRCA2, che possono anch’essi risultare resistenti alla terapia endocrina con inibitori CDK 4/6. Partendo da queste evidenze, stiamo approfondendo quanto predisposizione genetica e microambiente tumorale giochino un ruolo nel creare questa vulnerabilità cellulare e nel frattempo miriamo a identificare nuovi trattamenti farmacologici che sfruttino queste vulnerabilità come target terapeutici. I risultati di questo studio ci forniranno le basi per implementare nuovi trattamenti per pazienti con tumore mammario resistente alla terapia endocrina, un gruppo fino a ieri orfano di terapie innovative”.

“Il valore aggiunto di questo studio - commenta Curigliano - è quello di avere messo in luce la possibilità che alcuni specifici difetti genetici possano

impattare sulla resistenza terapeutica a un trattamento con terapia endocrina, aprendo da un lato la via al potenziale sviluppo di nuove terapie mirate a questi target, anche nel caso di pazienti con malattia metastatica ER-positiva, e dall'altro allo studio di soluzioni per contrastare l'evoluzione della resistenza farmacologica”.

“È

inoltre molto significativo che questi risultati arrivino da un giovane talento formato in Italia e in collaborazione con il Memorial Sloan Kettering Cancer Center: partnership internazionali, fra strutture di eccellenza, possono fare la differenza in termini di contributi scientifici alla ricerca in oncologia medica e non solo”, conclude Curigliano.

Il tumore dell'endometrio è una patologia importante che negli ultimi anni è aumentata in maniera particolare. In Italia l'incidenza si colloca più o meno a metà nel panorama mondiale. Sono diagnosticati circa 8mila nuovi casi ogni anno e sono circa 3mila le donne che perdono la vita



Roma, 27 ottobre 2022 - In Italia le stime indicano attualmente 122.600 donne che vivono dopo una diagnosi di carcinoma dell'endometrio, e una mortalità stimata per il 2021 di 3.100 decessi. Tutto ciò, nonostante la sopravvivenza a 5 anni sia passata dal 77% nel 2017 al 79% nel 2020. Questi numeri rendono questa neoplasia la terza causa più comune di morte per tumori femminili, dietro al tumore ovarico e il tumore del collo dell'utero.

Le opzioni terapeutiche sono piuttosto limitate, fortunatamente però la ricerca è in continua evoluzione come dimostrato un importante e recentissimo sviluppo: l'approvazione da parte di FDA ed EMA della prima monoterapia anti-PD-1 da utilizzare nel carcinoma endometriale ricorrente o avanzato nelle pazienti con tumori MSI-mutati in progressione durante o dopo un precedente trattamento con un regime a base di platino.

Di questa importante innovazione terapeutica si è parlato nel convegno "Immunoncologia al femminile. Focus on carcinoma endometriale Lazio, Abruzzo, Sardegna" organizzato da Motore Sanità.

Dell'incidenza di questa patologia in Italia ne ha parlato Roberto Angioli, Presidente SIOG - Società Italiana di Ginecologia Oncologica: "Il tumore dell'endometrio è una patologia importante che negli

ultimi anni è aumentata in maniera particolare. In Italia abbiamo un'incidenza che si colloca più o meno a metà nel panorama mondiale. Come numeri – prosegue Angioli - abbiamo circa 8mila nuovi casi ogni anno e sono circa 3mila le donne che perdono la vita. Rispetto al passato è aumentata l'eterogeneità dell'incidenza in tutto il Paese, questo perché questa patologia è correlata a molte cattive abitudini come il fumo, la sedentarietà e l'obesità”.

La mortalità alta della malattia è legata anche alla scarsità di terapie efficaci per le forme più gravi della malattia, ma grazie alla ricerca lo scenario sta cambiando. “Oggi - ha spiegato Roberto Angioli - per queste pazienti il trattamento è cambiato, negli ultimi 5 anni si è cambiato il modo di pensare grazie ai numerosi studi legati al codice genetico e si sono prodotte cure immunoterapiche”.

L'immunoterapia rappresenta un nuovo ed efficace strumento terapeutico ma il sistema deve lavorare per creare modelli in grado di sfruttare al meglio questa terapia, come sottolineato da Clelia Madeddu, Professore Associato di Oncologia Medica, Università degli Studi di Cagliari: “L'immunoterapia sta dimostrando ottimi risultati, ma noi sappiamo, anche da altre patologie, che l'immunoncologia è più effettiva dove il tumor-burden è minore. Quindi è importante definire e caratterizzare il paziente ma non va dimenticato che ci sono anche altri aspetti che influiscono sull'outcome delle cure”.

“Dobbiamo lavorare, come già fatto per altre neoplasie, per creare un sistema che applichi l'immunoterapia nella maniera più efficace possibile. L'immunoterapia è diversa dalla chemioterapia - conclude la prof.ssa Madeddu - è quindi importante che gli specialisti per il tumore dell'endometrio si confrontino con gli specialisti che già utilizzano questa terapia per altre patologie, l'esperienza è molto importante soprattutto per le tossicità legate alle cure”.

L'immunoncologia nel trattamento del tumore dell'endometrio, grazie al lavoro dei clinici e dei ricercatori, grazie all'identificazione di determinate molecole sta diventando sempre più una terapia personalizzata. Questo aspetto è stato sottolineato da Antonella Savarese, Responsabile Scientifico Trattamento Oncologico dei Tumori Ginecologici nell'ambito dell'Oncologia Medica IFO - Istituti Fisioterapici Ospitalieri: “Quando abbiamo iniziato a maneggiare le informazioni molecolari nel tumore dell'endometrio c'è stata una volontà di analisi anche critica, le società scientifiche hanno lavorato benissimo nel gestire queste informazioni”.

“È stato un percorso durato diversi anni ma è stato estremamente costruttivo - spiega Savarese - Da questo aspetto sono cambiate le linee guida nazionali e internazionali con l'integrazione dei fattori molecolari arrivando al punto che i fattori molecolari influiscono sulla scelta della terapia. È nostro compito però non fare gli esami molecolari a pioggia ma applicarli in maniera oculata e razionale, questo

è fondamentale per il futuro dell'immunoterapia e per la sostenibilità del sistema”.

Di sostenibilità e di accesso alle cure ne ha parlato anche Enrico Vizza, Direttore Dipartimento Clinica e Ricerca Oncologica IFO, Roma: “Questa innovazione terapeutica che è arrivata nel tumore dell'endometrio ha un impatto molto forte per le pazienti con la prognosi peggiore, questo è sicuramente il futuro della terapia ma dobbiamo renderlo sostenibile da un punto di vista economico”.

“È fondamentale razionalizzare il nostro lavoro e centralizzare certi livelli di gestione, serve però una governance regionale e nazionale in grado di rispondere alle nostre richieste. La sostenibilità è un aspetto estremamente importante per garantire l'accesso a queste terapie perché la ricerca e la clinica sono molto importanti, ma dobbiamo riuscire a portare gli sviluppi alla popolazione”, ha concluso Vizza.

Al via la Survey di Dico Sanità: Digitalizzazione Collaborativa

E' partita la Survey di DICO Sanità, studio nazionale rivolto a 18.200 manager e professionisti apicali della Sanità, che ha l'obiettivo di analizzare il livello di conoscenza e la percezione dei singoli circa gli attuali percorsi di trasformazione organizzativo-digitale proposti nell'ambito della Riforma PNRR, di mappare il livello di applicazione digitale nelle realtà operative e di tracciare le aspettative ed i bisogni che i singoli hanno nei confronti del percorso di trasformazione.

Il futuro della sanità è digitale e questa è una certezza. La digitalizzazione potrà essere lo strumento chiave che permetterà un miglioramento della presa in carico del paziente, della gestione della patologia, perfino della prevenzione e della qualità della vita del cittadino. Tutto questo a patto che si riesca ad operare una profonda trasformazione della Sanità in termini di formazione, legislazione, organizzazione e non solo. Nell'ambito del progetto [Dico Sanità: Digitalizzazione Collaborativa](#) - realizzato da Quotidiano Sanità e Sics Editore in collaborazione con Bayer e Telos Management Consulting - un board di esperti sulla digitalizzazione in sanità si è riunito per un confronto su quali siano gli aspetti da implementare e quali i cambiamenti da attuare per favorire la trasformazione organizzativo-digitale.

Sono intervenuti **Mattia Altini**, Direttore sanitario dell'AUSL Romagna e Presidente della Società Italiana di Leadership e Management in Medicina; **Monica Calamai**, Direttore generale AUSLfe Emilia Romagna; **Giorgio Casati**, Direttore ASL Roma 2; **Arturo Cavaliere**, Presidente SIFO; **Emanuele Ciotti**, Direttore Sanitario AUSL Ferrara; **Ignazio Del Campo**, Dirigente Analista presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico - Vittorio Emanuele"; **Gabriella Levato**, Coordinatore medico Corso di Formazione specifica in Medicina generale presso PoliS-Lombardia; **Maria Teresa Mechi**, Direttrice Sanitaria AOU Careggi; **Carlo Nicora**, Direttore Generale Istituto Nazionale dei Tumori Milano, Vice-presidente FIASO, Ricerca ed Innovazione; **Paolo Petralia**, Direttore Generale - ASL 4 Ligure e Vice-presidente di FIASO, delega alla formazione digitale e VBHC; **Gennaro Sosto**, Direttore Generale ASL Napoli 3 Sud Membro Esecutivo Nazionale Federsanità ANCI, per Innovazione e tecnologie sanitarie ASL/Sud Italia e **Stefano Vianello**, Direttore Distretto 4 Chioggia e ff UOS Cure Intermedie presso Azienda ULSS 3 Serenissima.

Gli esperti hanno individuato alcuni punti, che riguardano principalmente le norme nazionali e regionali sulla digitalizzazione, la gestione dei dati e dei flussi di informazioni, la gestione della privacy, i modelli organizzativi e la necessità di definire il bisogno di salute del paziente, di migliorare la gestione del capitale umano e di operare una trasformazione culturale.

Trasformazione digitale: non solo adozione di nuovi strumenti, ma anche cambiamento organizzativo e culturale

Mattia Altini riassume: "La digitalizzazione è un tema chiave per il successo del Sistema Sanitario Nazionale. Il digitale è uno strumento, quindi accanto all'aspetto tecnologico è necessario un grande sviluppo organizzativo. L'interoperabilità dei sistemi deve consentire ai diversi comparti della sanità di essere interconnessi. Non si possono fare cose nuove con strumenti vecchi, quindi servirà anche un passo in avanti nella formazione perché dobbiamo formare dirigenti capaci di usare nuovi sistemi di dialogo".

Ignazio Del Campo aggiunge: "I modelli digitali richiedono una governance fondata su una progettazione molto solida non solo della prestazione, delle competenze necessarie agli operatori sanitari ma anche della struttura dei sistemi fisici e digitali di erogazione della prestazione. Qualsiasi strumento messo a disposizione dell'operatore sanitario e dell'utente deve avere la capacità di produrre dei dati che possono essere usati anche per lo sviluppo di modelli di intelligenza artificiale per permettere la creazione di nuova conoscenza. Attualmente la produzione dei dati in ambito digitale è molto ridotta. Quindi serve un intervento normativo che vincoli a forti obiettivi, con deadline chiare. Le singole Regioni, pur nella loro autonomia, devono comunque essere soggetti attivi e attuatori della rivoluzione nella gestione del dato che si trasformerà in una rivoluzione dell'erogazione delle prestazioni perché permetterà all'utente di accedere a nuovi servizi che garantiranno un miglioramento della qualità della vita e della percezione della malattia".

In molti evidenziano che la trasformazione dei modelli organizzativi in un'ottica digitale dovrà necessariamente comportare conseguenti investimenti per l'acquisizione di tecnologie e strumentazione e per il change management, per esempio. E poi occorrerà dare una valenza economica a queste tipologie di percorso.

Ma questo non basterà se non si inizierà a pensare in chiave digitale piuttosto che in "chiave cartacea". Servirà un cambiamento culturale per fare in modo che si sviluppino logiche di lavoro inserite in questa trasformazione.

Tutti concordano, inoltre, sul fatto che l'interoperabilità rappresenti un elemento sostanziale alle soglie del passaggio ad una sanità digitale. Tutti gli specialisti devono poter inserire e leggere le informazioni su un unico, stesso, fascicolo e tutti i sistemi devono comunicare efficacemente. L'interoperabilità del dato non dovrà riguardare solo le prescrizioni farmaceutiche, ma anche il codice astensioni e le prestazioni specialistiche. Perché questo sia possibile sarà necessaria una trasformazione organizzativa. Bisognerà definire un nuovo modello organizzativo in ottica digitale insieme con gli enti locali e tale modello dovrà tener conto della necessità di formare medici, infermieri, tecnici, farmacisti e altri operatori sanitari e di definire i ruoli di ciascuna figura professionale in questo nuovo sistema. Il tutto deve passare attraverso nuove norme e nuove regole che consentano l'interoperabilità dei sistemi e che definiscano standard, sicurezza e qualità della prestazione in tutte le Regioni. Inoltre, sarà indispensabile rivedere la legge sulla privacy e l'RGPD.

Centrale deve essere il valore generato per il paziente grazie alla trasformazione organizzativo-digitale

La discussione del board ha naturalmente fatto emergere la centralità del paziente: il digitale dovrà servire a migliorare il percorso

terapeutico e a garantire ai cittadini un servizio unitario continuativo con una presa in carico che non è del singolo spicchio del sistema del singolo presidio, ma che deve essere una presa in carico di carattere globale.

È stato sottolineato che la digitalizzazione potrebbe perfino permettere di intercettare il bisogno di salute in modo molto più tempestivo di quanto non venga fatto attualmente, addirittura prima dell'insorgenza della malattia. A questo scopo bisognerebbe creare un modello capace di accompagnare il cittadino in tutto l'arco dell'evoluzione della malattia. Si dovrebbe partire dalla conoscenza del profilo epidemiologico e degli indici e degli indicatori che sono correlati ai bisogni e gli esiti di salute per poi stratificare la popolazione in base al proprio rischio di salute. La stratificazione del rischio permetterebbe una programmazione anche nella presa in carico, oltre che un calcolo del monitoraggio degli indicatori di processo e di esito. E si potrebbero addirittura valutare i costi assistenziali integrati, quindi dell'intera patologia. Si potrebbe così aumentare la personalizzazione e l'appropriatezza degli interventi di cura.

Questo percorso non potrà però essere unidirezionale, dal Sistema Sanitario al paziente. I pazienti stessi dovranno essere adeguatamente informati sugli strumenti digitali a disposizione e dovranno saperli usare. Un aspetto tutt'altro che scontato considerando che amo oggi più del 62% dei cittadini non sa cos'è il fascicolo sanitario elettronico e solo il 12% dei pazienti cronici lo usa.

Enrico Santus, in qualità di esperto indipendente di intelligenza artificiale, Head of Human Computation di Bloomberg, già AI & ML Director presso Bayer, AI Scientific Advisor at Laboratory of Data Discovery for Health (HKU), Women's Brain Project (WBP) e MindPhi and K-Juicer, osserva: “il PNRR è un'enorme opportunità per l'Italia, anche dal punto di vista della digitalizzazione. È un ambito nel quale il Paese è indietro rispetto agli Stati Uniti, ma credo che questo ritardo possa essere un grande vantaggio, perché chi ha iniziato prima ha fatto enormi errori. Solo ora negli Stati Uniti si sta sviluppando il paradigma de “l'uomo al centro dell'intelligenza artificiale”, in Italia si potrà partire direttamente da qui”.

Camilla De Fazio